Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 4 Settembre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 211

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Terra Santa

Ora che la tranquillità pare vada ristabilendosi in Palestina, si può esaminare con animo pacato il problema politico, trattando argomenti di carattere delicato che male si sarebbero conciliati con la pietà dei giorni scorsi.

Di tutti i problemi dell'Oriente, quello della Palestina è il più angoscioso. I grandi avvenimenti della guerra, che dovevano semplificare tante cose mercè la caduta dell'Impero Ottomano, hanno introdotto colà un nuovo elemento di conflitti: l'elemento ebraico o, più precisamente, sionista — che non è poi se non una forma di nazionalismo ebraico. Prima della guerra, esso era imponderabile in Palestina. Come mai è avvenuta in così breve tempo questa radicale trasformazione?

Per comprendere questo, bisogna rifarsi un po' indietro a seguire rapidamente il giuoco delle Potenze europee per accaparrarsi una posizione privilegiata in Palestina e di là nel bacino orientale del Mediterraneo. Caduti gli effimeri regni dei principi crociati, le popolazioni cristiane di Palestina rimasero abbandonate a se stesse; ma i Francescani, con tenacia e abnegazione mirabile, cercarono di salvare il possesso dei Luoghi Santi. Da notarsi che i più aspri contrasti religiosi, fin da quei primi tempi, non sorsero tanto coi mussulmani, quanto coi greci ortodossi. I mussulmani abilmente si servirono di questi per paralizzare quelli e dominarli tutti. Un periodo nuovo fu aperto con i trattati franco-turchi del 1537 e del 1673. Senza dubbio quei trattati offrivano maggiore garanzia di tranquillità alla vita e all'esercizio del culto dei cattolici in Oriente; ma davano alla Francia il monopolio degli interessi cattolici con tutti i vantaggi politici necessariamente connessi.

Nella lotta per l'egemonia, la Francia potè segnare su questo scacchiere una grande vittoria, dalla quale è stata così avventurata da potersi giovare fin quasi alla vigilia della guerra europea. Infatti, il trattato di Parigi, dopo la guerra di Crimea, e il trattato di Berlino poco o nulla mutarono allo statu quo della posizione francese come alla protettrice degli interessi cattolici in Oriente e in particolar modo nei Luoghi Santi. Senonchè alla fine del secolo scorso e, più ancora, nei primi anni del nostro secolo, la situazione di fatto in Oriente cominciò a prendere una diversa piega sotto l'impulso di due fattori. Una prima causa di spostamento di influenza fu data dalla tendenza sempre più accentuata degli altri Stati europei a sottrarre i propri sudditi al protettorato esclusivo di una Nazione — specie di mediatrice tra la Porta e il Vaticano — e a occuparsi ciascuno per conto proprio, e direttamente, della loro difesa, fossero laici o ecclesiastici.

L'altro fattore, che spostò la situazione, fu la penetrazione di elementi cristiani protestanti, che, fino allora, costituivano una forza del tutto imponderabile, specie in Palestina. Essi cominciarono ad accrescersi col prevalere della influenza politica della Germania sul Governo di Costantinopoli; anzi l'imperatore Guglielmo II accarezzò, tra gli altri sogni egemonici, anche quello di prendere, in un avvenire non remoto, la successione della Francia nella protezione dei cristiani in Oriente.

Tale fu il programma adombrato nel famoso discorso del 1898, durante il viaggio in Palestina. Quel viaggio e quel discorso sono certo da segnarsi tra le cause indirette della guerra europea: e ciò si ricorda per provare quanto sia scottante il terreno di quel paese.

Ma mentre la Germania cristiana e pangermanista cercava di spostare a suo favore l'equilibrio europeo in Oriente, nella Germania ebraica si sviluppava un nuovo movimento, destinato ad influire in Palestina ben più che le rodomontate di Guglielmo II. L'ebreo tedesco Teodoro Herzl, sotto l'influenza delle dottrine nazionalistiche della Germania imperiale, concepì il disegno di ricostruire una forte e compatta nazione ebraica, un nuovo regno di Sion. E poichè questa nuova dottrina si ricollegava ad una ripresa delle tradizioni ebraiche, era evidente che il « focolare ebraico », come fu chiamato con frase patetica, non poteva sorgere se non sulla terra dei padri in Palestina. Così infatti decise, dopo vivacissime discussioni, la maggioranza degli ebrei aderenti al movimento sionista. Va peraltro ricordato, che molti ebrei — tra cui il fisico Einstein — rimasero e rimangono nettamente antisionisti.

Per riassumere, lo stato delle cose in Palestina era il seguente allo scoppio della guerra europea: l'Impero Ottomano governava senza alcuna autorità il paese; la Francia aveva perduto una parte del suo prestigio come suprema protettrice degli interessi cattolici, che si polarizzavano verso i rispettivi consolati e si frantumavano e neutralizzavano, di fatto, in una quantità di piccole lotte tra i diversi Ordini religiosi.

Di questa depressione dell'elemento cattolico approfittavano da una parte i greci ortodossi e dall'altra i protestanti. I sionisti erano ancora fuori dell'agognato territorio, ma facevano in tutti i paesi del mondo — e specialmente nei più ricchi: Inghilterra, America del Nord — una incessante opera di propaganda e di proselitismo.

Scoppiata la guerra, cosa avvenne? Avvenne questa cosa tutt'altro che rara: i gruppi etnici, che allora formavano l'enorme maggioranza del paese, trovandosi o intimamente disorganizzati e infiacchiti — come i mussulmani — o frantumati dagli antagonismi — greci ortodossi contro cattolici, e cattolici di varie nazionalità e Ordini religiosi gli uni contro gli altri — ben presto cominciarono a pesare molto meno sui destini del paese, e furono soverchiati da piccoli nuclei protestanti ed ebraici, ottimamente organizzati, tenaci, con un programma preciso, decisi a metterlo in atto e pronti ad allearsi. Si intrecciavano in quel tempo interessi vitali per l'Impero Britannico. Questo, che aveva già proclamato il protettorato in Egitto, e bloccava i Dardanelli, non poteva non favorire una immigrazione ebraica in Palestina, che gli offriva un sicuro punto di appoggio durante la guerra e in avvenire.

Cominciò, così, a prendere forma il sogno di Teodoro Herzl. Migliaia di ebrei si avviarono in quegli anni in Palestina acquistando proprietà fondiarie, attivando commerci; altre migliaia sono affluite dopo che i trattati di pace hanno dato in mano alla protettrice Inghilterra il mandato per la Palestina.

Per formarsi un'idea dei rapidi spostamenti etnici avvenuti in questa regione, si consideri che ancora nel 1922 le proporzioni numeriche tra le varie religioni erano le seguenti: 591.000 mussulmani; 84.000 ebrei; 73.000 cristiani. Nel 1926 gli ebrei erano saliti a 135.000. Nel solo anno 1926 immigrarono in Palestina, dalla Polonia, dalla Russia e dalla Rumenia, oltre 13.000 ebrei.

La rapidità con cui si verificava questo sensibile spostamento etnico doveva far prevedere una crisi. D'altra parte, il Governo inglese era troppo legato alle conseguenze della linea politica adottata durante la guerra, e ribadita con l'assegnamento dei mandati. Atto fondamentale della immigrazione sionista fu la famosa dichiarazione Balfour del 1917, confermata dal trattato di Sèvres (articolo 95).

La dichiarazione Balfour premetteva che il Governo inglese avrebbe « impegnato la sua influenza » per facilitare « lo stabilimento in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico ». Garantiva, peraltro, il rispetto « dei diritti civili e religiosi » alle altre comunità, e agli ebrei lo « status » politico goduto negli altri paesi, dai quali emigravano.

Questa seconda clausola è stata pienamente attuata. Essa è ancora un altro e singolare privilegio del quale godono gli ebrei in Palestina.

Quanto alla prima garanzia della dichiarazione Balfour, si noti che essa già segnava, in genere, una demoralizzazione degli elementi non ebraici, risiedenti anteriormente in Palestina. In essa, infatti, sono assicurati « i diritti civili e religiosi »; *ma niente è detto dei diritti politici*, in modo specifico. Nella locuzione « diritti civili » si volevano comprendere genericamente anche i diritti politici, ma sta di fatto che quella genericità parve comoda, tanto è vero, che da essa non si volle uscire quando fu compilato il trattato di Sèvres, e nemmeno quando si trattò di stabilire i termini esatti del mandato sulla Palestina.

Il Consiglio elettivo, stabilito dalla costituzione del 1.o settembre 1922, è solo in parte elettivo, con rappresentanza obbligatoria di cristiani e ebrei; ma la preponderanza di fatto degli ebrei, sia nel Consiglio, attraverso la rappresentanza non elettiva, sia nel potere esecutivo, non è da mettere in dubbio. Le disposizioni per il mandato stabiliscono, nell'art. 4, la creazione della cosiddetta « agenzia ebraica », costituita come « ente pubblico, avente il compito di dare pareri e di cooperare *con l'amministrazione della Palestina* ». Basta possedere la più piccola esperienza di cose amministrative per comprendere che la somma dell'esecutivo, in Palestina, risiede, in realtà, nelle mani dell'« agenzia ebraica ». E infatti l'art. 11 delle disposizioni medesime spiega che l'amministrazione può intendersi con la « agenzia ebraica » per tutti i lavori e servizi di utilità pubblica, e per sfruttare tutte le risorse naturali del paese.

Così è avvenuto, che gli ebrei hanno presto acquistato una posizione di favore negli appalti per i lavori pubblici e in tutto il mondo commerciale, e che operai cristiani non sono stati impiegati a causa della loro fede. Perchè questo è stato l'effetto più caratteristico di tutto il rivolgimento prodottosi in Palestina negli ultimi anni. Gli arabi sono moralmente decaduti; ma si impongono con il numero e con la violenza brutale. I veri sacrificati sono stati i cattolici. Agli arabi sono state fatte, volta per volta, offerte conciliabili — che questi hanno rifiutate —; ai cattolici, malgrado le ripetute proteste della Santa Sede, non è stata fatta nessuna proposta per eliminare o correggere lo stato di inferiorità in cui essi sono stati posti dalle disposizioni del mandato palestinese. Certo, gli elementi protestanti ed ebraici, alleati in Palestina, hanno potuto approfittare, nel primo decennio del dopoguerra, del fatto che la Francia non può più esercitare in Oriente la stessa influenza di protettrice degli interessi cattolici, come poteva farlo fino alla vigilia della guerra. Oltre tutto, la stessa delicata situazione di mandataria della confinante Siria le impone una linea di condotta molto riservata. Tra le Potenze cattoliche, l'Italia oggi è l'unica Potenza, che per il prestigio conquistato e solennemente riaffermato con gli accordi del Laterano, possa trovare una parola equa, ferma e conciliativa nella complicata questione del trattamento dei varii gruppi etnici e delle diverse confessioni in Palestina. Non a caso lord Rothermere proponeva, nel maggio del 1927, la cessione di questo mandato all'Italia.

Altro sangue in Palestina

La nomina della Commissione di inchiesta

Londra, 3 notte.

Il Ministero delle Colonie annunzia stasera la nomina di una Commissione di inchiesta la quale si recherà in Terra Santo entro il mese in corso. La Commissione sarà presieduta da Sir Walter Shaw, che funse da alto giudice in importanti centri coloniali, specialmente asiatici. Gli altri tre membri della Commissione saranno dei deputati, rappresentanti ognuno dei tre partiti di Westminster. La loro scelta, per altro, non è ancora avvenuta.

Il Ministero, naturalmente, dichiara che il Governo non nutre la più lontana idea di abbandonare il mandato in Palestina. L'inchiesta, che tra poco si aprirà, dovrà limitarsi agli avvenimenti delle ultime settimane, circa i conflitti tra gli arabi e gli israeliti. La futura politica del Governo in Palestina si fonderà sulla relazione dei commissari, le cui osservazioni dovranno rimanere entro l'ambito del regime del mandato, il quale dovrà in ogni caso perpetuarsi.

La situazione in Palestina come fenomeno plenario può dirsi calma, meno qualche disordine sporadico. I petrali di qualche incursione beduina lungo i confini della Transgiordania e di Siria sembrano scongiurati anche sotto l'aspetto incidentale.

Altri messaggi dalla Palestina segnalano nuovi attacchi dei mussulmani contro le colonie ebraiche di Hittin e Mirzah, nelle vicinanze di Galilea. Una banda di mussulmani armati ha commesso atti di violenza contro degli arabi cristiani di Beisan. Molti di questi ultimi sono rimasti feriti.

Da alcuni giorni, notizie abbastanza inquietanti giungono dall'estremo sud della Palestina, dove nuove sommosse avrebbero luogo. Le autorità militari hanno deciso di inviare immediatamente delle truppe a Birsheba e nelle regioni vicine, per mantenervi l'ordine. Un messaggio della British United Press da Beiruth, riferisce che secondo dispacci non ancora confermati gli aeroplani britannici che effettuavano voli di ricognizione sulla frontiera siro-palestinese hanno bombardato il villaggio di Sarda, nelle vicinanze del distretto di Marjayoun, in territorio siriaco, dove dei gruppi arabi si erano radunati. Non si sa se vi sono state delle vittime; si dice però che parecchie case sono state danneggiate. Delle truppe francesi vennero immediatamente inviate alla frontiera.

Si dichiara che parecchi capi delle tribù arabe dei territori vicini alla frontiera siriaca e alla Transgiordania hanno domandato all'Alto Commissario francese in Siria il permesso di passare la frontiera per portare aiuto agli arabi della Palestina. Questa richiesta, naturalmente, è stata respinta.

Il Comitato Esecutivo arabo di Palestina ha inviato un telegramma a sir John Chachilor, Alto Commissario Britannico, per esprimere la sua meraviglia e il suo rincrescimento per il proclama di domenica, e per domandare un'inchiesta internazionale sui disordini.

Il Comitato dice che nessun ebreo di Hebron è stato mutilato, ed afferma, al contrario, che i massacri di donne e di bambini furono perpetrati dagli ebrei contro gli arabi.

Infine, il Comitato arabo afferma che i disordini passati e presenti in Palestina sono stati causati dalla politica sionistica inglese, che tende a distruggere la Nazione araba in questo Paese, per stabilire una Nazione ebraica, finora inesistente.

Il Mufti di Gerusalemme ha espresso un'opinione simile. Egli ha aggiunto, che quando la calma sarà ristabilita, gli arabi riprenderanno la loro attività e perseguiranno fino alla mèta gli scopi che si sono prefissi, ma con metodi pacifici.

Si apprende dal Cairo, che l'Emiro Abdullah di Transgiordania ha lanciato un proclama, per annunziare che la pace regna in Palestina, e per avvertire gli abitanti del suo Paese, che severe misure attendevano coloro che tentavano di passare in Palestina.

I fascisti e i combattenti della Francia meridionale

renderanno oggi gli onori ai caduti di Nizza

Nizza, 3 notte.

Le indagini per la scoperta dell'autore o degli autori del nefando attentato sembra abbiano fatto un po' di luce. Il direttore dell'osservatorio del monte Gros ha stamane dichiarato al signor Helly, direttore della polizia di Stato, che la sua domestica avrebbe scorto domenica, alle ore 19.30, due individui sospetti ai quali essa, già al corrente dell'attentato, avrebbe indirizzato delle parole senza però ottenere alcuna risposta, giacchè i due si davano subito alla fuga. La domestica, interrogata subito dopo, ha confermato il racconto fatto dal suo padrone. Anzi essa ha precisato che uno dei due sconosciuti portava sul viso una larga cicatrice. Preso atto di tale deposizione, il direttore generale della Polizia ha preso le misure opportune. D'altra parte abbiamo potuto interrogare il signor Curty, capo della Pubblica Sicurezza, il quale ci ha detto che il signor Louis Ducloux, controllore generale delle ricerche giudiziarie al Ministero dell'Interno, arriverà a Nizza con l'ispettore della nona brigata mobile di Marsiglia.

Tre arresti

Le indagini che si stanno facendo negli ambienti antifascisti di Nizza e della regione non hanno sortito ancora alcun effetto positivo. Da fonte sicura però abbiamo appreso che tre fuorusciti, tra i quali uno espulso dalla Francia, sono stati arrestati.

I magistrati hanno voluto stabilire esattamente il luogo dove il criminale si era appostato per commettere l'attentato, ed esaminare la composizione dell'ordegno micidiale. Si era sparsa, verso mezzogiorno, la voce che la bomba fosse stata gettata dal finestrino di un'automobile, ma i magistrati, dopo un nuovo esame fatto nel pomeriggio, hanno completamente scartata questa ipotesi. I magistrati, inoltre, hanno acquisita la convinzione che l'autore dell'attentato abbia seguito il sentiero che costeggia il muro di cinta dell'osservatorio, approfittando appunto del muro per nascondersi. Si è potuto egualmente, dopo il racconto dei testimoni, determinare la forma e le dimensioni dell'ordigno. Si tratta di una scatola di color grigio biancastro contenente segmenti di ferro. Sul modo dell'esplosione non si sono risolti i dubbi. L'ordegno è scoppiato all'urto contro la terra, oppure era munito di miccia? La fossa scavata sulla strada dall'esplosione è più profonda di quelle solite delle granate di media potenza. Le schegge trovate sul luogo dell'attentato e quelle che vennero estratte dai corpi delle vittime sono tutte uguali.

Nessuna traccia sicura

Come abbiamo detto, l'autore del terribile delitto resta introvabile. Nessuna traccia, nessun indizio certo sul suo conto. E intanto gli interrogativi spuntano con molta frequenza. Chi è? A quale movente egli ha obbedito? Alcuni raccontano di aver visto nel bosco del Petit Mont Gros, di fronte al ristorante, un uomo coi pantaloni bianchi che sembrava attendere o sorvegliare qualcuno! Stanotte una retata di antifascisti, di anarchici e di comunisti è stata fatta. Il direttore dell'osservatorio e la donna cui abbiamo accennato sono stati messi nel pomeriggio in presenza di questi individui, ma nessuno di costoro è stato riconosciuto. Molti di essi sono stati quindi rilasciati, altri trattenuti ma per motivi che non hanno alcuna attinenza coll'attentato.

E' il movente? A meno che non si tratti di un pazzo criminale, il movente non può essere che politico. Il gruppo dei combattenti di Nizza non nascondeva le sue simpatie fasciste. Quindi era condannato dal selvaggio odio antifascista.

Frattanto il signor Duclos, capo delle ricerche del Ministero dell'Interno che come abbiamo detto è giunto a Nizza, ha avuto oggi un lungo colloquio col commissario della polizia mobile di Marsiglia, Aillaud, e coll'ispettore Mercury. Assistevano inoltre a questo colloquio, che è stato tenuto alla Sicurezza Generale di Nizza, il direttore della polizia di Stato, Helly, il sotto-capo della polizia Tury e il commissario speciale Cottoni. Non sappiamo precisamente quali sono stati i risultati di questi colloqui, ma è certo che il signor Duclos, per ordini diretti del Ministero, non lascierà nulla di intentato per scoprire l'assassino.

Frattanto i giornali parigini continuano a manifestare il loro cordoglio e la loro riprovazione per l'odioso attentato.

Città balcanica?

La « Liberté », dopo aver detto che dai primi risultati dell'inchiesta sembrerebbe che l'autore dell'efferato delitto sia lo stesso individuo che lanciò due anni or sono un'altra bomba in un ristorante di Juan les Pins durante una festa italiana, scrive:

« Che simili delitti possano rimanere impuniti, che un tale bandito possa continuare a vivere liberamente tra noi, protetto senza dubbio dai nostri capi rivoluzionari, forte della complicità sempre pronta a fornirgli degli alibi, compiacentemente accettati da poliziotti sospetti, ecco ciò che confonde la nostra immaginazione. Bisogna credere che la polizia sia costituita ben singolarmente nel dipartimento delle Alpi!

« E' da supporre che il dipartimento delle Alpi Marittime non sia in Francia, ma piuttosto in qualche città balcanica dove regna il terrorismo ».

Più oltre il giornale scrive:

« Ieri una retata è stata organizzata negli ambienti comunisti italiani e negli ambienti antifascisti, ciò che è lo stesso. Un comunicato della Sicurezza Generale annuncia che fino ad ora le sue investigazioni non hanno dato alcun risultato. Vi è pertanto un risultato che potrebbe essere ottenuto e fin da oggi: quello della espulsione immediata di tutti gli agitatori stranieri venuti in Francia per formarvi il disordine ».

La « Liberté » così conclude:

« L'Inghilterra ha anche essa una tradizione di ospitalità molto più antica della nostra, ma essa sa fare rispettare la sua dignità, i suoi interessi ed i suoi diritti, tanto che sino al potere i conservatori quanto se vi siano i socialisti. Da dieci anni i comunisti italiani hanno commesso in Francia quasi un centinaio di delitti politici. Quanti, durante questo periodo di tempo, ne sono stati commessi in Gran Bretagna? Nemmeno uno. E ciò per una ragione molto semplice, vale a dire perchè i comunisti, che sono dei vigliacchi, sanno molto bene che l'Inghilterra ha delle corde con le quali impiccare infallantemente gli assassini. Se veramente la Sicurezza Generale è incapace di garantire la nostra sicurezza, se veramente la nostra giustizia è tanto vigliacca verso i rivoluzionari, questi vengano espulsi in massa, e la Francia cessi di essere la terra di rifugio dei comunisti italiani. Ne abbiamo abbastanza nei nostri ».

La visita del Console ai feriti

Ieri sera è arrivato il console generale a Nizza, Lodi-Fè. Erano ad attenderlo alla stazione centrale di Nizza il cav. Ambrosetti, vice-console, e il cav. Paolini, commissario consolare. Nelle prime ore di stamane, il console generale d'Italia si è recato presso le famiglie degli uccisi portando loro parole di conforto. Egli ha visitato pure tutti i feriti. Lo stato di questi ultimi è stazionario.

I funerali delle vittime si svolgeranno solennemente domani, alle ore 16. L'ufficio funebre avrà luogo nella grande chiesa di San Giovanni Battista. Vi assisteranno tutte le associazioni combattentistiche e le autorità francesi e straniere. Il barone Carlo Emanuele Basile, rappresenterà il Partito nazionale fascista, e il Governo italiano. Saranno pronunziati discorsi dal Prefetto delle Alpi Marittime, dal barone Basile, dal sindaco di Nizza, dal conte Lodi-Fè e dal signor Gassin, per il Consiglio di Prefettura delle Alpi Marittime. Sui giornali nizzardi l'Associazione nazionale dei combattenti ha fatto inserire stamane il seguente avviso:

« L'Associazione nazionale combattenti italiani con profonda commozione e con cuore esulcerato annunzia la perdita crudele dei signori Pietro Corvini, Alberto Vendramini e della signora Teresa De Cianis, caduti vittime di vigliacco attentato compiuto da mani sacrileghe la sera del primo corrente, e china reverente sulle salme adorate la propria bandiera abbrunata ».

Il Segretario dei Fasci italiani all'estero Piero Parini, ha indirizzato alle famiglie delle vittime e all'Associazione dei combattenti le condoglianze delle Camicie Nere del mondo intero e ha ordinato che tutti i fascisti del Mezzogiorno della Francia prendano parte ai funerali delle vittime.

Il barone Basile a Nizza

Roma, 3 notte.

Trattenuto a Roma da inderogabili impegni, il Segretario dei Fasci all'Estero ha inviato a Nizza l'on. Carlo Emanuele Basile, come suo rappresentante, per unire l'opera di assistenza e di conforto che si rendesse necessaria a quella patriottica collettività italiana, dolorosamente colpita dal nefando attentato antifascista.

Il Segretario dei Fasci all'Estero ha inviato alle famiglie delle vittime e all'Associazione Combattenti le condoglianze di tutte le camicie nere del mondo. Per disposizione della segreteria generale, tutti i fasci del sud della Francia interverranno ai funerali. (Stefani).

Lo sdegno e la protesta dei volontari di guerra

Milano, 3 notte.

Il presidente dell'Associazione nazionale dei Volontari di guerra, on. Eugenio Coselschi, che si trova di passaggio da Milano, ha oggi telegrafato ai camerati di Nizza, delegandoli a rappresentare i Volontari d'Italia alle estreme onoranze delle vittime dell'attentato, ed ha disposto, perchè sulla bara siano disposti fiori vermigli, promessa ed ammonimento.

Alle ore 18, l'on. Coselschi, accompagnato dal presidente della Sezione dei Volontari di guerra di Milano, comm. Remo Fasani, si è recato al *Popolo d'Italia*, ove, dopo un lungo e cordiale colloquio con il dottor Arnaldo Mussolini, ha visitato il « Salone Bonservizi », deponendo in nome di tutti i volontari d'Italia un gran mazzo di fiori, legati con nastro cremisi, ai piedi del monumento del Martire, compiendo così un silenzioso omaggio particolarmente significativo ed onorando in questo Martire le vittime innocenti di Nizza e di tutti gli altri attentati in terra di Francia. Subito dopo, l'on. Coselschi ed il comm. Fasani si recarono alla Casa del Fascio e ivi il presidente nazionale dei Volontari fece visita al Segretario federale, avv. Cottini. Alla sua presenza, collocava un altro mazzo di fiori vermigli nel sacrario dei Martiri fascisti. L'on. Coselschi è partito più tardi per la capitale, salutato alla stazione dai camerati milanesi.

I problemi della pace

nel discorso di MacDonald a Ginevra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ginevra, 3 notte.

Mentre MacDonald parlava nell'afa opprimente della sala della Riforma, il suo tono ed i suoi gesti ci si fissavano dinnanzi come quelli di un predicatore; un predicatore un poco sul genere con qualche residuo dell'agitatore di piazza, con molte somiglianze di un oratore in un meeting elettorale, tenuto in un ambiente chiuso e con un pubblico così detto scelto; ma sempre predicatore. I diavoli sono la guerra, il militarismo, lo spirito di discordia; basta che il discorso si porti su di essi, perchè il predicatore alzi le braccia e lanci il grido di « vade retro Satana ». Qualche platea è commossa dalle invocazioni e non sa frenare l'applauso, anche se è destinato a restare solitario; qualche Delegazione è costretta ad applaudire per dovere di ufficio; la carica coperta dall'oratore è di tale altezza nella gerarchia politica internazionale che al principio e alla fine del discorso l'applauso di prammatica è unanime o quasi. Ma l'uditorio è troppo scettico e troppo scaltrito per lasciarsi sorprendere dalle frasi ad effetto; in tale attività MacDonald è ben lungi dal possedere le doti di Briand i cui discorsi muovono, si può dire, nell'ora e nel luogo in cui vengono pronunziati, ma che momentaneamente lasciano una larga eco. Ciò sia detto per la forma; l'oratoria di MacDonald, pure spiccando nel contrasto con quella fredda, compassata del suo predecessore, di Chamberlain, non guadagna affatto nel confronto che sorgeva spontaneo; oratoria mediocre anche in un ambiente falso, eterogeneo quale è quello dell'Assemblea della Società delle Nazioni. Ma il discorso è stato anche povero nella sostanza.

Punti di partenza

I punti di partenza sono stati oltremodo confusionari: da una parte l'affermazione che il problema della Società delle Nazioni è un problema di sicurezza; dall'altra, il desiderio di trovare attraverso la Lega le fondamenta al « castello di carta » del Patto Kellogg, (la frase usata da noi fascisti è stata fatta propria da MacDonald). La prima è una concezione, dall'angolo di visuale, strettamente conservatrice, quale è, in fondo, la posizione internazionale della Gran Bretagna dopo la guerra; la seconda è un'innovazione che forma oggetto di speciali studi da parte delle Delegazioni inglese e belga e che cerca di definirsi in un progetto giuridico destinato comunque a restare sulla carta, poichè due documenti vaghi e universali quali quello di Ginevra del 1919 e di Parigi del 1928 non possono, concentrandosi, che dar luogo al vuoto concentrato.

Prima di passare ad altri argomenti, MacDonald ha tentato di dissipare la cattiva impressione che la Delegazione britannica all'Aja, e particolarmente il signor Snowden, aveva suscitato coll'atteggiamento non perfettamente intonato allo spirito societario; non crediamo che ci sia riuscito, perchè è facile e comodo dire «dimentichiamo il passato», quando, avendo speculato su particolari condizioni, ci si è riempiti le tasche; bisognava imporre maggiore moderazione, soprattutto nel linguaggio e nelle manovre tendenziose, al proprio Cancelliere dello Scacchiere, quando questi imperversava con pose gladiatorie, appoggiandosi sulla solidarietà apertamente confessata del proprio Primo Ministro. Se ne ricordino gli inglesi, se ne ricordi MacDonald: all'Aja, le Nazioni europee hanno ricevuto una tale lezione sull'egoismo e sull'esosità inglese e, per alcuni uomini, sul cinismo e la malafede, che non potrà essere facilmente cancellata.

La parte del discorso concernente il disarmo, era quella più vivamente attesa; le dichiarazioni intorno alle trattative con Washington sono state le più interessanti; l'accordo si baserà su una ventina di punti; tre soltanto (ma di quale gravità?) sono ancora in contestazione e forse prima della fine dell'Assemblea si conoscerà il testo completo dell'intesa navale anglo-americana. Se sono rose fioriranno: per ora, prendiamo atto dell'affermazione che in seguito saranno invitati a radunarsi anche il Giappone, l'Italia e la Francia e che queste Potenze saranno assolutamente libere nelle loro decisioni. Ci mancherebbe altro che si volesse attentare all'altrui sovranità; solo vorremmo sapere se, in caso di accordo a due, non fossero contemplate delle pressioni per fare accettare delle soluzioni conformi, esclusivamente, al « superiore » interesse delle due massime Potenze navali, Inghilterra e Stati Uniti.

Nessuna allusione al disarmo terrestre e quindi al discusso problema delle riserve istruite; un'impostazione troppo vaga del disarmo generale; da essa tuttavia, se la logica non è un'opinione, MacDonald dovrebbe giungere all'accettazione integrale della tesi mussoliniana sul disarmo: un minimo comune denominatore di forze armate per tutte le grandi Potenze, indistintamente. Quale maggiore fiducia reciproca che in una simile eguaglianza di forze?

Le modifiche al « Covenant »

MacDonald vorrebbe modificare, perchè invecchiati, gli art. 12 e 15 del Covenant in cui si prevede l'eventualità dell'insuccesso dell'intervento pacifico della Lega in un contrasto internazionale.

Senza entrare in argomento, noi non riteniamo prudente incamminarci alla leggera sulla via delle modifiche al patto, perchè ci si metterebbe per un pendio senza fine, e un precedente qualsiasi sarebbe oltremodo pericoloso.

L'annunzio della prossima firma da parte della Gran Bretagna, e separatamente dai Governi dei Dominions, della clausola facoltativa di arbitrato alla Corte d'Aja, avrà una importanza reclamistica finchè non si conosca la formula precisa di adesione. Se essa ha già dato luogo a tante difficoltà, se la sua compilazione è così lenta, è segno che conterrà molte riserve e limitazioni, e l'atto, che, in fondo, in sè e per sè è già di importanza limitata, potrebbe ridursi ancora a una formalità senza vasta portata pratica.

Il trattato coll'Egitto è stato gonfiato ad arte da MacDonald sino a dare occasione per una tirata apocalittica e demagogica in favore della libertà dei popoli extra-europei. E' il caso di dire: « Signori inglesi, accomodatevi pure! Fate tutti gli esperimenti che volete, siete voi la massima Potenza asiatica, la massima Potenza africana, la massima Potenza oceanica. Affrettatevi a concedere la libertà e l'indipendenza ai trecento milioni di indiani. Ma perchè lasciate le guarnigioni sul canale di Suez? Perchè avete le squadriglie sparse nei punti strategici di tutto il mondo arabo? Perchè continuate a occupare Hong-Kong e non rinunciate alle concessioni di Sciangai e di Hankow, da cui controllate le vie principali del commercio della libera Cina? Perchè permettete che in Malta un vostro stipendiato governi contro i sentimenti e le aspirazioni di un popolo antichissimo di civiltà, di cultura e di grandezza? ». Gli interrogativi potrebbero seguitare all'infinito, perchè infinite sono le zone di dominio diretto e indiretto della Gran Brettagna.

Minoranze e mandati

Minoranze e mandati, problema scottante. Diplomaticamente, malgrado il tono predicatorio, MacDonald è girato molto al largo; anzi in un certo senso la sua è stata una doccia fredda per le minoranze quando ha affermato che in Europa, qualunque sia la ripartizione, non si avranno mai delle Nazioni che comprendano una sola razza e che la soluzione è lo Stato composito.

La responsabilità della Potenza mandataria verso la Società delle Nazioni è stata riconosciuta senza sottintesi; ma, nella pratica, in che cosa differiscono il Governo e l'autorità della Francia in Tunisia e in Algeria e in Siria, dall'Inghilterra in India, in Nigeria o in Transgiordania e nella Palestina?

Nel campo economico, MacDonald ha esortato a discutere il progetto degli Stati Uniti doganali d'Europa di Briand, e ha indicato il problema da risolvere, quello della povertà dei popoli. Se vuole essere logico, egli non potrebbe che avvicinarsi a quella che noi italiani riteniamo la pietra angolare di un edificio veramente solido della pace: la possibilità per tutti i popoli di avere a disposizione delle materie prime adeguate alle proprie capacità produttive e creatrici. Ma intanto il Daily Herald preannuncia che il Governo laburista tenderà a coordinare la cooperazione dei paesi produttivi di carbone attraverso una convenzione internazionale che non potrebbe che risolversi nello sfruttamento dei popoli consumatori.

Discorso frammentario

Riassumendo, si può concludere che l'atteso discorso del Premier britannico non ha sortito l'effetto sperato nel suo moralismo universalista e pacifista. Frammentario, confuso o generico nella trattazione di problemi, è risultato contraddittorio per l'intima contradizione che è tra l'ideologia laburista e la prassi quotidiana del Governo di un Impero che, a parte i Dominions, è formato da un complesso di territori amministrati coi più diversi sistemi. Le impressioni sono favorevoli tanto negli ambienti francesi quanto in quelli tedeschi, ma per ragioni contrarie; i primi sono soddisfatti che MacDonald non abbia preso posizione decisa sia sulla questione del disarmo terrestre che su quella delle minoranze; i secondi, perchè nel discorso esistono varie possibilità per

spingere innanzi la propaganda delle tesi revisionistiche tedesche.

La fine del discorso è tale quale poteva aspettarsi da un pastore evangelico: versetti biblici, esaltazione della ragione e dell'intelligenza. Domani comincierà a delinearsi lo schieramento dei piccoli Stati. A giovedì il discorso di Briand e forse quello di Stresemann.

Alfredo Signoretti.

Il discorso

Ginevra, 3 notte.

Nella seduta plenaria di oggi si è aperta la discussione sul rapporto presentato dal Segretario generale circa l'attività della Società delle Nazioni nell'esercizio passato.

MacDonald prende subito la parola. Dopo avere rilevato la importanza dei risultati ottenuti all'Aja, grazie ai quali — egli dice con forza — cinque anni prima della data fissata, il primo battaglione francese rientra in Patria per non più ritornarne indietro, MacDonald rileva [illegible] il patto Kellogg che ha valso a diffondere nel mondo un nuovo spirito, per il quale la Lega può ora affrontare con speranza di successo la soluzione del problema del disarmo.

«In questo campo — continua MacDonald — il Governo britannico desidera ottenere dei risultati positivi. Il nostro primo sforzo in questo senso concerne la questione degli armamenti navali. Chiunque abbia studiato questo problema vitale, deve riconoscere che il migliore preludio in questa materia è un accordo tra gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna.

«Io spero — aggiunse il Primo Ministro inglese — che ciò non darà luogo a nessuna gelosia nè ad alcun sospetto da parte delle altre Nazioni. Credetemi pure, le conversazioni tra gli Stati Uniti e noi non possono essere dirette contro nessuno. Non vi è là alcun complotto contro nessuno; e, anche facendo prova della fantasia più perfida non si può pensare che delle conversazioni tra due Potenze quali gli Stati Uniti e noi, che si sforzano di realizzare un accordo tra di loro per cominciare, possano avere altro scopo all'infuori di quello di dare un buon esempio al mondo, e anzi un utile esempio. Quando si riuniranno le cinque Potenze per un accordo navale, ognuna di queste Potenze sarà libera di negoziare come se non vi fossero stati dei negoziati tra noi e gli Stati Uniti. L'unico valore di queste conversazioni consiste nel fatto che quando avrà luogo la riunione delle cinque Potenze, le questioni tra noi due saranno già regolate. Le conversazioni non sono d'altra parte terminate. Io posso dirvi che abbiamo realizzato dei progressi importanti.

L'arbitrato e le minoranze

«Passando ad un altro argomento, quello dell'arbitrato, sono lieto di annunziarvi che il Governo è fermamente deciso a firmare la clausola facoltativa. La formula è ancora in preparazione; io penso che essa potrà essere comunicata durante l'Assemblea.

«Vi è poi un terzo ordine di attività pratica che i laburisti vogliono esercitare nello spirito della Società delle Nazioni e di cui testimonia l'accordo con l'Egitto. E' questo un contributo molto importante all'opera di pace. E se noi sapremo risolvere a tempo tutti gli altri problemi di questo genere, noi avremo aumentato il dominio della pace e avremo fatto dei popoli extra-europei degli alleati invece che dei nemici.

«La questione è la stessa per le minoranze che esistono nei grandi Paesi. Voi potete dividere l'Europa come volete, ma non arriverete mai ad avere delle Nazioni che comprendano una sola razza. La soluzione è lo Stato composto. Il grande privilegio della maggioranza deve essere quello di creare una situazione buona per le minoranze, e di far sì che le minoranze siano fiere di far parte dello Stato al quale esse appartengono.

«La questione dei mandati è simile a questa. Quando i mandati furono istituiti dal Patto, era inteso che una Nazione, accettando il mandato, assumeva una responsabilità internazionale di cui essa doveva rendere conto. Io sono certo che tutti quelli che vogliono ascoltarmi qui si aspettano da parte mia che da loro delle assicurazioni sulla situazione in Palestina. Io credo di poter dire loro che tutti i Governi e tutti i Paesi rappresentati in questa Assemblea pensano come me, che cioè noi dobbiamo attestare a tutte le vittime degli avvenimenti recenti e alle loro famiglie la nostra profonda simpatia ed il nostro appoggio. Non si tratta di un conflitto di razze. I capi delle due parti avrebbero dovuto riunirsi e protestare con una sola voce per condannare questo delitto, poichè non si tratta che di un delitto politico ordinario e di nulla altro. Io vedo nei giornali che si parla di lotta tra ebrei e musulmani, e vorrei dunque pregare i rappresentanti della stampa che sono qui riuniti di non diffondere questo errore, ma invece di aiutarci a condannare ciò che è avvenuto.

«La prima cosa che si deve fare è quella di avere la situazione bene in mano. Noi abbiamo realizzato questo in misura importante. In seguito bisognerà fare un'inchiesta sulle circostanze che hanno provocato questo stato di cose per evitarne [illegible] nell'avvenire.

«Ho letto con grande interesse un discorso, forse un po' schematico ma molto interessante, del signor Briand circa le possibilità di risolvere i problemi economici che esistono fra le diverse Nazioni, attraverso la collaborazione della Lega. Senza dubbio bisognerà che egli sviluppi queste sue idee da questa tribuna. L'Assemblea deve esaminare il problema delle tariffe doganali, delle barriere doganali che esistono tra produttori e consumatori e che non sono giustificate, poichè bisogna sforzarsi di risolvere il problema della povertà dei popoli».

DOPO L'AJA
Dissensi e contrasti in Francia e in Germania

Le accuse a Briand

Parigi, 3 notte.

A dispetto del *placet* accordato a Briand al suo ritorno dall'Aja dal Consiglio dei Ministri, un tentativo disperato viene delineandosi nella stampa moderata per salvare, se ancora è possibile, qualcuna delle posizioni strategiche evacuate laggiù senza resistenza dal Capo del Governo. Ma a quali cavilli potrebbero, ormai, aggrapparsi i patrioti francesi per provare alla Germania che l'avere fissato la data del 30 giugno come termine ultimo dello sgombro della zona di Magonza non implica che lo sgombro abbia da considerarsi indipendente dall'accettazione del Piano Young? Ciascuno di questi tardi avvocati si affida alla propria ispirazione, utilizzando alla meglio i volumi che gli capitano sotto mano.

Il *Temps* dice che è assurdo pretendere, come certi giornali tedeschi, che la Renania debba essere sgombrata senza condizioni di sorta, giacchè era impossibile che Briand si rendesse a tal segno colpevole di «imprudenza e di prodigalità».

L'organo repubblicano cade qui, come vedesi, in una petizione di principio, supponendo dimostrato quello che precisamente sarebbe da dimostrare. Ma rimedia, poche righe più sotto, ricordando grande importanza alle Commissioni di conciliazione germano-belga e franco-germanica, previste dal trattato di Locarno, le quali dovrebbero, a suo parere, mettere la Francia almeno al coperto dai rischi dell'evacuazione. E finisce augurandosi che il termine dell'occupazione [illegible] abbia almeno come risultato di spingere finalmente il Governo della Repubblica a prendere sulla frontiera orientale quelle misure di copertura che con inqualificabile negligenza non prese durante il tempo passato.

Battaglia alla Camera?

Il *Journal des Débats*, non sentendosi il coraggio di mettere innanzi argomenti così privi di consistenza reale, preferisce riporre la sua fiducia nella Camera. A suo giudizio, solo la Camera potrà rabberciare la situazione irrimediabilmente compromessa dai negoziatori francesi dell'Aja, sottoponendo la ratifica dell'accordo a un minimo di garanzie.

«Finora — scrive questo giornale — un'interpellanza è preannunciata: «sulle ragioni che determinano il Governo ad abbandonare le garanzie di sicurezza e di pagamento che alla Francia spettano per il trattato di Versailles». Questa formola sacramentale si traduce in lingua povera: interpellanza sull'evacuazione renana e sul modo con cui si presenta. Sarà questa per la Camera l'occasione di fare conoscere in anticipo a quali condizioni essa intende subordinare la sua ratifica degli accordi dell'Aja. Sarà questa la nostra ultima possibilità di ottenere qualche cosa di sostanziale o, per parlare più modestamente, di raccogliere le briciole cadute dalla tavola dove gli altri si sono abbondantemente serviti. Se noi non possiamo rimettere tutto in questione e modificare la data fissata, possiamo almeno stabilire le condizioni dell'evacuazione. E noi lo possiamo senza mancare alla nostra parola e senza neppure sconfessare i nostri rappresentanti. Perchè gli accordi dell'Aja, se si sono accuratamente guardati dallo stabilire qualche cosa di preciso sulla mobilitazione del debito incondizionato, non [illegible]

[illegible] della discussione dell'interpellanza sulla evacuazione? Il solo nome in cui potrebbero pigliare corpo le velleità di rivolta delle destre sarebbe quello di Poincaré, sebbene anche questi abbia ormai grandemente perduto dell'antico prestigio. Ma Poincaré è ancora alla vigilia di subire una seconda operazione e, per sicuro che ne sia l'esito, i medici hanno già fatto comprendere chiaramente che almeno tre o quattro mesi sono necessari prima che il vecchio uomo di Stato possa riprendere gli affari. Briand è, quindi, e rimane padrone del campo, e il primo gesto di impazienza dei moderati sarà sua cura defenestrarli per mettere al loro posto dei radicali e governare con l'appoggio delle sole sinistre, respingendo le destre all'opposizione. L'aspirazione del *Journal des Débats* è di conseguenza condannata a restare lettera morta.

Avvertimenti alla Germania

E l'*Intransigeant*, che non si fa illusioni in proposito e che d'altronde è troppo ministeriale per desiderare la caduta di Briand, non trova altro modo di salvare la situazione che provandosi a ipotizzare Stresemann con lo scrivere:

«E' bene fare notare ai capi della politica tedesca questa unanimità del Governo francese al fine di prevenire, da parte degli uomini di Berlino, i malintesi più o meno volontari. Abbiamo visto, dopo Thoiry, come parole vaghe pronunziate da Briand durante una colazione intima, siano state volontariamente deformate e come alcuni siano stati presentati quale apporto al Reich certi interessi non ufficiali che tutta la stampa tedesca ripetè e commentò al fine di dare loro una conferma puramente artificiale. Nell'ordine delle trattative private, ciò potrebbe chiamarsi con una definizione abbastanza dura «abuso di fiducia».» Forse che i negoziati pubblici sono dispensati dalla norma della buona fede? Tutta la Germania ripete oggi che il Reno sarà completamente evacuato nel giugno 1930. Ma la Germania dimentica di ripetere nello stesso tempo che vi sono, per questa liberazione delle condizioni *sine qua non* e innanzi tutto la ratifica totale e definitiva del Piano Young e la messa in esecuzione del Piano stesso, cioè la commercializzazione e la mobilitazione delle obbligazioni emesse dalla Banca Internazionale. La lettera di Stresemann alle Potenze non potrà — Briand lo dichiara espressamente — sostituirsi all'art. 430 del trattato di Versailles, che garantisce i nostri diritti di creditori di fronte a un debitore che si sottrae agli obblighi di pagamento. La lettera di Stresemann non modifica nulla. Essa può essere considerata come un commento non del tutto esatto, e certamente incompleto, degli accordi presi».

Le affermazioni dell'*Intransigeant* hanno un forte sapore di gratuito. La tesi che il giornale di Bailby sostiene, è quella che il Governo francese sosteneva prima di andare all'Aja e alla quale, precisamente, ha rinunziato il giorno che accettò di fissare una data improrogabile per la restituzione completa del pegno renano. Blum ne è profondamente persuaso e non manca di proclamarlo ai quattro venti, dalle colonne dell'organo socialista, tanto perchè i francesi non si facciano illusioni.

Siamo per una volta tanto perfettamente dello stesso parere del don Basilio socialista, ma non per la medesima ragione. Qualunque salvataggio nazionale è possibile a patto di volerlo e soprattutto a patto di voler i [illegible]

[illegible] Leone Blum ha ragione di farsi beffe delle velleità francesi di resistere alla volontà di Berlino.

C. P.

Il Consiglio dei Ministri tedesco

Berlino, 3, notte.

Il ministro Stresemann è partito stasera per Ginevra, per partecipare al Consiglio e all'Assemblea della Società delle Nazioni. Di ritorno dall'Aja, si è fermato a Berlino quarantotto ore, durante le quali si è approfittato della sua presenza e della presenza degli altri colleghi di Gabinetto che avevano preso parte alla Conferenza, per tenere un Consiglio di Ministri. Il Consiglio era stato annunziato per questa mattina, ma è poi stato rimandato a questa sera, poche ore appena prima della partenza del Ministro. Questo rinvio, che non è stato il solo, poichè era da ieri che questo Consiglio si trascinava senza riuscire a tenersi, insieme con notizie, che già erano trapelate dall'Aja, di asseriti dissensi fra i vari membri della delegazione, e precisamente fra Wirth e Stresemann, hanno fatto correre a Berlino, fra ieri e oggi, voci diffuse di dissensi e polemiche di una certa gravità in seno al Gabinetto sull'andamento e sui risultati dell'Aja. Le voci erano state poi anche fomentate da indizi e spiragli di luce che erano venuti fuori dal Congresso cattolico, che si è tenuto l'altro ieri a Friburgo, dove anche l'attitudine di Wirth all'Aja ha suscitato polemiche e piccoli scandali, per cui, ad esempio, il capo del Centro, dottor Kaas, si è tenuto assente dall'assemblea, quando Wirth vi ha tenuto il suo discorso.

A tutto ciò i giornali non fanno che velati e discreti accenni, ed i più prudenti si lanciano a smentire che dissensi ci siano e ci siano stati. Il *Berliner Tageblatt*, per contro, coglie l'occasione del Consiglio dei Ministri di questa sera, per dare sulla voce ai propalatori di notizie sensazionali di dissensi, appoggiandosi sull'argomento, in verità non certo convincente, che in definitiva il Consiglio ha finito per approvare unanimemente la condotta della delegazione all'Aja.

Non è senza importanza, a questo proposito, riferire quanto scrive oggi, sulla condotta della delegazione e in special modo sulla condotta del suo capo, dottor Stresemann, la *Koelnische Zeitung*, l'autorevole giornale populista, vicino, perciò, ai circoli del Ministero degli Esteri.

«Se paragoniamo — scrive il giornale — la situazione della Germania del 1919 con quella di oggi, malgrado tutte le pressanti preoccupazioni che ancora ci rimangono, sia di politica interna che di politica economica, non possiamo tuttavia negare che dei passi avanti se ne siano fatti. Non pare perciò giusto lasciarsi trarre in tale circostanza a piccole sofisticazioni, ed esagerare ciò che non è stato raggiunto, ovvero i sacrifici, in modo da offuscare completamente il grande progresso indubbiamente raggiunto. Bisogna essere consapevoli che la mèta non è certamente ancora raggiunta e che dinanzi a noi stanno ancora molti anni di lotte, ma bisogna anche rallegrarsi di quanto già abbiamo ottenuto, e ringraziarne gli uomini responsabili, e specialmente il ministro degli Esteri, dottor Stresemann, per le loro fatiche. Anche per loro vale quanto a suo tempo Vogler ha detto per l'opera degli esperti di Parigi, che cioè di più non si poteva ottenere».

Il fatto è che se divergenze ci sono state in seno alla delegazione all'Aja, esse sono ormai cosa passata, e parlarne ancora è inutilmente recriminare. Rimane soltanto ancora negli animi come strana ripercussione il discor- [illegible]

[illegible] dei partiti, riunione che essi terranno domani. La spinosa questione è, come si vede, rimandata da Erode a Pilato.

G. P.

Notti di tempesta sull'Atlantico
Lo «Zeppelin» naviga sicuro verso Friedrichshafen

(Per radio dal nostro inviato a bordo del dirigibile)

Da bordo del dirigibile

2 Settembre, ore 17. — *Abbiamo coperto, dalla nostra partenza da Lakehurst, già 4100 chilometri. Solo un debole vento ora ci sospinge. Abbiamo passato una notte agitata, cercando continuamente di girare attorno ad una regione tempestosa. Più di una volta abbiamo dovuto ritornare indietro sui nostri passi e riprendere più largamente il giro per non capitare proprio in mezzo al più pigia pigia delle nuvole cariche di tempesta. Il giorno poi, invece, è stato calmo e pieno di sole. Ieri sulla sera eravamo in vicinanza delle Azzorre e potevamo riprendere le comunicazioni radiotelegrafiche dirette, interrotte per qualche tempo. Procediamo adesso in svelta marcia, tenendo una velocità di 140 chilometri all'ora. Quando saremo passati al sud delle Azzorre, probabilmente cambieremo rotta in direzione di nord-est.*

Rotta a sud delle Azzorre

Ore 20. — *Riceviamo nuove segnalazioni meteorologiche. Il capitano Lehmann ha deciso di continuare per il momento il viaggio per la via a sud delle Azzorre, e di prendere più tardi la rotta al nord in direzione di Lisbona. Schivando la costa spagnuola, egli cercherebbe, se gli sarà possibile, toccare Santander, dove attualmente villeggia il Re di Spagna. Re Alfonso si è vivamente interessato al viaggio mondiale del Conte Zeppelin, e ha manifestato sempre questo suo interesse con telegrammi ad Eckener nonchè ai passeggeri dello Zeppelin.*

Non è fuori luogo credere che la magnifica riuscita del viaggio mondiale sarà per il Governo spagnuolo uno stimolo per accelerare la costruzione di un hangar a Cadice, per il quale già da molto tempo è stata posta la prima pietra.

Dalla costa spagnuola il dirigibile poi si dirigerebbe attraverso il Golfo di Biscaglia, continuerebbe dalla costa occidentale della Francia per Bordeaux, fino a raggiungere la Svizzera. Andiamo ora a 150 chilometri all'ora. Se il vento si mantiene favorevole, il capitano Lehmann spera di arrivare a Friedrichshafen mercoledì nelle prime ore del mattino. Noi, navigatori mondiali, siamo ora un po' stanchi e qualche volta ci annoiamo, cosa che i nostri nuovi compagni americani, i quali continuano a scrivere cartoline illustrate e a raccogliere firme, non possono naturalmente comprendere. Vi sono dei tipi strani fra loro. Parecchi di essi sono nuovi per la Germania, dove si recano, e non hanno nemmeno un piano, andandoci. Si sono semplicemente imbarcati e sono partiti. Fra loro, gli ufficiali di marina sono grandemente entusiasmati della sicurezza e della tranquillità del viaggio.

Poco dopo la nostra partenza, abbiamo dovuto portarci sulla rotta meridionale. Abbiamo oggi di nuovo smarrito il contatto con la nave Resolute. Del resto il nostro servizio radiotelegrafico è andato benissimo; con le stazioni radiotelegrafiche spagnuole e portoghesi non abbiamo ancora potuto metterci in ordine. Le loro stazioni trasmittenti hanno una portata troppo breve.

Ho avuto or ora una conversazione con i macchinisti. Essi non hanno sufficienti parole di lode per i motori che hanno lavorato esemplarmente, senza la minima irregolarità e hanno resistito agli sforzi grandissimi del duro viaggio. Di tutte queste cose ancora avremo occasione di parlare.

Ma dopo le molte impressioni di questo viaggio da record ci sarà necessario del tempo per chiarire interamente in noi stessi il quadro delle tante vicissitudini, delle tante città, dei molti incontri e dei così molteplici particolari, prima di poter dare forma descrittiva alle nostre impressioni. Per articoli complessivi non abbiamo trovato la necessaria tranquillità e il necessario tempo sulla nave e tanto meno a terra. Solo dopo il ritorno potremo dare risposta esauriente alle molte domande che bruciano oggi sulle labbra dei lettori.

Verso la costa spagnuola

3 Settembre, ore 8. — *E' stata una chiara notte di stelle, mentre una violenta tempesta ha sconvolto il mare. La nostra brava nave ha proceduto tranquillamente sull'oceano, spettralmente illuminata dai suoi lumi, e ha fatto ora per ora i suoi 160 o 170 chilometri indefessamente, mantenendo la sua rotta mai deviata dai furiosi attacchi della tempesta. Un transatlantico avrebbe avuto da sostenere violenti cavalloni e con fatica avrebbe potuto solcare le onde sinistramente sferzate dal vento.*

Questa mattina, poi, è di nuovo calmo. Il dirigibile fa 110 chilometri e, se potrà ancora mantenere la sua rotta, raggiungerà verso le 15 la punta settentrionale della Spagna. La vasta distesa dell'Oceano, che poche ore fa era selvaggiamente sconvolta e scavata, sta ora sotto di noi liscia come uno specchio, e l'ombra del dirigibile ci segue sull'acqua come una gigantesca balena.

Max Geisenheyner

L'idrovolante gigantesco
che andrà incontro allo «Zeppelin»

Friedrichshafen, 3, notte.

Domani per la prima volta compirà un volo di una certa importanza il gigantesco idrovolante Do X. Le officine Dornier annunciano che questo apparecchio, capace di trasportare 100 passeggeri, si innalzerà per andare incontro al Conte Zeppelin che arriverà appunto domani a Friedrichshafen e lo scorterà poi fino all'aeroporto. Gli operai della Compagnia Zeppelin hanno costruito un arco trionfale sulla strada che mena all'hangar del dirigibile che porta sopra la scritta «ben tornati». Anche sul tetto dell'hangar è stata tracciata la parola «Congratulazioni» formata da colossali lettere bianche così da spiccare ottimamente. Con queste cortesie, che dicono più che la soddisfazione di questa gente, sono finiti tutti i preparativi per accogliere degnamente e perfettamente il Conte Zeppelin di ritorno dal suo felice periplo mondiale. (R. S.)

Un pensionato di Carlo II d'Inghilterra
La curiosa rivelazione d'un americano

Parigi, 3 notte.

Giorgio Pendrell, direttore di uno stabilimento di Brooklyn, ha fatto alla stampa una rivelazione molto curiosa. Sul punto di abbandonare gli affari, egli ha dichiarato che non aveva guadagnato sufficiente danaro per poter vivere di rendita, ma però poteva fare affidamento su una pensione che gli veniva passata per conto di Re Carlo II d'Inghilterra. Siccome i giornalisti si meravigliavano che un americano potesse ricevere ancora una pensione da un monarca morto nel XVII secolo, Giorgio Pendrell ha fatto il seguente racconto: «Tre giorni dopo la vittoria di Cromwell, il 3 settembre 1651, Carlo II d'Inghilterra, la cui armata era stata sconfitta e fuggiva egli stesso davanti al nemico, entrò nella casa dei miei avi. Questi nascosero il monarca per tutta una giornata nel tronco vuoto di un castagno. Poi lo [illegible]

Morti e feriti in Romania
durante le esercitazioni militari

Bucarest, 3 notte.

Tre gravi disgrazie sono avvenute ieri in Romania. A Targul Muresci, città fortificata della Transilvania, è scoppiato un deposito di munizioni che è andato completamente distrutto. Il numero delle vittime non è stato reso ancora noto. Una seconda esplosione è avvenuta a bordo del cacciatorpediniere Maresti che stava eseguendo delle prove di tiro nelle acque territoriali romene presso Costanza. Sul Maresti è scoppiato un cannone, uccidendo un marinaio e ferendone gravemente [illegible] della Decauville, è uscito dalle rotaie, andando a precipitare giù da una scarpata. Due operai sono morti e tre hanno riportato ferite gravi. Il macchinista, responsabile della disgrazia, [illegible]

I congiurati di Bucarest
davanti al Tribunale di Guerra

Bucarest, 3 notte.

I membri del complotto militare scoperto a Bucarest circa due mesi fa, sono comparsi davanti al Tribunale di guerra del 2.o Corpo d'Armata. [illegible]

Signora inglese ottantaquattrenne
che sposa un giovanotto di 23 anni

Parigi, 3 notte.

[illegible]

Un morto e due feriti
per il crollo di una casa

Praga, 3 notte.

[illegible]

L'inaugurazione del Congresso
degli Universitari Cattolici

Roma, 3 notte.

(G. C.) - Iersera nella Sala Borromini è stato inaugurato il XVII Congresso Nazionale degli Universitari Cattolici. Erano presenti il cardinale Bisleti, prefetto della Congregazione delle Università e degli Studi, il cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, il generale Vaccari comandante del Corpo d'Armata, il prof. Frascherelli, direttore generale al Ministero della Pubblica Istruzione in rappresentanza del Ministro e numerosi prelati.

Il presidente della Federazione Universitaria Cattolica ha tracciato gli scopi del Congresso ed ha dato lettura di un autografo del Papa.

In esso Pio XI si compiace dello studio, che gli universitari si propongono di fare del problema delle relazioni tra Chiesa e Stato. Il Papa afferma che «i conflitti che turbarono le relazioni tra i due poteri nacquero dal disconoscere la natura e il fine della Chiesa. Essa non lede o impedisce i diritti dello Stato, ma li eleva, tutela e corrobora a bene dell'umano consorzio, perchè dando a Dio ciò che è di Dio, meglio si riconosce a Cesare quello che a Cesare appartiene. Di qui la necessità che la Chiesa e lo Stato procedano in concordia verso il conseguimento del rispettivo loro fine».

Il Congresso, tra gli applausi, ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. Santità Pio XI, Città del Vaticano — Diciassettesimo Congresso Federazione Universitaria Cattolica Italiana, convocato a Roma per onorare giubileo sacerdotale Vostra Santità, esprime inalterabile devozione studenti cattolici Vostra augusta persona, consapevole venerare in essa Vicario di Cristo, maestro supremo verità e vita, e con unanime, commosso plauso ringrazia Santità Vostra paterno messaggio inviato Congresso, protestando ardentissimo proposito rendersi degno tanta benevolenza e farsi esecutore apostoliche Vostre sapienti direttive».

«S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia — Diciassettesimo Congresso nazionale Federazione Universitaria Cattolica Italiana inaugura lavori esprimendo Vostra Maestà devoti omaggi, sincera esultanza restituita unità spirituale d'Italia per cui fortune guidate dallo scettro sabaudo verso presente grandezza studenti cattolici sono pronti, anche come loro eroici compagni caduti ultima guerra gloriosa, consacrare intera vita».

«S. E. Mussolini, Capo del Governo — Federazione Universitaria Cattolica Italiana inaugurando suo 17.o Congresso nazionale presenta omaggi S. E. Capo del Governo, riaffermando solennemente amore alla Patria, augurando che l'opera Conciliazione compiuta V. E. rinnovi grandezza spirituale d'Italia nel mondo».

Il cardinale Schuster ha quindi commemorato San Benedetto nel diciassettesimo centenario della regola benedettina. Quindi gli studenti si sono recati alla Cappella di S. Ivo nell'Università di Roma, dove hanno partecipato ad una funzione religiosa.

VATICANO

L'elenco dei cittadini dello Stato Vaticano presentato al Papa - I doni al Papa per il giubileo - Duemila pellegrini - Il curioso omaggio di un Arciprete

Città del Vaticano, 3 notte.

(G. C.) E' stato definitivamente compilato dal Governatorato della Città del Vaticano, in applicazione delle norme stabilite nel Trattato fra la Santa Sede e l'Italia dell'11 febbraio, e nella legge fondamentale dello Stato della Città del Vaticano in data 7 giugno 1929, l'elenco delle persone che per l'ufficio che occupano presso la Santa Sede, e perchè hanno residenza stabile nei Palazzi Apostolici, debbono essere considerate cittadini della Città del Vaticano.

Dall'elenco risulta che i cittadini vaticani sono 523, ivi compresi i 25 cardinali residenti in Roma in qualità di cardinali di curia o di vescovi delle Diocesi suburbicarie.

Come è noto, i vescovi delle diocesi italiane debbono essere cittadini italiani e come tali prestare giuramento nelle mani del Capo dello Stato. Perciò anche i cardinali, quando siano vescovi di una Diocesi non possono più essere cittadini vaticani. Da questa norma fanno eccezione solo i cardinali delle Diocesi suburbicarie, nella nomina dei quali è implicitamente esclusa qualsiasi ingerenza da parte del Governo italiano.

Una prima copia dell'elenco è stata dal Governatore comm. Serafini presentata al Pontefice, e altra è stata consegnata al Nunzio mons. Borgoncini Duca, il quale la rimetterà al Ministero degli Esteri italiano.

***

Il Comitato per il giubileo sacerdotale di Pio XI ha formato una speciale commissione incaricata di raccogliere i doni che da varie parti sono giunti e vanno giungendo, offerti e da offrirsi al Pontefice in occasione del suo cinquantenario sacerdotale.

Già è stata fatta una discreta raccolta di questi doni della più svariata specie, e si vorrebbe pertanto farne una esposizione nel prossimo anno 1930. Non è stato ancora stabilito se l'anno giubilare del Papa, iniziatosi nel dicembre dello scorso anno, si chiuderà alla fine del dicembre prossimo ovvero alla fine di giugno dell'anno 1930. Nella primavera del 1930 verranno solennemente compiute nella basilica di San Pietro alcune canonizzazioni e santificazioni. [illegible]

***

Il Pontefice ha ricevuto [illegible] pellegrini di Trento, [illegible]

Il cardinale Laurenti ad Oropa

Biella, 3, notte.

[illegible]

L'arrivo in Italia del pellegrinaggio
dell'Ordine dei Figli d'Italia

Napoli, 3 notte.

Proveniente da New York, è giunta stamane alle ore 7, in porto, la motonave *Vulcania* recante a bordo ottocento italo-americani dell'Ordine dei Figli d'Italia, che iniziano, da Napoli, il loro pellegrinaggio per le contrade della Patria. Il pellegrinaggio è guidato dal prof. Di Silvestro, dal comm. Alessandrini. Esso è stato ricevuto a Palermo dal conte Ferretti, in rappresentanza dei Fasci italiani all'estero, che si è recato ad incontrare gli ospiti graditi.

Prima della partenza dagli Stati Uniti ebbe luogo una grande assemblea dell'Ordine a Filadelfia, con l'intervento del nostro Ambasciatore, e del Sindaco della grande città americana, che consegnò al gr. uff. Di Silvestro un messaggio per il Duce. Il messaggio, che è scritto su di una preziosa pergamena, dice fra l'altro: «Come sindaco della città dove nacque l'indipendenza americana, la cui luce si diffonde in ogni angolo della terra, io vi saluto, o Duce della nuova Italia. Il vostro illuminato Governo ha aggiunto molte pagine di gloria alla storia della Roma eterna».

I dirigenti del patriottico pellegrinaggio sono stati salutati a bordo del *Vulcania* dal Commissario, dal Segretario federale e da altre autorità cittadine.

I «Figli d'Italia» proseguiranno con lo stesso *Vulcania* per Trieste, visitando, poi, le principali città del Regno, e soffermandosi a Roma, saranno ricevuti dal Duce.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola pro Orfanotrofio Provinciale Maschile «Giuseppe Garibaldi» di Grosseto.

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'Art. 214, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 3 Agosto 1926 n. 1605;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola, con premi in contanti per l'ammontare di L. 450.000, avrà luogo immancabilmente in Roma il

19 Settembre 1929-VII

alle ore 18 (6 pom.)

nel piazzale interno del Palazzo Demaniale a Via del Clementino ove ha sede l'Intendenza di Finanza, con ingresso dalla Via di Pallacorda, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 1 Settembre 1929 - VII.

Il Prefetto: MONTUORI

Poesie di D. H. Lawrence

A D. H. Lawrence è capitata la non comune avventura di vedere il manoscritto delle sue poesie sequestrato dalla censura inglese. A questi chiari di luna non si riesce a immaginare come un libro di versi possa costituire un pericolo sociale. Evidentemente il censore inglese dev'essere un energumeno ottimista. Dapprima si ventilò l'idea di pubblicare le poesie nientemeno che in Italia, a Firenze, presso un libraio anglo-italiano che sta specializzandosi in edizioni a tiratura limitata di autori inglesi che non sono in odore di santità. Ma anche il libraio fiorentino finì per rinunziarci: alcune delle poesie del Lawrence pel loro tono sovversivo potevano dar ombra alla censura italiana — che, del resto, è assai più oculata e conseguente dell'arbitrario veto dell'ex-ministro inglese Joynson-Hicks. Decurtate dei versi più virulenti, sono apparse alla fin di giugno in veste inglese queste *Viole del pensiero* (*Pansies*, editore Martin Secker) del Lawrence: e il titolo casto e dimesso, espressivo di pazienti ricami di nonne vittoriane, può suonare umoristico. Se ogni poeta fosse davvero un vate, se i versi dovessero diffondersi pel mondo come polline contagioso, secondo la concezione romantica dello Shelley, non sarebbe difficile riconoscere nel volume del Lawrence gli estremi di un delitto di lesa morale corrente. *Pansies* contengono invero un messaggio, e questo messaggio è sovversivo; ma l'epoca dei vangeli in versi ci sembra tramontata, e se al volume del Lawrence toccasse sia pure una piccola parte della fortuna toccata ai famosi volumi del Nietzsche, ci parrebbe già di veder superate di assai le più ottimistiche previsioni.

Ho ricordato il Nietzsche, e potrei ricordare il Blake: questi versi han qualcosa in comune con entrambi. Toccato il fondo dell'esperienza sensuale, giunto forse al limite estremo della sua carriera mortale, il Lawrence è riuscito a dare una forma cristallina — cosa che sembrava impossibile attendersi da quest'autore — alla concezione di vita che s'è andata elaborando in lui fin dall'esordio della sua attività letteraria. La sua odissea non è diversa dall'odissea di molti decadenti. Un bisogno di sincerità integrale non ha cessato di travagliarlo tra i lubrici meandri di un'esperienza torbida e satanica. Nei romanzi, ogni qualvolta il Lawrence aveva cercato d'interpretare i dati di codesta esperienza, era riuscito soltanto a darci confuse elucubrazioni pseudo-mistiche; e queste elucubrazioni creavano tra il lettore e i personaggi una nebbia afosa, che rendeva ogni libro del Lawrence irritante. Come ogni decadente, l'inglese ha chiesto all'esotismo una soluzione dei problemi che l'appassionano. Il Gauguin aveva cercato l'elementarietà nella Polinesia, il Lawrence l'ha cercata nel Messico, e in *The Plumed Serpent*, pur coi vivi colori della propria immaginazione, non ha fatto che ripetere il vecchio contrasto tra un cristianesimo consunto, formato solo d'evirata rinunzia, e un paganesimo sano, vicino alle sorgenti della razza — un paganesimo che in sostanza altro non è che il misticismo addominale e il culto fallico delle tribù primitive.

Anche pel Lawrence c'è stato un caso Wagner, un processo contro l'intellettualismo, un tendersi verso forme di vita primordiali, istintive. Anch'egli è arrivato al radicalismo nietzschiano e blakiano: bisogna tutto distruggere, far piazza pulita di tutte le superstrutture della civiltà, perchè civiltà è meccanismo, cristallizzazione, ipocrisia. Bisogna far tabula rasa e attender la grazia: la grazia che renda all'uomo il contatto con la terra e le forze elementari, il senso della vita che hanno gli animali, le gazzelle, gli elefanti:

« Il piccolo della gazzella, ragazzi « miei, va dietro alla madre attra« verso il deserto, va dietro alla ma« dre con alacri ignude piante, e non « abbisogna di scarpe, ragazzi miei ».

Come si vede, una variante dell'elogio evangelico dei gigli dei prati che non han bisogno di vesti, o, per scendere a paragoni più accettabili, una variante delle nausee del Des Esseintes del Huysmans che, guastatosi lo stomaco a forza di manicaretti, si sente ghiotto solo di un tozzo di pane raffermo e di rustico cacio.

L'atteggiamento del Lawrence è dunque tutt'altro che nuovo. Ridotte a postulati filosofici le sue asserzioni sarebbero ben povera cosa, e del resto ci pare inammissibile, in sede logica, immaginare un « punto e daccapo » nella storia dell'umanità: come sarebbe il distruggere di tutto le macchine in *Erewhon* per ritornare a un'idillica vita primitiva. A far ciò ci vuol altro che un rivolo e magari un fiume d'inchiostro: un nuovo diluvio basterebbe appena. L'ingenuità primitiva è per sempre perduta: tanto varrebbe pretendere di rimettere in circolazione l'ittiosauro. Nei limiti delle presenti possibilità quel che si può fare è di accettare coraggiosamente lo stato attuale e, poichè siamo in epoca di cerebralismo, cercar di tirare dal cerebralismo il miglior partito, invece di buttarlo a mare in attesa di un ipotetico ritorno d'illuminazione fallica. La rete è senza uscita, e la pretesa del Lawrence a un ritorno alle fonti primigenie è cerebralismo essa pure: se, com'egli sostiene, il genuino sentire può solo restaurarsi sopprimendo il pensiero, per sopprimere il pensiero non ci pare la miglior via quella di scrivere un libro di versi.

Come messaggio logico, capace di persuadere razionalmente, il libro del Lawrence è dunque un assurdo. Resta il messaggio retorico, poetico: hanno le poesie del Lawrence una verità lirica? L'hanno, e profonda, poichè la preparazione di questo volume è stata lunga quanto la vita dell'autore. Per la prima volta egli sembra aver trovato un ambiente la cui acustica rende perfettamente i suoi accenti: il suo è davvero un verbo, carico di un comunicativo magnetismo come le parole di Zaratustra. Ogni parte del libro rispecchia la medesima idea centrale; ogni poesia sia pur breve, dà il tono.

Ansiosamente egli si chiede: Dobbiamo noi uomini tirare innanzi e lasciar correre il mondo alla sua rovina? Possiamo lasciarci andare, cedere il posto a una razza migliore che utilizzi i residui della nostra energia vitale per eliminarci? E' tempo di sparire per gli uomini, di lasciare che le vaste rivoluzioni del caos producano creature che segnino un progresso sull'uomo, come il cavallo segnò un progresso sull'ittiosauro? E' la stessa domanda che forma il nucleo centrale dell'*Iperione* del Keats; ma qui, invece di una formulazione mitologica, riceve una formulazione quasi scientifica, come portano i tempi. Potesse il poeta vedere la mano del destino, se essa abbia il pollice alzato o volto all'ingiù! Se per l'uomo fossero contati i giorni, il poeta ben consentirebbe a sparire completamente, senza lasciar neanche un'impronta, neanche un frammento fossile che ne attestasse l'esistenza; ma se il pollice fosse volto all'insù? In questa speranza egli si ritrae alle fonti elementari della vita, e chiede nuovi iddii. I vecchi iddii son tramontati per sempre, ma pur v'è un vivificatore, una fiamma non ancor spenta nelle vecchie vene dell'uomo:

« O giovani, v'è un vivificatore. « V'è una sorgente d'alacrità. Men« tre che siamo alacri non ce ne dia« mo pensiero. *Sum, ergo non cogito*. « Ma quando l'alacrità ci abbando« na, noi siamo senza iddii e pieni di « pensiero. V'è una fiamma che a « guisa di cigno s'avvolge intorno al « centro dello spazio, e aleggia nel « seno dell'atomo; v'è una lingua di « fiamma saliente che può lambire « e fondere i nostri piccoli atomi, sì « da farci fremere come falò di vita « e fonderci in una larga ardua vam« pa di molti uomini uniti. O not« turne colonne di fuoco, — o miei « giovani — vibranti e danzanti co« me fiamme e fontane nel buio, in « testa alla moltitudine! O rosso iddio « nelle nostre vene, o focace iddio « nei nostri genitali! O affluente acre « fuoco di coraggio, o zampillo in« cand-scente di fede, quando la « fiamma si avvolge, o miei giovani! « E la stessa fiamma che empie noi « di vita danzerà e brucerà la casa « fino alle fondamenta, tutti gli ad« dobbi e gli elaborati ammobilia« menti, e tutta la gente che d'essi « si copre, gl'imbottiti morti che sie« dono in lor profonde poltrone ».

Il senso del divino torna al poeta nelle sue forme elementari: il fuoco, *the spiral flame*, e l'umidità fecondatrice, simboleggiata nel cigno del mito di Leda. Egli sente oscuramente « il rombo d'aerei tamburi delle « sue ali, e il gocciolare dei suoi fred« di piedi palmati, neri di loto, pas« sargli sul volto, mentre il cigno nel « buio va in cerca delle nostre don« ne, delle nostre strane donne che « egli opprime di sogni e di percosse « che le fanno piangere in sonno. Id« dii, iddii voi chiedete! Ov'è la don« na, là è il cigno ».

Non gioverà cercare un'interpretazione precisa di questi miti elementari del Lawrence, più di quel che non gioverebbe una troppo aderente ermeneutica dei miti del Blake. Appunto perchè elementari, intrisi di senso, gl'iddii del Lawrence sfuggono a una definizione che sia altra da quella di oscure forze genitali. Codeste forze son per lui sacre come pel Blake. E' la mente dell'uomo a corromperle, a convertire il senso in oscenità. Il senso non è peccato, fintantochè la mente non lo inquina:

« Castità, diletta castità, castità « benamata, quanto mi sei infinita« mente cara, o diletta castità! Che « il mio corpo non sia contaminato « dalla mente, o prostituito dall'orri« bile contatto della carne cerebrale. « Oh, ch'io resti puro di mentale con« taminazione, della fredda copula « della volontà, della bianca conscia « fornicazione che la mente moderna « chiama amore! Da tutta la poesia « mentale del deliberato amoreggia« re, da tutta la falsa felicità del de« liberato accostarsi del mio corpo « all'altrui, liberami, o Dio! Ch'io « sia lasciato solo, ch'io sia lasciato « in pace! O castità, assai più cara « a me d'ogni possibil contatto, in « quest'età pervertita! ». « Il con« tatto dei corpi allor nasce, quando « la bianca mente dorme, e soltanto « allora ».

La personalità è concepita dal poeta come un artificiale imbottigliamento: la personalità è corrompimento, il possesso è corrompimento, la tradizione è corrompimento. Attila, il distruttore d'una civiltà, fu un benefattore.

Quest'ammirazione per ciò che è elementare, barbaro, non ha bisogno di commenti: è il segno della disfatta. Rimedi eroici come quelli che il Lawrence vorrebbe son la fata morgana dei delirii dei moribondi; e insomma quel disperato tendersi del poeta verso una purità indicibile, al di là del pensiero, è un canto di morte, non un canto di vita. Vorrebbe che gli uomini fossero « più solari », *more sunny*: è l'ultima frase del libro. Come negli *Spettri* di Ibsen. Noi sentiamo che il poeta è già entrato nel gran cerchio d'ombra, e perciò il suo impossibile messaggio assume la patetica solennità delle cose postreme. Coronato dei cupi petali vellutati delle viole del pensiero, il poeta invita gli uomini a una atrovissima rivoluzione. Nessuna voce fraterna risponde! Ascoltiamo in silenzio quest'inno alla morte che il poeta canta a sè stesso!

Mario Praz.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Quando le raccomandazioni non erano proibite

Ho accennato alle raccomandazioni, l'altro giorno.

A proposito di esse, ricordo un amico che venne a pregarmi di raccomandarlo a un personaggio influente. Questo amico era uno di quegli uomini che prendono le cose molto alla larga.

— Non occorre — diceva — che tu vada da lui. Forse si comprometterebbe tutto ad andarci appositamente. Invece, quando ti capiterà di vederlo, parlagli di me; elogiami senza averne l'aria. Non esagerare a tesser le mie lodi, altrimenti si fa più male che bene. Anzi, è meglio che non capisca che è una raccomandazione. Magari, parlagli male di me, in qualche cosa.

Mi regolai come se il mio amico fosse morto; eseguii alla lettera la sua volontà. Cioè, quando mi avvenne d'incontrare il personaggio influente dal quale l'amico attendeva appoggi, perchè non sospettasse nemmeno lontanamente che facevo una raccomandazione, gli dissi peste e vituperi di lui.

Credete che l'amico me ne sia stato grato? Al contrario; da quel giorno mi tolse il saluto.

E' proprio vero che, a far bene agli asini si ricevon calci.

Sempre a proposito di raccomandazioni, un giorno mi venne voglia d'esser nominato commendatore.

Come fare?

La cosa più semplice era di dirlo a qualche ministro. Meglio ancora, alla moglie di qualche ministro. Per le commende sono le più indicate.

Ero per l'appunto amico di un ministro, di cui si diceva che prendesse qualche volta dei ceffoni da sua moglie. Conoscevo anche questa coraggiosa signora. Evidentemente, essa era la via più spiccia per ottenere l'ambita onorificenza: con un paio di manrovesci mi avrebbe fatto insignire della commenda.

Andai a trovarla, con un mazzo di fiori, e, senza tanti preamboli, le dissi:

— Signora, dica a suo marito che mi faccia commendatore.

— Per carità, — fece lei — mio marito non vuole più sentir parlare di onorificenze.

— E gli dia quattro schiaffi ben suonati — replicai.

Credete che sia stato fatto commendatore?

Nemmeno per sogno. La ministressa montò su tutte le furie e mi scacciò di casa.

E il bello è, come seppi poi, che quella sera stessa conciò per le feste suo marito, per futili motivi, estranei alla mia onorificenza.

Ora io dico: dal momento che si trovava con le mani in pasta, che le costava, benedetta donna, di dargli qualche schiaffo di più e farmi fare commendatore?

Campanile.

Utilità pubblica dell'arte

Fatto nuovo nella storia del Regno d'Italia, da domenica scorsa, tutti i Musei d'arte antica e moderna governativi, gallerie, pinacoteche, monumenti, scavi, da Palermo a Venezia, da Bari a Torino, sono aperti al libero ingresso del pubblico. Chiunque cioè è in grado di esibire un documento personale di riconoscimento che va dal passaporto alla carta d'identità, ha il diritto di entrare *gratuitamente*, e di rimanervi per il tempo contemplato dall'orario, in uno qualsiasi dei mille Musei statali italiani che nel loro complesso formano il più meraviglioso tesoro artistico che esista al mondo. Non esitiamo a dichiarare che fra tutti i provvedimenti presi in sette anni dal Governo fascista a favore d'un più elevato vivere civile del popolo italiano, ed allo scopo di dare a questo popolo coscienza di azioni e di pensieri, possibilità e feconda ambizione di adeguare l'opera presente e futura alla dignità del passato, nessuno — se pure altri molti rivestiron carattere di più palpitante responsabilità politica e sociale di fronte ai problemi nazionali — uguaglia quest'ultimo per altezza spirituale di significato. E ciò per una ragione semplice e capitale: che dal Governo di Benito Mussolini l'arte — al pari della cultura e degli insegnamenti professionali — è stata riconosciuta di pubblica utilità.

L'arte, cioè, non è più considerata un lusso, un superfluo, un diletto, uno svago sia pure nobilissimo, qualche cosa insomma che, come lo spettacolo teatrale, si debba acquistare con denaro per colmare un'ora di ozio, per compensare della fatica giornaliera, ma un elemento indispensabile alla vita della collettività non meno della istruzione primaria, delle istituzioni ospedaliere, dei pubblici servizi, delle grandi strade di comunicazione (scelgo apposta i più disparati termini di confronto): un elemento indispensabile alla educazione della mente, alla formazione del carattere, all'incremento della civiltà. In un'epoca in cui la standardizzazione del lavoro sia manuale che intellettuale, il meccanicismo elevato ad idolo, l'uniformità dell'arte e della cultura favorita dalla facilità degli scambi, dalla smania dell'imitazione straniera, dalla crescente intrusione di elementi livellatori e socialmente disgregatori quali il giudaismo e il femminismo, tendono a indilizzare l'umanità verso una grigia democrazia di intelligenze e a precipitarla in un materialismo che fa del benessere economico e dei grandi e piccoli piaceri che ne derivano lo scopo supremo dell'esistenza — con un semplice atto amministrativo l'Italia ha rivendicato in faccia al mondo la supremazia dei valori puramente ideali dell'arte, riconfermata la sua fede nell'esempio delle grandi individualità e dei grandi periodi civili, manifestata la sua volontà di proseguire il fatale cammino della storia riallacciando il presente alla tradizione.

Tale è il significato di cui si riveste il provvedimento per il quale oggi l'arte viene offerta gratuita al pubblico. Ma come sempre, nell'atto stesso in cui questo pubblico ha conquistato un diritto, è venuto a sobbarcarsi un altissimo dovere.

Perchè dal punto di vista esclusivamente ideale secondo il quale — a parer nostro — va guardata la recente disposizione governativa, non è già il maggiore afflusso di forestieri in Italia con relativa importazione di ricchezza, che più ci sta a cuore. La figura del turista, dello straniero che gira per la Penisola come per un museo, propenso sempre ad anteporre lo studio della vita che fu a quello della vita che è, e spesso ad esaltare quella per dispregiare questa, rimane, novantanove volte su cento, confinata nella zona degli interessi alberghieri, della più o meno manifesta rapacità degli sfruttatori di chi viaggia, dal gondoliere al venditore di « oggetti-ricordo ». E' naturale, del resto, che novantanove volte su cento, ancora, questo straniero sia un dilettante (anche raffinatissimo) di sensazioni per il quale Venezia e Pompei, il Foro o il Cenacolo vinciano riescono un di più, una gran meraviglia, un delizioso svago, una curiosità erudita, e basta. Egli vive nel suo paese dove il suo presente si innesta su tutto un determinato patrimonio spirituale fornito dal passato, e viene nel nostro a confrontare, a completare, a fare più squisita la sua conoscenza. Ma per noi, vivaddio, è diverso: tutto ciò che il turista ammira con entusiasmo soltanto di esteta, per noi è misura di noi stessi e della nostra grandezza, è sangue del nostro sangue, è rampogna o incitamento, è scuola di moralità: cinque secoli e duemila anni non contano: la linfa continua a scorrere nel grande albero della virtù patria, sempre la stessa, sempre uguale e diversa. Perciò, nei riguardi dell'arte data al pubblico, è il pubblico italiano che ci sta a cuore, e non quello straniero.

Di qui il dovere cui abbiamo accennato. Se fino a ieri il prezzo stabilito per l'ingresso ai musei (tutt'altro che indifferente specie dopo gli ultimi aumenti) poteva essere un ostacolo economico, una limitazione per l'avvicinamento ai capolavori e ai documenti della nostra storia artistica, da oggi in poi la curiosità, il gusto, l'amore per questa storia dipenderanno unicamente dalla volontà individuale del cittadino. Se alla liberalità magnifica colla quale il Governo fascista ha messo a disposizione di tutti quello che oggi diventa sul serio «patrimonio artistico nazionale», cioè bene comune di tutti gli italiani, il pubblico rispondesse con pigra e svogliata indifferenza, davvero ci sarebbe da dubitare della continuità della nostra tradizione civile. Noi confidiamo che ciò non avvenga; ma conoscendo per esperienza professionale la psicologia delle collettività, e ben sapendo come le masse siano lente ad assuefarsi ad un nuovo stato di cose e ad apprendere gli stessi provvedimenti che lo determinano, riteniamo indispensabile una opera attiva di propaganda che potrà essere esplicata tanto dalla stampa periodica quanto dalle scuole.

Bisogna, in una parola, non stancarsi di ripetere al pubblico più tardo ad intendere, che musei e gallerie contenenti capolavori dell'arte mondiale sono a sua disposizione, e che di essi può godere senza pagare nulla; bisogna a poco a poco persuadere il cittadino d'ogni classe e condizione che il museo e la pinacoteca son luoghi dove si ha da entrare come — nei paesi più progrediti — si entra in una pubblica biblioteca: non per dar fondo a un intero scaffale ma per leggere qualche pagina, per studio e per diletto. Se prima d'oggi il prezzo di ingresso poneva il visitatore in una specie d'obbligo di una prolungata dimora fra quadri e statue, tanto che lo spettacolo della bellezza si risolveva quasi in una fatica, da qualche giorno codesto impegno tedioso non ha più ragione d'essere. Non più, quindi, la « visita » di prammatica imposta come un dovere, ma l'agio di un rapido passaggio per soddisfare una curiosità, per rinfrescare la memoria, per godere mezz'ora di altissima contemplazione. C'è un ritaglio di tempo che non si sa come riempire? Andiamo a vedere, o a rivedere, il tal Tiziano, il tal Botticelli, il tal Donatello. Così soltanto, a parer nostro, si forma il clima artistico per il quale un popolo riesce a foggiarsi una coscienza estetica: con la consuetudine quasi quotidiana con la bellezza. E allora, per conseguenza fatale e logica, l'incanto, l'atmosfera dell'arte non tardano a crearsi. Dall'antico si passa al moderno, dalla pinacoteca alla mostra d'arte contemporanea. Il gusto del passato aiuta, spiega, ravviva il gusto del presente, ed invita a guardare all'avvenire: tutto sta a incominciare — e ad incominciar bene. E poichè la speranza è molta, concludiamo con un augurio: che l'esortazione del ministro Belluzzo a tutti gli enti non governativi, da cui tanti musei dipendono, a gareggiare in liberalità con lo Stato italiano, non tardi ad essere seguita; e che dai Fontanesi del Museo Civico torinese ai Tintoretto della Scuola di San Rocco, il patrimonio artistico d'Italia sia restituito davvero a tutti gli italiani.

Marziano Bernardi.

Il violino dello zingaro

Belgrado, 3 notte.

Il cameriere Paolo Vampiin, che serviva al ristorante di Giacovo in Croazia, aveva lasciato salire il suo credito verso un povero zingaro suonatore ambulante di violino, alla bella somma di 5.000 dinari (circa duemila lire); ma un bel giorno, visto che il suonatore non si decideva di pagare nemmeno un acconto, Vampiin lo pregò di dargli qualche cosa in pegno, altrimenti il suonatore non avrebbe avuto più da mangiare e sarebbe stato denunziato. Lo zingaro possedeva unicamente il suo violino e consegnò quello al cameriere, che da allora non vide più il suo debitore, e non gli restava che accompagnare sull'istrumento avuto in pegno parole di addio al denaro perduto. Giorni fa il cameriere, trasferito nel frattempo ad Osiek, portò il violino da un venditore di strumenti musicali per farglielo acquistare, e l'onesto commerciante avvertì subito il suo cliente che il violino non era privo di valore e che sarebbe stato consigliabile farlo esaminare e stimare da qualche conoscitore. Vampiin lo portò a Zagabria all'Accademia di musica, e qui si constatò trattarsi di un violino del celebre liutaio Amati. La cosa venne a conoscenza di collezionisti, ed uno di questi giorni il cameriere si è visto offrire da una Casa di Berlino per il violino, la somma di 12 mila marchi (circa 60.000 lire). Ma ora egli non vuole cederlo per così poco. Vampiin sa ormai che lo zingaro gli ha pagato i pranzi lautamente e non ha dimenticato la mancia.

L'Istituto Coloniale Fascista si trasferisce a Napoli

Roma, 3 mattino.

Si annunzia che l'Istituto Coloniale Fascista, che ha la sua sede a Roma, si trasferirà entro l'anno a Napoli, ove riceverà una definitiva sistemazione accanto all'Istituto Orientale.

Verso le terre del Cielo

Il più imponente palazzo del mondo

(Dal nostro inviato)

RAWALPINDI, agosto.

Ripartivo da Delhi iersera.

La posizione di quella città spiega la sua fortuna, nei secoli e nei millenni, le molteplici rinascite e i rinnovati periodi di splendore, dopo ogni distruzione e ogni calamità. Poichè essa, che da oriente si bagna nel Giamna, da mezzogiorno a occidente fronteggia l'estrema morente pendice di quell'immenso complesso di sistemi montani e montuosità successive, di media, in genere, elevazione, e con solchi d'ampie valli e spazianti altipiani, ma con andamenti irregolari e variamente accidentate, che occupano quasi per intero il corpo centrale e la parte meridionale della penisola indostana; e che si estendono verso il nord, da una banda, cioè a nord-ovest, con la catena diagonale degli Aravalli, fino al deserto di Thar e alle campagne del basso Indo, e dall'altra, cioè a nord-est, decadono nella gran piana gangetica; e al centro, precisamente col vertice del saliente angolare, per cui si prolungano ancora verso nord, quasi toccano, appunto, Delhi, venendo a estinguersi tra i depositi alluvionali del Giamna. Oltre Delhi, quindi, a nord, la pianura non trova più termine che nella formidabile muraglia dell'Himàlaja. E Delhi segna così, esattamente, il centro e il crocevia e il passaggio obbligato di tutte le strade della penisola, per l'accesso e per l'uscita, da e verso il continente: dai valichi dell'Hindu-cusci e del Caracorùm e dell'Himàlaja occidentale al bacino del Gange, per un lato, quindi al Mar del Bengala; e dal Gange al bacino dell'Indo, per l'altro lato, e alle coste del Concàn, cioè al Mare Arabico.

La Capitale

Ricordavo, altra volta, come le città sorgano e si sviluppino in base, prevalentemente, a condizioni geografiche, concorrendovi tale e tal'altra, o diverse insieme, condizioni antropiche; e ancora passando da Aden, rilevavo come il fattore geografico mostrasse patentemente il suo decisivo influsso nell'esistenza e per la fortuna di quel porto, di capitale importanza oceanica, se pur destituito d'ogni altra qualità, anche specifica portuaria, che non fosse proprio quest'unica, ma questa eccellente, della posizione geografica. Ora, se occorra un esempio sfolgorante della verità di tal legge di geografia antropologica, ecco questa Delhi, questa, com'è stata detta, Roma dell'Oriente, che, dieci volte distrutta e pressochè diserta, dieci volte risorge dalle sue rovine; e sempre la sua conquista e la sua perdita decidono del dominio o della perdita dell'India; e sempre, per alternarsi di dominatori nel paese, essa resta o ridiventa capitale del regno; e nessuno riesce, se ambisca una capitale degna di questo nome, ossia che corrisponda, in realtà attuale, alla funzione che il nome comporta, nessuno riesce a instaurare una capitale altrove: nessuno, in venti secoli. E nemmeno oggi: che l'uomo ha possibilità tanto incomparabilmente moltiple e maggiori, di aprire agevoli e rapide vie di comunicazione, anche da quelle infuori determinate dalla natura, e contro magari i peggio ostacoli, invece, da essa frapposti: chè qui, anzi, proprio si manifesta come il tracciato fondamentale delle grandi storiche strade non muta per mutar dei modi di viabilità e dei mezzi di locomozione; e la ferrovia e la camionabile convien ricalchino la pista primeva delle carovaniere. Il centro stradale e ferroviario principale, infatti, vitale dell'India d'oggi, è ancora Delhi: identicamente a quando, duemila anni fa, e prima ancora, fu il nodo carovaniero centrale.

Trono e tomba degli Imperi

Poichè tutte le monarchie egemoniche dell'India ebbero loro sede in Delhi; di logica conseguenza deriva che sopraffatte, anche, e detronizzate furono in Delhi: onde si formava e accreditava la leggenda, popolarmente diffusa, che Delhi segni la tomba degl'Imperi. Ed è stata rievocata con tanto più malizioso gusto, e invocata augurale, da questi ribelli oziosi e verbosi rivoluzionari, tra il mistico e l'affaristico, che conducono la campagna antinglese in India: — a ragion veduta, non faccio loro un quattrino di credito: — dacchè anche gl'Inglesi, convinti, alla prova dei fatti, che nessun'altra capitale poteva eleggersi in India, fuorchè Delhi, hanno deliberato, dal '911, che questa tornasse, ancora una volta, come sempre, capitale. Con una transazione però, sono venuti a tal risoluzione: non proprio Delhi, cioè la Delhi moderna, detta Sciahgiahanabàd; ma una Delhi di tutta nuova fondazione, anglo-indiana, la « *New Delhi* ». La quale è ora sorta e cresce, a poche miglia — sette od otto, mi pare, inducendo approssimativamente dal prezzo che pagai il taxi — dalla cerchia di Sciahgiahanabàd, verso il sud di là dalle accumulate rovine e macerie di altre Delhi del passato, e precisamente dove, con terrazze e lenti pendii, digradano terminali le propaggini di quell'alture che dicevo, che hanno nome di « *ridge* — o cresta — di Delhi ».

E Nova Delhi si prospetta cosa stupefacente, per la vastità e l'organica quadratura del piano regolatore, e come edilizia, per grandiosità e imponenza e ricchezza di costruzioni: tutto il più moderno e il più colossale. Sono i palazzi governativi, dei dicasteri, dell'Assemblea Legislativa, del Consiglio di Stato, delle speciali amministrazioni e uffici. Ogni maharagia poi e ragia, de' maggiori, è stato invitato a edificare qua un suo palazzo; e gli è stato attribuito il terreno. E quelli gareggiano, se non sempre di bellezza, nell'opera architettonica, di mole e preziosità dei materiali e profuso fasto delle decorazioni: ambizioso ciascuno di mostrare, per tangibile segno, anche se non sempre d'accordo col gusto artistico, la propria opulenza, la propria potenza, la propria supremazia.

La pioggia artificiale

Ma nessuno ha potuto, nonchè superare, nè la ricchezza nè in grandiosità, agguagliare il palazzo del Viceréame: una montagna di lavorata pietra, e scolturati marmi, sovra ogni altro edificio dominante e più di tutti imponente. Qualcuno mi ha affermato sia, dentro, il più spettacoloso palazzo del mondo. Questo non so; e anche mi sembra azzardato. Ma che esso straordinariamente, portentosamente grandeggi, n'è colpito ognuno. Ed è piedistallo proporzionato per ogni più orgoglioso sventolamento dell'*Union Jack* dell'Impero, issato al sommo, e perchè nel più chiaro cielo, sovrano, campeggi. E se d'estate, sulla piana di Delhi, fa troppo caldo, si è andati a cercare il fresco sotterra, elevando e, insieme, scavando doppi palazzi, in altezza e in profondità, completi nell'in giù come nell'in su. E anche nella parte soprelevata, esterna, si ottiene una discreta diminuzione di temperatura, mediante la pioggia artificiale, continuata da mane a sera, sui tetti e contro i muri: e per cui, poichè distribuita a interi quartieri, è stato luogo a opere idrauliche d'eccezionale portata, e di corrispondente costo, che derivano, e sollevano in alto e lascian ricadere in opportuna guisa, forse metà delle acque del Giamna.

Mi veniva a mente quel modo di dire nostrano, particolarmente vivo in Piemonte, per indicare colui che comanda e dirige a sua posta, senza ammettere nè tampoco presumere opposizioni o contraddizioni: — fa il bel tempo e la pioggia. — Ecco: gl'Inglesi, in India, si può davvero dire che fan pioggia e buon tempo. E con quel loro vantaggio, materiale, economico e di concreta forza e potenziale, e morale, di forza ancora e moltiplicato prestigio, che nessuno ignora: ma anche, e questo è per me fuor d'ogni dubbio, con incalcolabile vantaggio del popolo indiano: nessun uomo, appena ragionevole, e che abbia appena gettato uno sguardo nell'India, potrebbe in coscienza augurare la disastrosa sciagura d'essere abbandonato a sè stesso, e governarsi a suo arbitrio. Sarebbe voler fare dell'India, da un giorno all'altro, il più spaventoso campo di battaglia, che forse sia mai stato al mondo; e sarebbe sopprimere, per trecentoventi milioni d'individui, i benefizi, e materiali e morali, cui appena vanno accostandosi, dell'unica civiltà che, o bene o male, oggi regola il mondo, la nostra civiltà cosiddetta occidentale, e rigettarli, in breve volger di tempo, nel più torbido e travagliato medioevo. L'anarchia cinese, che sta divorando milioni e milioni d'individui e disperdendo sproposítate ricchezze, in atto e in potenza, può bene insegnare qualche cosa: anche indipendentemente dall'osservazione diretta, cioè personale, sul posto, della situazione in India: osservazione che per me è decisiva, per chiunque abbia occhi aperti. O io li ho chiusi del tutto.

Mario Bassi.

L'Accademia d'Italia

I lavori di restauro del Palazzo della Farnesina - I dieci nuovi accademici - La successione del prof. Trombetti.

Roma, 3 notte.

Domani al Palazzo della Farnesina si insedieranno gli uffici dell'Accademia d'Italia, e cioè il presidente sen. Tittoni, il segretario sen. Volpe, il cancelliere, il vice-cancelliere, i segretari e i due vice-segretari, il capo degli uffici amministrativi e gli impiegati.

Realmente notevole è la mole dei lavori di restauro, che si sono svolti sotto la direzione del Provveditorato Generale dello Stato, e per opera personale del gr. uff. Bartolini. Esecutore dei lavori, che hanno avuto specialmente carattere di consolidamento statico, date le condizioni di abbandono in cui si trovava questo gioiello d'arte, è stato l'ing. Massari quale direttore dei lavori, secondo il piano dei proff. Hermanin e Terenzi.

Soprattutto interessante è stata la installazione dei diversi servizi, come il riscaldamento, gli ascensori, i servizi di toilette, senza per nulla contravvenire alle linee artistiche del monumento.

L'opera di adattamento e di rifacimento, iniziata nel gennaio 1929, è stata condotta con grande alacrità, cosicchè oggi il piano-terra può ospitare i primi uffici.

Da quello che a suo tempo era l'ingresso principale si entra nella grande sala di Psiche, affrescata dal Raffaello, e che oggi è divenuta la grande anticamera degli uffici al piano-terra. A destra si raggiunge l'ufficio del presidente dell'Accademia, rappresentato da due saloni di lavoro, uno in damasco rosso e l'altro in avana con mobili originali del primo Rinascimento.

Abbiamo poi la sala del Consiglio di presidenza, cioè la sala del Fregio, con mobili riproducenti quelli del palazzo Davanzati di Firenze. A destra della grande anticamera raffaelliana è la sala di Galatea, destinata alle riunioni generali dell'Accademia. Intonata alla severità dell'ambiente è la sala destinata al guardaroba.

Il 28 ottobre la Farnesina nel suo splendore accoglierà degnamente l'Accademia d'Italia. Intanto nei giorni scorsi gli accademici hanno tenuto una riunione alla « Manziana » presso il presidente senatore Tittoni. Nella riunione è stato approvato il regolamento interno dell'Accademia e sono stati presi accordi di massima circa la designazione della terna per i dieci nuovi accademici che dovranno essere nominati nel corso dell'anno. Per questo l'Accademia si riunirà verso la fine del mese. Saranno designati nove accademici per le sezioni delle scienze fisiche, matematiche e naturali, nove accademici per le scienze morali e storiche, sei accademici per le arti, nove per le lettere, comprendendo in questo ultimo numero anche i tre accademici che dovranno essere designati per la successione del compianto prof. Trombetti.

I nominati, con decreto del Capo del Governo, dovranno essere naturalmente due per le arti e tre per le altre sezioni, cioè in totale undici; così il numero complessivo degli accademici, quando l'istituto sarà solennemente inaugurato in occasione del settimo anniversario della Marcia su Roma, sarà complessivamente di quaranta.

Per quanto riguarda la procedura delle designazioni, sarà forse interessante sapere che ciascuna sezione sceglierà i nomi da proporre per il proprio gruppo, compilando una graduatoria in base ai voti che ciascuno avrà riportato in una votazione a scrutinio segreto, che si svolgerà nell'interno stesso della sezione. I nomi usciti dalla votazione della sezione verranno portati all'Accademia in seduta plenaria, dove dopo la relazione svolta da un accademico della sezione interessata si svolgerà una nuova votazione a scrutinio segreto. Questa sarà la definitiva. I primi tre in graduatoria costituiranno la terna, che verrà sottoposta all'esame del Capo del Governo per l'approvazione definitiva.

NOTIZIARIO LETTERARIO

Omaggio semita a Italo Svevo

Un omaggio a Svevo ha promosso e ordinato la rivista *Solaria*, con scritti di G. B. Angioletti, Marcel Brion, J. Boulenger, J. Chabas, A. Consiglio, B. Cremieux, G. Debenedetti, I. Ehrenbourg, G. Ferrata, L. Ferrero, N. Franchi, P. Gadda, I. Goll, F. Hellens, J. Joyce, V. Larbaud, C. V. Lodovici, P. H. Michel, A. Monnier, E. Montale, A. Palazzeschi, G. Raimondi, A. Rossi, U. Saba, E. Schwenk, S. Solmi, Ph. Soupault, G. Stuparich, B. Tecchi, A. Van Schendel, A. Thérive. Ci son tutti o quasi, insomma, gli scopritori e i propalatori della quasi postuma fama letteraria del romanziere triestino, del quale, nello stesso numero della rivista, figurano un ritratto, un brano del romanzo *Il vecchione*, due frammenti e un autografo. In questi ultimi tempi, dopo la morte, ch'è quasi un anno, di Svevo, di omaggi da parte di giovani riviste all'opera dell'autore della *Coscienza di Zeno* se n'è avuto più d'uno; e non son mancate nemmeno le bibliografie, in cui sono stati citati tutti gli articoli, le note ecc. che in tre o quattr'anni la critica italiana o straniera ha dedicati a Italo Svevo. Se dunque la critica di ieri non s'accorse o s'accorse appena dell'opera di Svevo, e ciò per una serie di ragioni, fra le quali non ultima quella che i gusti e le tendenze della critica di ieri erano diversamente orientati da quelli che sembrano essere i gusti della critica d'oggi (critica fino a pochi anni fa ancora strettamente carducciana, e filologica, o critica desanctisiana, in cerca di « mondi », e insomma romantica, o estetistica, dannunziana ecc.), questa sua indifferenza è stata compensata a usura dal sollecito e sempre più vasto interessamento di alcuni critici giovani, che si son gettati sull'opera di Svevo forse con un po' di fretta ma con l'ansia di comprenderla. Ma qui appunto bisogna distinguere: c'è stato chi s'è mosso verso quell'opera per un reale interesse critico; non solo cioè lo interessava il « caso Svevo » (scrittore ignotissimo sollevato a un tratto alla fama letteraria), ma si preoccupava di cogliere in quell'opera i valori morali, di umanità e di vita, che lo scrittore aveva saputo concretarvi in personaggi e in contrasti drammatici; e c'è stato invece chi è stato mosso, più che da un interesse critico vero e proprio, da un interesse psicologico, e ha creduto di trovare nell'opera dello scrittore triestino una riprova, e quasi una conferma, di certe sue personali tendenze, e di certe tendenze generali di una vasta zona della letteratura europea. Svevo è stato così presentato e raccomandato come un vessillifero di una letteratura a fondo ebraico, oppure come l'unico rappresentante in Italia della letteratura psicanalitica. I personaggi dei suoi romanzi, Brentani, Alfonso Nitti, Angiolina, Zeno, ecc., s'è giunto anche a considerarli come paradigmi d'ogni complessa vita psicologica, assunti a tipi d'un'umanità terribilmente complicata, difficile. S'è insomma cominciato a esagerare; e anche da questo omaggio, pare che l'esagerazione non sia scemata. Il sollecito zelo degli « sveviani » è anzi con questo omaggio al sommo; tanto che uno di essi può chiedersi seriamente se non sia Trieste la città dove « vigono le migliori condizioni d'ambiente nelle quali possa svilupparsi il più bel tipo di europeo »; e un altro scomodare Stendhal, Dostojewski, ecc., con l'unico risultato di confondere più che di chiarire. Singolare contrasto a questo tono celebratorio può fare invece una lettera di James Joyce, misurata e sorvegliata, nella quale è detto, a implicito rimprovero di tanti incauti relatori: « credo che ormai la sua sorte letteraria (di Svevo) debba rimanere unicamente affidata ai suoi libri ». E noi crediamo che se si va ancora avanti di questo passo, i relatori sveviani renderanno alla fine un brutto servizio al loro autore, isolandolo dal pubblico dinanzi al quale pur cercano di magnificarlo. E che ciò già si cominci a verificare, lo prova la scarsa accoglienza che il pubblico ha fatto all'ultimo libro di Svevo, uscito postumo.

Quest'omaggio a parte le misurate parole di pochi, Angioletti, Gadda, Raimondi, Solmi, e qualche straniero, è soprattutto un omaggio semita: ci son tutti, da Cremieux a Ehenbourg. Io non sono antisemita; ma come non notare, sia pur di passata, certi incontri?

Huxley e il nuovo romanzo inglese

Esaminando nell'ultimo fascicolo della *Cultura* (agosto) l'opera di Aldous Huxley, Arrigo Cajumi ci fa penetrare nelle ultime correnti del romanzo inglese. I nostri informatori di cose inglesi (a parte alcuni, Linati, Sofani, Praz e qualche altro) sembra che s'ispirino ancora, e si faccian guidare nelle loro ricognizioni lungo il vario e vasto territorio letterario dell'Inghilterra contemporanea dal vecchio saggio espositivo dello Chevalley, che il Cajumi a giusto titolo definisce « mediocre », mentre se c'è una letteratura pronta a rispecchiare le variazioni del costume e dei sentimenti d'un popolo è appunto quella inglese, ancor più della stessa letteratura francese. Di Huxley, ad esempio, se nel saggio dello Chevalley si parla appena per incidens (ma non è un rimprovero essendo quel saggio invecchiato), quasi altrettanto si conosce in Italia, nonostante qualche articolo parzialmente informativo. Questo del Cajumi ha il merito non solo di lumeggiare sia pure rapidamente tutta l'opera di Huxley, ma attraverso quest'opera è offerto al lettore più d'uno spiraglio sul panorama generale e attuale del romanzo inglese. « Aldous Huxley, egli dice, è l'artista che riflette un mondo in dissoluzione, in cui tutto è relativo, fluido, sfuggente. Non chiedetegli la satira, il giudizio morale, che rimangono prerogativa degli scrittori d'una generazione che tramonta: Shaw Galsworthy ». Ed ecco, en passant, un rapido parallelo: « Il vecchio Galsworthy cerca, sotto le apparenze macabre ed eleganti della moda, i tratti rigidi, eterni, delle umane passioni. Il giovane Huxley dipinge arabeschi e pastelli psicologici con tutte le astuzie stilistiche e tecniche della nuova letteratura, ma non va oltre, e rifiuta di concludere ». La società ch'egli rappresenta è una « società frivola, febbrilmente dissipata, senza freni morali, che non sa quel che vuole, e soffre della non determinata dalla mancanza di ideali e dell'impotenza creatrice: scopre dei derivativi nelle droghe, nelle superstizioni, nella lussuria ». Come avviene la messa in scena di « questo mondo modernissimo? » « Non può avvenire, risponde il Cajumi, che mediante nuovi procedimenti d'arte. Quando trecento pagine erano appena sufficienti per far cedere una donna, la trama dei sentimenti costituiva il ponte di passaggio dalla virtù al vizio. Oggi, i due termini sono vuoti di significato, e bastano poche parole per condurre alla conclusione. D'altra parte, l'analisi è indiretta. La psicologia, nei romanzi odierni, si fa dal di fuori, non dall'interno. Ciascun personaggio parla delle proprie esperienze e sensazioni, perchè la teoria dell'amore o la concezione generale della vita sono diventate materia spicciola di conversazioni, ma in realtà agisce incoscientemente. Ora, che cosa fa Huxley? La cronistoria degli incontri dei suoi protagonisti ». « Letteratura di decadenza, specchio di una civiltà in sfacelo » definisce giustamente il Cajumi l'opera di Huxley, nella quale corre, serpeggia, circola ovunque il ritornello: « Lasciateci divertire ». Ritornello palazzeschiano, ormai lontanissimo da noi.

Il menante.

Gli ufficiali della Regia Marina

La R. Accademia Navale riprende quest'anno l'ordinamento che, adottato nel 1896, era stato abbandonato nel 1911, cioè il concorso è limitato soltanto ai giovani muniti di licenza liceale e nautica e la permanenza nell'Istituto è ridotta da cinque a tre anni.

Può sembrare, questo, un ritorno all'antico mentre, a rigor di termini, è il definitivo abbandono dell'antico poichè è sempre stato, e continua ad essere ancor oggi, preoccupazione radicata in molti che il criterio più adatto alla formazione degli ufficiali di Marina sia quello del reclutamento di giovanissima età quando il fisico e la psiche più facilmente si plasmano alle esigenze della vita di mare. Tale criterio, non del tutto esente da un preconcetto tradizionalista, fu rispettato dalle epoche più lontane che rimontano ai tempi della Marina sarda e napoletana e, dopo una parentesi durata 15 anni, fu ripreso nel 1911 non perchè si sia dimostrato inadatto il reclutamento fra giovani licenziati dalle scuole secondarie, i quali anzi dimostrarono proprio il contrario alla effettiva prova del fuoco, cioè in tempo di guerra, al comando delle siluranti di superficie e subacquee, ma fu ripreso perchè, per diverse ragioni più che altro contingenti, negli ultimi anni faceva difetto i concorrenti.

Nel momento presente la riforma del 1911, dopo successivi perfezionamenti apportati, si prestava alle finalità professionali e culturali e per queste ultime si seguiva il principio che, pur assegnando un ampio sviluppo alle discipline letterarie e scientifiche, esse dovevano conciliarsi come metodo, come distribuzione ed estensione alle necessità dell'insegnamento tecnico, senza preoccuparsi eccessivamente del rigido rispetto dei programmi e delle ore di lezione stabilite nelle scuole secondarie e superiori civili. Ciò portò di conseguenza che il Ministero della Pubblica Istruzione non si dimostrò mai favorevole a concedere un degno riconoscimento agli studi condotti alla R. Accademia Navale, sicchè i giovani che abbandonavano l'Istituto e gli ufficiali che avrebbero voluto seguire dei corsi superiori alle facoltà fisico-matematiche od alle scuole di ingegneria trovavano ostacolata o preclusa la missione.

Il problema delle equiparazioni si resa maggiormente difficile con le ultime riforme scolastiche, che hanno introdotto l'insegnamento del latino in tutte le scuole secondarie e che hanno limitata l'ammissione agli Istituti Universitari ai soli licenziati dai licei. Quindi l'Accademia Navale si trovò di fronte al bivio: o adattarsi strettamente ai programmi dei licei scientifici, a scapito della disciplina professionali ed anche di quelle scientifiche superiori, oppure accettare il principio che l'Ufficiale di marina deve rispondere a speciali attributi avendo poco di comune con quelli dei professionisti civili e che l'Istituto è fatto per coloro che vogliono e possono rimanere in Marina e non per coloro che intendono cambiare strada. Questo ragionamento, non privo di logica, è stato soprafatto da una imprescindibile necessità dovuta al nuovo ordinamento dei corpi tecnici della R. Marina, entrato in vigore nel 1926 e del quale non è fuori luogo fare qualche cenno.

***

Fin dagli inizi della navigazione a vapore si era istituito un corpo di ufficiali macchinisti provenienti dalla bassa forza, elementi sempre dimostratisi superiori ad ogni elogio sotto tutti gli aspetti e specialmente benemeriti per l'alto sentimento del dovere. Il loro valore culturale, che nei primi tempi lasciava un poco a desiderare, causa le difficoltà e le disparità di reclutamento, si andò perfezionando con la istituzione di una apposita scuola a Venezia, alla quale accorsero giovani della buona borghesia, un poco troppo illusi dal miraggio di una rapida carriera. All'uscita dalla Scuola di Venezia i macchinisti avevano un livello di istruzione generale e scientifica, sotto certi riguardi, superiore a quello dei licenziati degli Istituti tecnici, ma in breve si trovavano di fronte alla cruda realtà: la permanenza nel grado di sott'ufficiale arrivò a prolungarsi fino ai 20 anni, nonostante obblighi di esame e di frequenza a corsi di perfezionamento. Gli avanzamenti stentati, la condizione gerarchica inferiore al grado di cultura ed anche allo stato sociale, alcune differenziazioni di trattamento che amareggiavano la vita di bordo, resero acuto il malcontento ed il problema dei macchinisti diventò insostenibile richiamando l'attenzione dei Governanti del tempo.

Nel 1911 si presero dei provvedimenti atti a sollecitare gli avanzamenti, il periodo di permanenza nel grado degli esistenti sottufficiali fu ridotto, si abolì la vecchia e veramente benemerita Scuola di Venezia, l'Accademia di Livorno fu utilizzata anche per la preparazioni degli Ufficiali macchinisti con insegnamenti, in parte paralleli ed in parte in comune, con gli allievi di vascello eliminandosi quindi la permanenza nel grado di sott'ufficiale. Fu invece istituita una nuova categoria di meccanici destinata a fornire la bassa forza ed ai quali era aperta la via fino al grado massimo di capitano. Nei primi tempi le cose andarono discretamente, ma poi gli aspiranti per Ufficiali Macchinisti cominciarono a difettare ed il problema del personale di macchina si riacutizzò in modo ancor più allarmante del passato, perchè alimentato dagli ufficiali nuovo tipo e che ripetevano gran parte delle lamentazioni dei loro predecessori.

Si avanzarono diverse proposte, ma fra tutte fu adottata quella di abolire il Corpo degli ufficiali di macchina fondendolo con il Corpo del Genio Navale ed assegnando a quest'ultimo, oltre le competenze di progetto e di costruzione, anche il servizio di direzione degli apparati motori di bordo con la coadiuvazione degli Ufficiali e sottufficiali meccanici, sensibilmente aumentati di numero.

***

In base a questo ordinamento gli esistenti ufficiali ingegneri del Genio Navale, fino al grado di capitano, furono imbarcati per assumere le nuove funzioni, gli ufficiali macchinisti furono inviati a seguire dei corsi di perfezionamento ed all'Accademia Navale ed alle Scuole di Ingegneria, questi ultimi dovendo conseguire il regolare diploma di laurea. Tutto ciò può andar discretamente come ripiego nel solo periodo transitorio, ma non è escluso si palesino inconvenienti dovuti a lunga disparità di provenienza, di preparazione specifica ed anche di mentalità, per cui si dovette provvedere ad un nuovo reclutamento ed era naturale si pensasse di trarre dalla R. Accademia Navale come unica pépinière degli Ufficiali tecnici della R. Marina, tanto più che la riforma del 1926 creò anche il nuovo Corpo delle *Armi navali*, destinato agli studi ed alla costruzione delle artiglierie e delle armi subacquee e formato anch'esso di ufficiali muniti di diploma di laurea in ingegneria.

Però dovendosi collegare strettamente gli studi dell'Istituto di Livorno con quelli delle scuole di Ingegneria era necessario che l'Accademia Navale ottenesse la dovuta equiparazione ed in modo tale da non far sorgere alcun dubbio sulla sua validità. A ciò è dovuto il nuovo ordinamento nel quale i programmi ed i criteri didattici dell'Accademia Navale sono fatti in modo che i giovani muniti di diploma di maturità classica e scientifica sono sottoposti dopo due anni all'esame di licenza del biennio propedeutico delle scuole di ingegneria e per gli allievi del Genio Navale e delle armi navali il terzo anno di Accademia è equivalente in tutto al terzo anno delle stesse scuole di Ingegneria. Al lato tecnico della preparazione si supplisce il loro sperimentale per effetto del tirocinio in officina ed a bordo, tirocinio che per gli ufficiali dei Corpi tecnici si prolunga per un certo tempo dopo l'uscita dall'Accademia Navale, prima che gli stessi siano inviati a frequentare gli ultimi due corsi delle scuole di Ingegneria per l'ottenimento del diploma di laurea.

***

L'Accademia Navale forma quindi un nuovo tipo di ingegnere, che alla cultura tecnica identica a quella che si ha con l'ordinaria trafila delle scuole civili, accoppia una contemporanea conoscenza sperimentale e meccanica e soprattutto acquista in giovane età quelle speciali doti di attitudine al comando ed alla direzione degli uomini, derivante dall'esercizio continuo delle responsabilità. Per questa ragione e non trascurando la considerazione pratica del minimo aggravio alle famiglie, in confronto a quel che oggi costano gli studi superiori ed il successivo tirocinio prima di riuscire a trovare una occupazione, è possibile prevedere che l'Accademia Navale diverrà una temibile concorrente alle facoltà fisiche matematiche delle R. Università ed alle Scuole di Ingegneria, come i tecnici laureati della R. Marina diverranno nella vita civile dei temibili concorrenti agli ingegneri industriali e navali.

Napoleone Albini.

Come si sono svolte le manovre della Divisione di Roma
alla presenza del Capo del Governo

Roma, 3 notte.

Le Forze Armate pubblicano una vivace cronaca delle manovre della Divisione di Roma svoltesi a San Polo dei Cavalieri e conclusesi il 30 agosto. Alle esercitazioni, dall'inizio alla fine, ha assistito — come è noto — il Capo del Governo, ammaestramento e onore altissimi per i granatieri, gli artiglieri e le Camicie nere della Divisione.

«Sono le 6,30, quando dall'alto di San Polo un sceliare di razzi dà il via alle truppe che fin dalle prime luci dell'alba hanno raggiunto le loro posizioni. Alle 6,35 si scorgono già pattuglie in moto e si sgranano i primi colpi; sono i reparti esploranti, agili e sensibili tentacoli che cercano e saggiano. Via via l'azione si fa più serrata, filano i grossi, si susseguono gli scaglioni e i rincalzi. La fucileria lingueggia a tratti più intensi, crepitano le mitragliatrici dai nidi tenaci, e, con più largo ritmo, le artiglierie leggere della fanteria e della Divisione inquadrano lo sviluppo dell'azione. L'attacco preme, cercando il punto debole dove infiltrarsi e tentando i fianchi per aggirare, mentre la difesa quasi invisibile si oppone con foga e prepara l'insidia del contro-attacco. Un aeroplano solca il cielo in larghe rote, vigila osserva e segnala. Tutto questo, dall'alto di uno sperone roccioso presso San Polo dove il Capo del Governo col suo seguito osserva, può apparire ad occhio profano come un facile ed agile torneo, perchè da così alta visuale il paesaggio si presenta singolarmente ammorbidito e semplice. Le elevazioni del fondo valle sembrano, infatti, molli pieghe su un fulvo tappeto su cui impluvi e rivi disegnano graziosi arabeschi convergenti al fiume che con la strada e la ferrovia somiglia ad un elegante caduceo attorcigliato da due snelle serpi. Ma una osservazione, appena un po' più attenta e critica, svela subito l'inganno. Le pieghe sono vere ripide montagnole e gli impluvi forre intricate e profonde; un tutto, dunque, che mette a salda prova i muscoli e i polmoni e l'agilità manovriera dei granatieri e del 115.o battaglione Camicie Nere Viterbo, un terreno, infine, che spezza la manovra in singoli e ben coordinati episodi di tattica spicciola. Come più tardi chiariva il Duce nel suo alto commento, è in queste recenti esercitazioni che il nuovo codice tattico dalla sintesi dei suoi articoli trascende a viva sostanza esplicativa, rivelando i suoi pregi essenziali.

Dopo le otto, l'azione è nel suo epilogo e la difesa fortemente impegnata per sciogliersi dalla stretta avversaria sferra un vigoroso contrattacco sul fianco. Non si pensa di vincere la singola partita in questa moderna istruzione fatta solo per imparare, la vittoria è presente ma come faro luminoso e speranza suprema che attiva ogni atto e vivifica di sè ogni pensiero.

L'esercitazione è finita e nuovamente sibilano i razzi, mentre le trombe si ripetono a distanza le note gravi e marziali che segnano la fine della bella fatica. Una parte delle truppe e gli ufficiali vanno intanto raccogliendosi in basso alla Rampinella. Il Capo del Governo, dall'osservatorio che dista circa 4 chilometri, si avvia a piedi col seguito. Il suo passo è elastico celere e ritmato, tanto che istintivamente tutti prendono la cadenza. Ne risulta così un singolare plotone formato in prevalenza di generali e di alte personalità, che scende rapido lungo il nastro polveroso della rotabile, e sotto la sferza del sole agostano le automobili, relegate in coda, avanzano lentamente come stupite e mortificate.

Laggiù nel pometi della Rampinella sono schierati le Camicie nere e i granatieri: rivolgendosi agli ufficiali che gli sono presentati dal generale Vaccari, il Capo del Governo dopo avere rievocato con alate parole le glorie recenti dei granatieri, così orgogliosamente rinverdite da recenti allori, esprime il suo compiacimento di vedere confermate in questa e nelle precedenti esercitazioni la vitalità e l'essenza del codice tattico. Esalta la missione dell'ufficiale, una compendiata nella nobile e grande responsabilità di comandare a cittadini armati a difesa della Patria e conclude con un monito di profondo significato: potrà l'esaltante del progresso portare alla motorizzazione anche completa dell'esercito al cento per cento, ma i motori saranno pur sempre guidati dall'uomo che rimane, dunque, il midollo sostanziale dell'esercito e nell'uomo, quale motore dei motori, sta e dovrà stare il cuore. Questo incisivo accenno alle virtù del cuore ed ai sentimenti generosi e nobili che sono il più prezioso retaggio del soldato nel suo agire e nel suo sentire tocca profondamente l'animo degli ufficiali.

Nell'atto di prendere congedo S. E. Mussolini si volge sorridendo agli astanti ed esprime il desiderio di proseguire a piedi fino a Tivoli. Il lampeggiare dell'occhio ed il maschio piglio dice tutta la schiettezza del desiderio ed ognuno intende che solo il tempo inesorabilmente dovuto alle cure dello Stato impedisce al Duce di avviarsi, col il suo bel passo marziale, tutto proteso avanti alla testa delle truppe che serene e canore convergono sulla tappa di Tivoli al termine di un proficuo operoso ciclo di istruzioni.

Il Congresso di medicina del lavoro
Una relazione del dottor Viziano

Napoli, 3 notte.

La Commissione Internazionale per la Medicina del lavoro ed il Comitato ordinatore italiano hanno definitivamente fissato la data dell'VIII Congresso nazionale di Medicina del lavoro, che si terrà a Napoli dal 10 al 13 ottobre.

L'on. prof. Nicola Castellino, direttore della Clinica delle malattie professionali di Napoli, svolgerà la relazione: «Il lavoro nei porti»; il prof. L. Ferrannini, direttore della Clinica medica di Cagliari: «Il lavoro nelle miniere»; il prof. Aiello ed il dott. Napoleoni, della Clinica del lavoro di Milano: «Biologia e Clinica per l'organizzazione scientifica del lavoro»; il dott. Angelo Viziano di Torino tratterà dei «Fattori ambientali nell'o. s. del lavoro». Sono altresì già annunciati due rapporti del prof. Lemme Lattes su «Incongruenze nella liquidazione degli infortuni in agricoltura» e del prof. Devoto su «La pestologia polmonare nella lavorazione delle ardesie, secondo i medici chiavaresi all'alba del sec. XIX».

Il Congresso, sotto la presidenza dell'on. prof. Castellino, avrà, a quanto è dato prevedere, un notevole successo ed avrà notevole eco nel campo medico-sociale.

I problemi portuari e agricoli di Savona
al Consiglio provinciale dell'Economia

Savona, 3 notte.

Nel palazzo del Consiglio dell'Economia nazionale, sotto la presidenza di S. E. il prefetto barone La Via, ha avuto luogo una importante adunanza delle sezioni del Consiglio provinciale.

Il Prefetto ha aperto la riunione con l'illustrazione del lavoro svolto dalla Presidenza e dalle quattro Sezioni dell'ente nel periodo di tempo trascorso dopo l'ultima convocazione plenaria. Egli si è, poi, soffermato a segnalare i provvedimenti riflettenti gli affari generali, e cioè: l'inizio, dal 1.o dicembre 1928, del funzionamento autonomo dell'ufficio provinciale dell'Economia, contributi e sussidi ad opere di beneficenza e contributi in danaro ed in medaglie ad opere sportive, appoggio morale, propaganda e contributi a fiere campionarie ed esposizioni. S. E. il barone La Via ha ricordato anche che il 21 aprile ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio direttivo del Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica, che ha già fatte proposte concrete al Ministero.

Sezione agricola e forestale

Nel campo agricolo, il Presidente ha dichiarato che la Sezione ha svolto sempre attiva ed efficace opera, con l'aiuto tecnico della Cattedra ambulante locale e della Milizia forestale. La Sezione, oltre alla ripartizione dello stanziamento di 40 mila lire, stabilito nel bilancio 1929 a favore delle varie branche dell'agricoltura, ha espletato tutte le pratiche per lo assortimento da parte del Consiglio dell'Economia, del Comizio agrario di Savona. Essa ha, in materia forestale, compilati ed approvati i regolamenti relativi alle prescrizioni di massima e di polizia forestale per la provincia ed alle norme contro gli incendi dei boschi della provincia di Savona; ha redatto l'elenco delle zone da considerarsi pascoli montani e l'elenco delle costiere della circoscrizione che debbono essere mantenute protette. La Sezione ha avuto particolare cura per i rimboschimenti e per la coltura di abbondanti vivai, mettendo a disposizione della Milizia la somma di 10 mila lire, ed ha preparato lo statuto ed il regolamento per la istituzione del Consorzio delle piccole industrie agricole e forestali della provincia, che tutelerà ed incoraggerà lo sviluppo delle piccole industrie che vivono ad latere dell'agricoltura.

Il Presidente, continuando l'interessante relazione, non ha mancato di accennare che la Sezione agricola ha concretati ed approvati i programmi da svolgersi nei corsi professionali dei contadini ed ha predisposto un concreto programma tecnico-finanziario per le prossime campagne granarie, dopo aver trattato il problema della lotta contro la mosca olearia nel Finalese.

E, infine, nella presidenza della Sezione, in collaborazione della Cattedra ambulante, è stato dato un vigoroso impulso alle iniziative zootecniche, per le quali il Consiglio aveva stanziato la somma di 10 mila lire ed il Ministero dell'Economia un sussidio di 25 mila e 500 lire per l'esercizio in corso.

L'incremento del traffico

A questo punto, il barone La Via è passato a lumeggiare l'attività delle altre tre sezioni del Consiglio: industriale, commerciale e marittima. Sulla relazione del Presidente hanno parlato quasi tutti i rappresentanti delle sezioni, e, sul traffico del porto, il rag. Fava, dopo aver rilevata l'avvenuta revisione degli usi commerciali e mercantili della provincia, concernente 18 categorie e comprendente 192 accertamenti, dai grafici compilati dall'ufficio di Segreteria ha rilevato come il movimento complessivo delle merci sia aumentato negli ultimi nove anni. Da 1.166.080 tonnellate nel 19[illegible] esso è salito a 1.209.330 nel 1926, a 1.407.671 nel 1927, a 1.551.747 nel 1928, e nel primo semestre del 1929 a tonnellate 832.760, pari a tonnellate 1.665.500 circa annue, ma l'attuale esercizio al 31 dicembre promette di oltrepassare questa cifra. L'entità del traffico è, però, lungi dal raggiungere quella entità — ha sottolineato il rag. Fava — che dovrebbe essere in rispondenza alla indiscutibile importanza del porto di Genova. Ed è in considerazione di questa necessità che bisogna riunire tutti gli sforzi per progredire. Se gli attuali progettati piani di miglioramento dei mezzi meccanici saranno messi in pratica, se si miglioreranno le nostre calate, e se, infine, si risolveranno i problemi ferroviari che sono collegati ai bisogni del porto, non si mancherà di dare, grado a grado, il desiderato impulso all'attività marittima e commerciale della provincia.

Il rag. Fava ha, poi, messo in rilievo che la tendenza all'aumento del traffico portuario non è dovuto esclusivamente alla maggiore importazione dei carboni per conto dell'Azienda delle Funivie, ma anche alla importazione effettuata per conto delle nuove linee di navigazione, che fanno regolare servizio da Savona per la Spagna e il Marocco, linee che sono state promosse dal Consiglio dell'Economia della provincia. (L'importazione del carbone è aumentata da tonnellate 1.167.255 nel 1927, a 1.227.100 nel 1928 e a tonnellate 738.173 nel primo semestre del 1929). Quest'anno le comunicazioni sono state arricchite da un servizio mensile per Tripoli, Bengasi, Tunisi ed Alessandria d'Egitto.

All'esposizione del rag. Fava, ne sono seguite altre importantissime, alla fine delle quali il presidente, prima di sciogliere la riunione, ha espresso il suo compiacimento per le discussioni fatte sui problemi più vitali per la prosperità della provincia.

Il barone La Via ha chiuso la sua relazione con l'augurio di vedere presto iniziare i lavori per il completamento della ferrovia Savona-Altare, per l'allargamento della strada Savona-Vado, e per la costruzione della strada al mare Savona-Albissola. S. E. il Prefetto si è, infine, rallegrato con il rag. Fava ed il comm. Zino per il lavoro compiuto dalle Sezioni commerciale e marittima.

La crociera degli Avanguardisti nel Mediterraneo
Vittorio e Bruno Mussolini fra i partecipanti

Napoli, 3 notte.

Con a bordo i partecipanti alla terza crociera navale dell'Opera nazionale Balilla, che seguirà l'itinerario: Genova, Napoli, Cagliari, Barcellona, Palma di Majorca, Lisbona, Gibilterra, Civitavecchia, ed avrà la durata di 17 giorni, è giunto il piroscafo *Cesare Battisti*, comandato dal capitano Angelo Cunepa.

La crociera è diretta dal console generale Umberto Chiappe. La Legione, di formazione di Avanguardisti, è comandata dal console Oreste Balduzzi, presidente del Comitato provinciale di Balilla di Alessandria. Alla crociera partecipano 40 ufficiali, 12 giornalisti, 1 cappellano militare e 800 Avanguardisti, tra cui 163 del Piemonte; 192 della Lombardia; 75 della Venezia.

I partecipanti alla crociera saranno oggetto di particolari accoglienze a Palma di Majorca, dove il loro arrivo coincide con le grandiose feste per l'anniversario della conquista dell'isola (8 settembre), cui parteciperà il Principe Ereditario di Spagna. A Lisbona, il nostro Ministro ha concretato un vasto programma di festose accoglienze. La Legione Avanguardisti sarà, poi, passata in rivista dal Presidente della Repubblica del Portogallo.

Alle 14, gli Avanguardisti sono sbarcati dal *Cesare Battisti* e, in treno speciale, si sono recati a Pompei. Sono ritornati nel tardo pomeriggio a bordo della nave che, alle 19, ha salpato per Cagliari. Sullo stesso piroscafo si trova anche l'on. Renato Ricci. A bordo del *Battisti* hanno preso oggi imbarco i figli del Duce, Vittorio e Bruno, che sono giunti in idrovolante nella nostra città, sbarcando all'idroscalo del molo Beverello. Vittorio e Bruno Mussolini, come lo scorso anno, partecipano alla importante crociera.

Oggi, a mezzogiorno, il Presidente dell'Opera nazionale Balilla ha offerto, nel salone del piroscafo, un ricevimento alle Autorità e ai rappresentanti dell'Opera. Allo spumante sono stati pronunciati brindisi inneggianti al Fascismo e al Duce.

La sfida granaria
La decisione rimandata

Milano, 3 notte.

La Commissione superiore della sfida granaria Brescia-Cremona, ha tenuto anche stamane una riunione alla Cassa di Risparmio. I rappresentanti delle due parti in lotta, dopo la riunione che si è sciolta alle 10,30, hanno diramato il seguente comunicato:

«La Commissione superiore della sfida granaria Brescia-Cremona ha continuato nel pomeriggio e nella notte di ieri i suoi lavori, senza addivenire a conclusioni definitive. Stamane la Commissione si è di nuovo riunita e, non essendosi più presentati i rappresentanti di parte cremonese, ad unanimità ha deciso di aggiornare i suoi lavori anche per dare modo al proprio presidente prof. Ferraguti di partecipare alla importante sessione del Comitato permanente del grano che sarà presieduta dal Capo del Governo».

Il battesimo a Pompei
di una piccola italiana di Lione

Pompei, 3 notte.

Un gruppo di 120 piccole italiane della colonia Lyone-Rodane, accompagnate dalla principessa di Linguaglossa Crispi, hanno assistito nella cappella privata della Delegazione apostolica al battesimo della piccola italiana Avanzi, di Lyone, di cui è stata madrina la principessa di Linguaglossa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

E' arrivata, festosamente accolta dalle Autorità e dalla popolazione, la IV Legione della Milizia, reduce dalle manovre di Voltaggio.

E' morto ieri, in seguito alla caduta da una scala a pioli, il contadino Giuseppe Lombardi, d'anni 77.

Travolto dal proprio carro, in vicinanza di Solero, il carrettiere Cornaglia Giovanni, d'anni 33, riportava la frattura della base cranica ed è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

DA BIELLA.

Cadendo dalla motocicletta, l'impiegato Ernesto Coggia, d'anni 56, da Cossato riportava gravi lesioni in diverse parti del corpo.

Per sintomi di avvelenamento è stato ieri notte ricoverato all'ospedale l'operaio Domenico Gracis, di 24 anni, da Sandigliano. Egli aveva ingerito a cena alcune sardine in scatola ed un pezzo di salame un po' avariati. L'autorità ha aperto una inchiesta.

DA FERRARA.

50 mila lire di danni ha provocato ieri un incendio scoppiato la notte scorsa nella tenuta del conte Giuseppe Malvasia, a Gallo di Poggiorenatico. Le fiamme hanno distrutto un vasto fabbricato, 120 quintali di foraggio e vari attrezzi rurali.

DA MILANO.

Vittima di un grave infortunio è rimasto ieri il muratore Adolfo Lombardi, di anni 45, abitante in via Domenico Cirillo, n. 17. Egli si trovava sopra una scala per alcune riparazioni in una casa di corso Garibaldi quando, perduto l'equilibrio, cadeva fratturandosi la base cranica. E' stato trasportato morente all'ospedale.

DA NAPOLI.

I mastri bresciani ieri si sono recati a Pompei dove hanno visitato gli scavi e il santuario. Ieri sera alla sala Maddaloni è stato dato in loro onore un ricevimento.

DA NIZZA MONFERRATO.

Un incendio sviluppatosi ieri nel fienile dell'agricoltore Giacomo Berta, fu Francesco, di anni 38, in territorio di Mombaruzzo, ha distrutto il rustico, causando danni per oltre 5 mila lire.

DA SIENA.

Investita, nella propria abitazione a Rapolano, da un paiolo di acqua bollente, rovesciatosi, ieri, la piccola Marisa Starnini, d'anni 3, è stata ricoverata all'ospedale per le gravi ustioni riportate in varie parti del corpo. La poveretta poco dopo cessava di vivere.

DA TORTONA.

Dall'America, alcuni concittadini hanno mandato 16 mila lire per far costruire nella frazione di Fuerio la conduttura dell'acqua potabile.

A Casalnoceto il presidente dell'Opera Nazionale Balilla è stato nominato il signor Fabio Chiesa, ed a membri: Luigi Fagioli, Remo Colzoli, Giuseppe Cremenil ed Angelo Predi.

I PROCESSI
Le imprese di un quartetto ladresco
(Tribunale Penale di Torino)

«Elso», «Rissola», «Enrico 'l gheub» e «Pinin sgrafiena»: ecco i nomi con cui sono contraddistinti, nell'ambiente della *mala* di via Porta Palatina, i componenti il quartetto ladresco che è stato raggiunto ieri dalle sanzioni del Tribunale. Pregiudicati pericolosi, abituati ad alternare la attività ladresca con più o meno prolungati soggiorni alle «Nuove», i quattro mariuoli caddero nella rete recentemente.

Usciti pochi mesi or sono dal carcere, essi si erano uniti in combriccola per riprendere quella particolare attività che li aveva già condotti in prigione innumerevoli volte. La sera del 27 aprile scorso, essi tentavano il primo colpo: un colpo infelice, sia dal punto di vista dei criteri che ne avevano determinato la scelta, sia dal punto di vista pratico dei risultati che lo coronarono. A sera tardi, i mariuoli penetravano in una soffitta, in via Giolio, 29, abitata da certa Maria Santiano fu Defendente, di 34 anni, approfittando dell'assenza di questa. Ma la Santiano ritornò improvvisamente a casa. Essa trovò l'uscio della propria abitazione aperto, e penetrata in casa si trovò di fronte due individui che stavano rovistando nei mobili. Spaventata, cercò di tornare indietro, ma i malfattori le sbarrarono il passo e uno di essi le puntò contro una rivoltella minacciandola di morte ove avesse tentato di dare l'allarme.

Ma anche se ne avesse avuto il coraggio, alla donna sarebbe mancata la forza per chiedere aiuto, tanto era terrorizzata. Essa potè, per altro, spiare le mosse dei due individui ed osservò in tal modo, che, nell'andare, essi si univano a due altri figuri, rimasti di sotto, probabilmente, a far da «palo». La Santiano se non fu in grado di invocare soccorso e di provocare immediatamente il fermo dei ladri, riuscì tuttavia a fornire utili indicazioni ai funzionari di polizia, quando, il giorno seguente, si recò a denunciare l'incursione ladresca effettuata nella sua abitazione e la scomparsa di un paio di orecchini e di 50 lire in denaro. La donna aveva osservato i mariuoli, e li aveva riconosciuti. Essa potè così indicarli ai funzionari con i soprannomi coi quali i quattro malfattori sono noti: «Elso», «Rissola», «Pinin Sgrafigna» e «Enrico 'l gheub». I primi due erano quelli che si erano introdotti nella soffitta; gli altri quelli che erano rimasti a far da «palo» in istrada.

Le indagini per la identificazione dei quattro... gentiluomini, furono coronate da rapido successo. Gli agenti della squadra mobile, con l'ausilio delle fotografie esistenti presso il gabinetto segnaletico, identificarono i quattro malfattori in Domenico Ruatta fu Alberto, di 32 anni, detto «Rissola», abitante in via Fiochetto, 5; Elso Robotti di Giuseppe, di 21 anno, abitante in via Barge, 4; Giuseppe Filippa di Giovanni, di 41 anno, detto «Pinin Sgrafigna», abitante in via San Bernardino, 14, e Giovanni Mocco di Giovanni, di anni 34, detto «Enrico 'l gheub», abitante in corso Valdocco, 15. Non tutti i componenti il quartetto, poterono però essere arrestati: il Filippa, datosi alla latitanza, riuscì a sfuggire alle ricerche. Venne per contro tratto in arresto il venditore ambulante Clemente Arnaud di Carlo, di 51 anno, abitante in via Carlo Cappello, 45, per favoreggiamento, avendo egli dato alloggio al Ruatta quando costui era ricercato dalla polizia.

Successive indagini portavano poi ad accertare che il Ruatta ed il Mocco erano gli autori di un altro colpo ladresco: il 15 aprile essi erano entrati nella trattoria esercita da Margherita Chianale in corso Regina Margherita 137, e, seduti ad un tavolo, avevano ordinato del formaggio e del vino. Ma in un momento in cui la proprietaria era entrata nel retrobottega, i due si erano avvicinati al cassetto del banco ed impossessatisi di una borsa contenente 2800 lire, si erano dati alla fuga.

Per l'episodio di via Giulio i quattro mariuoli vennero incolpati di tentata rapina; Ruatta e Mocco vennero accusati anche di furto; il Ruatta, inoltre, di trasgressione agli obblighi di vigilanza della P. S.; il Robotti di contravvenzione all'art. 492 Codice Penale, per essere stato trovato all'atto dell'arresto, in possesso di tre palle di bigliardo delle quali non giustificò la legittima provenienza; l'Arnaud di favoreggiamento. Al dibattimento, il Robotti che aveva reso, inizialmente, una esplicita confessione accusando sè ed i compagni, tentò di ritrattare le precedenti dichiarazioni, scagionando i compagni ed accusando solo se stesso. Ma tanta generosa delicatezza non valse. Il Tribunale (Pres.: cav. Zanotti; P. M.: cav. Berruti) affermò la colpevolezza di tutti, assolvendo solo per non provata reità, l'Arnaud. Ritenendo che l'episodio di via Giulio costituisse il reato di tentato furto qualificato, anzichè quello di tentata rapina, il Tribunale condannò Ruatta a 2 anni e 2 mesi di reclusione; Robotti a 10 mesi e 5 giorni; Filippa a 1 anno e Mocco ad 1 anno e 8 mesi. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Torchio, Viancini, Bardessono e Marinengo.

La condanna della vecchia
che aveva voluto «punire» la nuora

Brescia, 3, notte.

La sessantenne Lucia Amadini Pettolini, da Fraine, presso Pisogne in Val Camonica, è comparsa in stato d'arresto davanti al Tribunale sotto la grave imputazione di tentato avvelenamento della nuora, per avere due mesi or sono versato in un fiasco di vino, che questa custodiva nell'armadio, l'intero contenuto di una scatoletta di potente topicida. La scarmiglia e piangente donna ha confessato candidamente che per punire la nuora dalla quale si diceva tormentata, aveva voluto «procurarle un po' di mal di pancia». Per sua fortuna, i periti chimici, che avevano analizzato il vino, hanno confermato che il contenuto del fiasco sarebbe riuscito nocivo, ma non letale, se fosse stato bevuto tutto. Il Tribunale ha condannato l'Amadini a sette mesi di reclusione, col beneficio della condizionale.

Due contrabbandieri feriti dai doganieri
mentre cercavano di passare la frontiera

Como, 3 notte.

Si ha notizia oggi di due drammi del contrabbando avvenuti alla frontiera svizzera. L'altra notte, sui monti della Val Cavargna, un gruppo di cinque contrabbandieri, avvicinandosi alla rete confina, tentava di scavalcarla per raggiungere il territorio svizzero onde rifornirsi di bricolle di zucchero e di caffè. Uno dei contrabbandieri riusciva nell'intento quando sopraggiungevano alcune guardie di finanza che intimarono l'alt! I contrabbandieri non risposero, ed allora una delle guardie ha fatto fuoco ferendo mortalmente certo Nobili Carlo, che moriva mentre veniva trasportato nel vicino paese. Gli altri tre «soci» della banda riuscivano a dileguarsi nell'oscurità.

Un altro fatto del genere è avvenuto in località Mulini di Ronago, dove alcuni contrabbandieri sono stati sorpresi dalle guardie di finanza. Anche qui, riuscite vane le intimazioni, i militi hanno fatto fuoco, ferendo ad una gamba uno del gruppo che veniva in seguito dichiarato in arresto, mentre gli altri riuscirono a fuggire.

Tutti gli sports in tutto il mondo

Fiat «C. 29»

Il Fiat «C. 29» è un idrovolante monoplano piccolissimo, pesa 1050 Kg. e ha una superficie alare di 7 metri quadrati, il suo carico alare è di 150 Kg. E' un velivolo interamente metallico, comprese le ali. I piani di coda e la fusoliera formano un'unica superficie. L'apparecchio è munito di un motore speciale Fiat di circa 1000 HP. a 3200 giri, ed ha dimensioni minime. Il radiatore è ad alette ed è posto nelle ali.

Savoia-Marchetti «S. 65»

Il Savoia Marchetti «S. 65» è un idrovolante di concezione originalissima. E' un monoplano a trave di coda, bimotore. Ha due galleggianti a redan piatto e inclinato verso l'esterno. I due galleggianti sono molto lunghi e sorreggono con i due travi di coda tutto il gruppo dei piani di coda. Le ali sono a V con radiatore alare a tubi triangolari. L'idrovolante è munito di due motori Isotta Fraschini disposti a tandem.

Idro «M. 67»

L'idro «M. 67» ricorda nelle sue linee generali l'altro idroplano «M. 52», con il quale l'Italia conquistò il record di velocità. La sua linea esteriore si differenzia dall'altro per poche caratteristiche, come, per esempio, la capottatura dei motori. Il suo peso in regime di marcia è di Kg. 2150. Ha [illegible] superficie alare di metri quadrati 13,5, e il suo carico alare è di Kg. 160. I radiatori ad acqua [illegible] alari a tubi piatti.

I campionati di ginnastica artistica a Brescia

Brescia, 3 notte.

Nella riunione tenutasi ieri sera alla «Forza e Costanza» per l'organizzazione dei campionati nazionali di ginnastica artistica, che si disputeranno a Brescia il 7 e l'8 corrente, la Commissione tecnica ha comunicato che le iscrizioni hanno raggiunto circa due centurie, superando di molto il numero raccolto nei precedenti campionati. Sono iscritti infatti alla Categoria Campioni 20, alla Categoria Seniori 65, alla Categoria Juniori 115, [illegible] tra gli aderenti tutti i migliori atleti. La squadra degli olimpionici figura al completo nella Categoria Campioni. Larga è pure la partecipazione di ginnasti del Mezzogiorno, tra i quali la società Angiulli di Bari, Fortitudo di Reggio Calabria, Partenopea e Virtus di Napoli. Coll'Ente Sportivo Fascista e la Commissione provinciale dell'O. N. D., il Comitato organizza la massa degli operai per assistere alla disputa del massimo campionato di ginnastica artistica, al quale presenzierà l'on. Augusto Turati, presidente della «Forza e Costanza» che ha indetto e preparato le gare. Le Ferrovie dello Stato hanno accordato il ribasso del 50 per cento a tutti i concorrenti.

Bonaglia, Bosisio e Frattini sul ring di Arona

La riunione pugilistica che il Comitato della Fiera di Verbano farà disputare domenica nel pomeriggio ad Arona, si presenta sotto i migliori auspici. L'organizzazione, affidata a Pierino Vigano, è stata curata in ogni particolare e il programma compilato è tale da suscitare la più viva attesa.

L'incontro clou è costituito dal match Bonaglia-Geo Alix, un medio massimo il cui record comprende vittorie su uomini di buona classe. Gli altri incontri avranno a protagonisti due non dimenticati campioni. Bosisio affronterà il giovane e promettente Roska, Frattini farà la sua *rentrée* misurandosi con Marmonget mentre Garzena collauderà le possibilità di Aldo Becchetti, una seconda serie che aspira a salire nella scala dei valori. Il combattimento fra i dilettanti Rossi e Morini destinato ad aprire la riunione si annuncia ricco di fasi interessanti.

Il torneo tennistico di Venezia

Venezia, 3 notte.

Oggi, seconda giornata di eliminatoria per il Campionato italiano di tennis. Eccone i risultati:

Singolare uomini: A. Pilati batte Pietra, 7-5, 6-3, 6-2; Sabbadini batte Davolos, 9-7, 6-2, 5-7, 6-2; Sertorio batte Truden, 6-4, 6-3, 3-6, 7-5; Boccardo batte Barbato, 6-1, 6-2, 6-1; Bonzo batte Pilati G., 12-10, 6-3, 7-5.

Singolare signore: signorina Riboli batte signorina Luzzatto, 6-3, 6-3; signorina Prada batte Baronessa Levi, 7-5, 6-3.

Doppio uomini: Serventi A.-Bartalo battono Rabbi-Pietro, 6-4, 6-4, 1-6, 6-2.

Doppio misto: contessina Macchi di Cellere-Boccardo battono signorina Prada-Sertorio, 6-3, 6-4; contessina Macchi di Cellere-Boccardo battono baronessa Levi-Davolos, 2-6, 6-4, 6-4.

L'ascensione di tre alpinisti torinesi nel Gruppo del Monte Bianco

Un'altra coraggiosa ed ardita impresa è stata compiuta dall'alpinismo italiano, per merito di tre valorosi «accademici» torinesi: l'ing. Piero Ghiglione, Francesco Ravelli e ing. Filippi. I tre sono riusciti, dopo un'aspra e lunga ascensione, a scalare la parete nord-est del Mont Blanc du Tacul, finora mai calcata da piede umano. Partiti dal rifugio Torino nelle prime ore di domenica scorsa hanno iniziato la scalata della parete, alta qualcosa come 1000 metri, alle ore 6. Alle 19, dopo dodici ore di cordata, erano in vetta e alle 22 ritornavano già al Rifugio Torino. La magnifica ascensione, a parte una breve nevicata caduta verso il mezzogiorno, è stata favorita da un tempo buono.

Le manifestazioni di Monza

Automobilismo

L'elenco degli iscritti al Gran Premio di Monza, aperto dalla Maserati, alla quale si sono aggiunte Alfa, Talbot e Packard, si arricchisce oggi dell'importante adesione di tre Mercedes che saranno pilotate da Rosenberger, da Momberger e da Caracciola; gli uomini della combattiva Casa di Stoccarda.

Motociclismo

La Casa Bianchi finora è sola a difendere al Gran Premio delle Nazioni i colori italiani. La gloriosa marca nazionale basterà però ad aumentare il tono della competizione motociclistica sull'Autodromo di Monza. La gara del 22 settembre sarà caratterizzata dall'adesione delle marche inglesi, tedesche e francesi, che in questi ultimi tempi hanno compiuto notevoli progressi nel campo tecnico e costruttivo. L'Autodromo di Monza sarà ancora una volta il campo adatto ad una contesa velocistica attraverso la quale emergerà l'uomo più virtuoso ed audace alla guida della macchina migliore.

Gare di canottaggio fra Avanguardisti a Pallanza

Nei giorni 6, 7 e 8 settembre p. v. si svolgeranno in Pallanza le regate di Campionato nazionale di canottaggio fra gli Avanguardisti delle diverse provincie d'Italia. A dette gare assisteranno alte personalità politiche e militari. E' stato invitato S. A. R. il Principe di Piemonte.

LA COPPA SCHNEIDER

Il Principe di Galles a pranzo con i nostri piloti

(Dal nostro inviato speciale)

Calshot, 3 notte.

La piccola casina nascosta tra il verde, breve rifugio ai piloti inglesi e italiani nell'ora dell'asciolvere, ha avuto oggi a mezzogiorno un ospite di eccezione, il sorridente Principe di Galles, che si è seduto a tavola con gli ufficiali e ha gustato un buon piatto di spaghetti all'italiana che la lista portava con altre vivande complicate e dai nomi difficili.

Da quando the italian team è giunto a Calshot gli spaghetti figurano tutti i giorni alla mensa. Per chi si prenda la briga di una visita alla cucina la ragione dello speciale trattamento è chiarissima: tra i cuochi vi è un italiano. Gli spaghetti alla mensa di Calshot resteranno celebri per un pezzo. Non so precisamente se con la denominazione «all'italiana» oppure alla «principe di Galles», poichè è probabile che, da quando l'Augusto Ospite si è assiso alla infiorata mensa, i buoni ufficiali che adorano il loro Principe trovino il modo di ribattezzare anche gli spaghetti.

«La meravigliosa macchina misteriosa»

Il futuro Re d'Inghilterra era giunto in canotto a Calshot, poco prima di mezzogiorno. Partito da Londra su di un apparecchio aveva atterrato al campo civile di Hamble. Dall'altra sponda del canale di Solent un canotto lo aveva portato rapidamente a Calshot, dove erano ad attenderlo l'Air Vice Marshal Lamb, comandante la zona continentale, il Group captain Nanson, comandante la base di Calshot e il nostro colonnello Bernasconi in compagnia di tutti i piloti italiani e inglesi della Schneider. Appena toccato terra il Principe, che vestiva da perfetto touriste un tout de même grigio e un berretto bianco alla marinara, dopo avere distribuito un numero considerevole di vigorose strette di mano, si avviava subito verso gli hangars per visitare gli apparecchi.

La visita incominciava dal Macchi 67. Il Principe, che oltre ad essere un pilota perfetto è uno studioso di aviazione, dimostrava subito di essere perfettamente al corrente della preparazione italiana per la Schneider, attentissimo ha ascoltato la spiegazione di tutti gli speciali dispositivi dei nostri apparecchi ravvisando le differenze tra i vari tipi e notando le concessioni più ardite. La sosta è stata lunga davanti al Fiat che i giornali inglesi chiamano «la meravigliosa macchina misteriosa». Questo aeroplano che, come già sapete, ha l'apparenza di un giocattolo tanto è piccolo e armonioso di linee, è ormai completamente montato e attende, forse invano, come vedremo in seguito, di ricevere il battesimo dell'acqua e dell'aria.

Questo apparecchio, infatti, non è mai stato messo in acqua, neanche a Desenzano. Finita la visita agli hangars, il Principe di Galles si intratteneva brevemente coi piloti, poi, su una modesta macchina militare, si recava alla mensa. Quando il Principe è passato davanti a un gruppo di montatori, ho sorpreso un interessante colloquio:

— Vedi che anche lui la porta? — diceva uno.

Credevo parlasse di aviazione; invece, l'oggetto della discussione era la cravatta del Principe. Qualcuno in vena di eleganza aveva la pretesa di affermare che le cravatte a papillon non usano più.

Neanche a farlo apposta, il Principe ne aveva proprio una nuova fiammante. Il... lord Brummel, di Calshot, era così clamorosamente smentito.

A tavola

La colazione non durava più degli altri giorni. Il Principe dava per primo il buon esempio, alzandosi appena sorbito il caffè. Un'altra breve corsa in automobile, ed eccolo nuovamente al piccolo villaggio aviatorio.

A questo punto è necessario tirar fuori una frase, che ormai è diventata proverbiale: «Anche stamane tira vento a Calshot». Conseguenza: dato il mare grosso, nessun apparecchio della Schneider riusciva a decollare. Il biplanino Gloster, aveva tentato bensì di alzarsi a volo, ma dopo avere peregrinato in tutti i sensi sul Canale di Solent, cercando un punto meno infido, doveva tornarsene alla base, senza neanche avere tentato di dare pieno motore.

Il Principe doveva così rinunziare al piacere di veder gli apparecchi in volo. Tornato a Calshot, egli si faceva fotografare in mezzo al gruppo degli aviatori italiani, ai quali augurava la vittoria, e poi decideva di compiere un giro del circuito. Per lui bisogna veniva approntato un grosso Supermarine a due motori, del tipo Southampton.

Questo apparecchio, di linea antiestetica, è però meraviglioso per navigazione. Tornato nelle acque dopo una breve corsa, l'apparecchio, sul quale aveva preso posto il Principe, si alzava a volo dirigendosi lentamente sul tracciato della gara.

In questo stesso istante faceva la sua comparsa nel cielo di Calshot un autogiro del tipo Lacierva, uno di quelli che vengono costruiti precisamente ad Hamble, dove il Principe aveva atterrato stamane. Quale strano effetto ha prodotto la vista di questo apparecchio con la sua enorme elica orizzontale sopra la carlinga e le sue ali cortissime. Esso ha caracollato per qualche tempo lentamente sopra l'hangar. E' strano come tutti gli apparecchi appaiano lenti ora che ci siamo abituati alla rapida visione dei bolidi della Schneider. Quindi ha virato di bordo e si è scomparso ben presto in direzione di Hamble.

Per il ritorno del Principe intanto era stato tratto fuori dall'hangar il grosso «Supermarine» che ha incominciato a rombare forzatamente da fermo. Non appena il grosso «Southampton» ammarava, il Principe si fermava al campo davanti all'apparecchio. Poi ossequiato da tutti i presenti, si imbarcava nuovamente sul canotto dirigendosi velocemente ad Hamble di dove raggiungeva più tardi, sempre in aeroplano, Londra.

Così finiva per il Principe di Galles la giornata di Calshot.

Più tardi veniva tratto dall'hangar «la meravigliosa macchina misteriosa», che tanto interesse desta qui.

E' stato subito un accorrere di giornalisti e di fotografi. L'automobile di una nota ditta americana di films, sulla quale è impiantato un completo macchinario da presa, si spostava lentamente vicino al nostro apparecchio. Poco dopo il FIAT S. 8 riempiva del suo canto possente e armonioso tutta Calshot. Il motore girava magnificamente a pieno regime; poi eseguiva a più riprese variazioni di regime passando dal minimo al massimo dei giri, [illegible], con una rapidità notevole.

Il corrispondente del Daily Mail, che è entusiasta di questo motore, si voltava di frequente verso di noi esclamando: «meraviglioso». Malauguratamente neanche oggi il mare di Calshot ha permesso ai nostri apparecchi, ormai tutti completamente montati, compreso il Macchi sul quale De Bernardi raggiunse il record di velocità pura, di scendere in acqua.

La data della competizione si avvicina; due giorni ci separano ormai dalla prova di navigabilità e ancora i due Macchi 67, quelli che vennero già provati a Desenzano e sui quali si fondano le nostre speranze, non hanno potuto compiere alcun esperimento.

L'«handicap» degli italiani

E' perfettamente inutile farsi delle illusioni; il nostro handicap che era già forte, si aggrava di giorno in giorno. Se il mare non si decide a placarsi il giungerà il giorno della gara senza avere potuto provare nessuno degli apparecchi. In condizioni normali noi eravamo già indubbiamente poco favoriti nei confronti con gli inglesi. A parte quello che può essere la velocità degli apparecchi, il nostro handicap consiste nel fatto che i piloti inglesi sono abituati a decollare anche con un mare cattivo e le loro macchine sono studiate, per quello che riguarda la navigabilità, tenendo presente questo fattore. La speranza che verso sera il mare si calmasse era già stata tolta nel pomeriggio da una telefonata dell'ufficio meteorologico. Le previsioni erano «vento in leggera diminuzione e mare sempre agitato».

Verso le 18 però le acque del Solent tendevano a calmarsi; il vento diminuiva di intensità. Veniva allora tratto dall'hangar uno dei Macchi 67. L'apparecchio era portato fuori vicino allo scivolo e si iniziava la prova del motore con una elica a tre pale: l'esperimento veniva ripetuto poco dopo con una elica a due pale. Il motore ha girato perfettamente raggiungendo il massimo di giri e dando l'impressione di grande potenza. Il tenente Monti, già pronto per il volo, attendeva di poter provare l'apparecchio, ma il mare, che per un istante aveva data l'illusione di permettere il decollaggio, si increspava nuovamente ed il vento riprendeva a soffiare con rinnovata violenza. Un'altra giornata completamente perduta. Anche oggi, malgrado il mare cattivo, numerose automobili sono venute a Calshot formando lo strano bivacco che ogni giorno si nota al di là degli sbarramenti. Gli ufficiali britannici sono stati meno severi del solito; numerose signore e signorine circolavano infatti tra gli hangars e le tende. Probabilmente si trattava di mogli e di sorelle di aviatori.

La scelta dei piloti inglesi

A proposito di signore inglesi oggi il colonnello Bernasconi riceveva una lettera da una sua omonima inglese nella quale si facevano i migliori auguri ai nostri piloti per una completa vittoria. In campo inglese sinsere si lavora intorno al nuovo Gloster 6, che nei voli di prova dei giorni scorsi ha rivelato alcuni difetti, il principale dei quali è certamente quello di non potere fare a pieno motore dei virages. Anche nella prova di motore compiuta oggi dal Supermarine 6, si sono verificate alcune manchevolezze nella carburazione. Pare che il caposquadriglia inglese abbia già fatto stasera la scelta dei piloti che parteciperanno alla gara del 7 corrente; ma di questo avremo agio di parlare domani presentando gli apparecchi dei nostri avversari. Non si sa ancora con precisione chi piloterà i nostri apparecchi. Il colonnello Bernasconi procederà a questa delicata scelta non prima di giovedì. Dei quattro piloti, capitano Cadringher, tenente Monti, maresciallo Dal Molin e sergente maggiore Agello, uno dovrà essere necessariamente sacrificato. Apprendiamo stasera che giovedì verrà fatto la prova speciale della gara. Due apparecchi inglesi da allenamento, probabilmente due biplanini Gloster, copriranno il percorso per provare i servizi di cronometraggio affinchè si possa essere sicuri del loro funzionamento per il giorno della grande competizione.

Giuseppe Tonelli.

Norme e cronistoria

La gara internazionale di velocità per idrovolanti è stata istituita nel 1913 ed ha avuto origine dall'iniziativa del sig. Giacomo Schneider il quale donò all'Aero Club di Francia un trofeo del valore di circa 25.000 franchi perchè fosse messo dalla Federazione Aeronautica Internazionale (F.A.I.) in palio fra gli Aero Clubs delle varie Nazioni in una gara per le alte velocità.

Così ebbe inizio la gara mondiale di velocità che assunse il nome ufficiale di «Coppa d'Aviazione Marittima Giacomo Schneider», e più brevemente «Coppa Schneider».

La gara di velocità ha lo scopo di stimolare lo spirito di competizione fra i costruttori degli apparecchi. Non è una gara esclusivamente sportiva ma ha carattere tecnico e scientifico.

Per riuscire vincitori definitivi della Coppa occorre vincere tre volte la gara nel periodo di 5 anni. Non è necessario che il vincitore vinca consecutivamente la gara.

La competizione avviene fra idrovolanti di qualsiasi tipo. Ogni anno la F.A.I. stabilisce il regolamento della gara da correre entro l'anno, mentre la gara viene organizzata dall'Aero Club della Nazione vincitrice.

La gara della Coppa Schneider, che fino al 1927 è stata annuale, per accordo intervenuto, è diventata biennale a cominciare dall'ultima disputa del 1927. L'Aero Club della Nazione che detiene l'ultima vittoria, nell'organizzazione della gara deve attenersi al programma stabilito dalla F.A.I. La corsa deve avvenire fra il 12 aprile e il 15 novembre. Ogni Nazione può parteciparvi con tre tipi di idrovolanti al massimo, e tanti piloti di riserva quanti sono i concorrenti titolari.

Il percorso della Coppa Schneider viene determinato in anticipo e può essere tracciato sia in linea retta, sia in linea spezzata, sia in circuito chiuso. La sua lunghezza non può essere inferiore alle 150 miglia marine. Prima della corsa vera e propria, secondo il regolamento, hanno luogo delle prove eliminatorie consistenti in una prova di navigabilità e in una di ammaraggio. Per la prova di navigabilità il concorrente deve tagliare la linea di partenza flottando, quindi decollare e compiere un volo di una quindicina di chilometri compiendo due ammaraggi ad una velocità minima di 12 miglia marine. Dopo le prove di navigabilità e di ammaraggio l'apparecchio viene ancorato ad una boa designata precedentemente e deve restare per 6 ore alla fonda senza pilota nè meccanico a bordo. Tutte queste prove debbono essere effettuate senza riparazioni o modificazioni, eccettuato il cambiamento dell'elica.

La lunghezza dell'intero circuito per la Coppa Schneider non può essere come detto inferiore a 150 miglia marine. Quest'anno è stato adottato dagli inglesi un circuito quadrangolare, anzichè triangolare come nel 1927 al Lido di Venezia. Il circuito ha uno sviluppo di 50 Km. e deve essere percorso sette volte per raggiungere i 350 chilometri di prescrizione.

Nella gara di velocità per la Coppa Schneider le partenze vengono date ai velivoli con intervalli di un minuto uno dall'altro e la successione viene precedentemente tirata a sorte. Durante la corsa non sono consentite discese e riparazioni.

Se nel giorno stabilito per la corsa, le condizioni atmosferiche fossero avverse, i commissari sportivi, nominati in pieno accordo tra le Nazioni concorrenti attraverso la FAI, potranno a loro giudizio rinviare la gara.

Quella che si corre quest'anno sul Solent è l'undicesima gara.

Osservando le tabelle delle velocità raggiunte dal 1913 al 1927 si osserva l'enorme progresso raggiunto nel campo delle velocità. Dal 73 chilometri del 1913 si è passati alla media oraria di 453 Km. battuti dall'inglese Webster nel 1927.

A nessuna Nazione è stata finora aggiudicata la Coppa perchè nessuna Nazione ha vinto la gara per tre volte nello spazio di 5 anni. L'Italia ha vinto la gara per la Coppa tre volte: nel 1920, nel 1921, nel 1926. Attualmente vincitrice della gara è l'Inghilterra che battè a Venezia nel 1927 i 453 chilometri all'ora.

E' da ricordare che la Coppa Schneider non rappresenta di per se stessa il record mondiale di velocità. Il record mondiale di velocità pura appartiene all'Italia e fu battuto sulla base del Lido di Venezia il 30 marzo dell'anno scorso dal maggiore De Bernardi, che raggiunse la velocità media di 512,690 chilometri all'ora.

Questo record mondiale italiano è tutt'ora imbattuto. Per essere battuto occorre raggiungere la velocità di 520 Km. all'ora, secondo quanto è stabilito nel regolamenti della F.A.I.

La produzione automobilistica americana

Cifre spettacolose - Necessità di esportazione - Concorrenza

Roma, 3 notte.

Intorno alla produzione automobilistica americana e alla conseguente invasione dei mercati europei, l'*Agenzia di Roma* pubblica alcuni dati interessanti.

Nel primo semestre di quest'anno gli Stati Uniti hanno fabbricato 3 milioni 311.451 automobili contro 2.236.709 prodotte nel primo semestre dell'anno scorso. Non si hanno ancora notizie precise sul mese di luglio, ma dalle prime informazioni più accreditate si calcola che la produzione in tale mese fu di 460 mila automobili contro 417 mila prodotte nel luglio 1928. In sostanza dunque nei primi sette mesi dell'anno gli Stati Uniti hanno superato di oltre un milione di macchine la produzione già enorme dell'anno scorso.

Poichè a questa crescente produzione che è salita a ventimila automobili per giorni lavorativi, fa fronte un'iniziale saturazione del mercato interno, sorge imperioso per gli Stati Uniti il problema dell'esportazione automobilistica ad ogni costo. Negli ambienti produttivi nord-americani, sempre secondo quanto informa l'agenzia, si parla della necessità di esportare entro l'anno un milione di automobili. Con tale prospettiva, tutti i Paesi europei e sopra tutto quelli che sono, come l'Italia, produttori di automobili, hanno da calcolare su una sempre più serrata e difficile concorrenza nord-americana, la quale si fonda non soltanto sulle sue possibilità di largo finanziamento e di vendita a credito, ma anche su una crescente riduzione della produzione americana in poche gigantesche unità produttive con l'eliminazione di tutte le fabbriche minori.

Le gare motonautiche di Venezia

L'arrivo di un velocista americano

Napoli, 3 notte.

E' oggi sbarcato dal *Vulcania*, proveniente dall'America, il capitano Wileyfuller, che guiderà il più veloce motoscafo americano alle imminenti gare internazionali, che si svolgeranno al Lido di Venezia.

Schmeling, vincitore di Paolino e candidato al campionato pugilistico mondiale, in compagnia di due amici a quattro zampe.

La Finale Piemontese del Gran Premio dei Giovani

15 settembre - Campo Michelin

Domenica 15 settembre, organizzata dal Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L., avrà luogo la finale regionale del Gran Premio dei Giovani. La riunione si prevede interessantissima, poichè servirà di rassegna a tutte le giovani speranze dell'atletismo piemontese. E così il numero dei partecipanti sarà grandissimo, poichè si calcola che alle eliminatorie, che in Piemonte hanno raggiunto la trentina, avranno aderito oltre un migliaio di atleti.

Alla Finale regionale potranno partecipare tutti i giovani tesserati e non tesserati, nati dopo il 1.o gennaio 1911 e purchè muniti della carta di identità.

Le iscrizioni dovranno essere inviate al Comitato Regionale Piemontese della Fidal, via Magenta 11, entro giovedì 12 settembre e dovranno essere corredate da: nome e cognome, indirizzo, data di nascita, numero della carta d'identità e nome del Comune che l'ha rilasciata.

La riunione si svolgerà sul campo Michelin, gentilmente concesso, ed avrà inizio alle ore 9.

Le eliminatorie già disputate

Savigliano - 15 agosto (U. S. Saviglianese).
Arona - 25 agosto (Comitato locale).
Tortona - 25 agosto (Comitato locale).
Chivasso - 26 agosto (U. S. Chivassese).

LE DATE DELLE ELIMINATORIE

1.o settembre

Biella - Società Pietro Micca.
Torre Pellice - Comitato Regionale Piemontese.
Lanzo Torinese - U. S. La Podistica.
Vercelli - Comitato Provinciale della F.I.D.A.L.
Santhià - Santhià F. C.
S. Germano Vercellese - U. S. Sangermanese.
Tollegno - Sezione dell'O.N.D.
Pezzana - U. S. Pezzanese.
Trino Vercellese - U. S. Trinese.
Romagnano Sesia (Dopolavoro Corrado Nodari).
Galliate - U. S. Galliatese.

5 settembre

Torino - Società Ginnastica Torino.

8 settembre

Torino - Comitato Regionale Piemontese, G. S. Diocesano.
Domodossola - Comitato locale.
Novara (Comitato Provinciale della F.I.D.A.L.
Novi Piemonte - S. G. Forza e Virtù.
Dronero - U. S. Pro Dronero.
Alessandria - Com. Provinciale della F.I.D.A.L.
Aosta - Ass. Sportiva Aosta.
Grignasco - U. S. Italiana.
S. Damiano d'Asti - Comitato locale e Podestà.
Bussoleno - 4.a Centuria M.V.S.N.

Un nuovo Stadio ad Arona

Arona, 3 notte.

Fervono intensi i preparativi per la costruzione del grande Stadio in cui dovranno svolgersi la riunione pugilistica internazionale dell'8 corr., e la riunione schermistica del 14. Lo stadio avrà la capacità di circa 10 mila posti suddivisi in sedie di ring, tribune e posti popolari. Da ciascun ordine di posti sarà possibile seguire lo spettacolo in modo perfetto mercè una opportuna disposizione del ring, rispetto ai vari lati dello stadio. La giornata dell'8 settembre si preannuncia così, sia per la perfezione di questo stadio, nuova affermazione del fascismo aronese, sia per l'abbinamento delle grandi regate internazionali collo spettacolo pugilistico, quanto mai pieno di interesse.

Gara di Golf a Clavière

Coppa Juventus

Domenica 8 corr. avrà luogo a Clavières una gara di Golf sul magnifico campo che, dopo due anni di assidui lavori, si trova ormai in ottime condizioni. Sarà disputata la Coppa Juventus, triennale, medal play 18 buche handicap, offerta dal comm. Riccardo Aymone Marsan e detenuta dall'ing. A. Maffei che l'ha vinta l'anno scorso.

Gara bocciofila ad Alessandria

Alessandria, 3, notte.

Si è svolta una gara bocciofila a terne a cui hanno partecipato tutte le società federate di Alessandria. Ecco la graduatoria: 1.a la terna Moretti-Motti-Camagna; 2.a Giordano-Milanesi-Guazzotti; 3.a Pecla-Campassi-Vitto; 4.a Ungarelli-Devasio-Daniele.

Un'adunata del costume a Bellagio

La partecipazione dell'on. Turati

Como, 3 notte.

Il 15 settembre si svolgerà a Bellagio una grandiosa adunata regionale del costume, alla quale parteciperà S. E. Turati e tutte le autorità locali. La manifestazione fa parte di quel programma di festeggiamenti organizzati dall'Azienda di soggiorno, che si sono iniziati a Villa Serbelloni, in una cornice di incomparabile bellezza, presenti l'ambasciatore francese a Berlino, De Margerie, l'attore cinematografico Adolfo Menjou, il celebre compositore tedesco Weissbach, due scrittori americani ed altre personalità della Lombardia. All'adunata parteciperanno anche i rappresentanti della provincia di Novara. Dal giorno 22 al giorno 25 si svolgeranno le gare motonautiche internazionali.

Marinaio caduto in mare e salvato da un ufficiale di bordo

Genova, 3, notte.

Colpito da insolazione, il marinaio Domenico Basso, d'anni 26, che si trovava a bordo del piroscafo «Mincio», cadeva improvvisamente in mare. Un ufficiale che si trovava a bordo, certo Gerolamo Piare, si gettava dal ponte di comando e riusciva, con vigorose bracciate a recuperare il corpo del Basso e a trarlo a riva. Il marinaio è stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena in gravi condizioni.

CRONACA CITTADINA

Il Podestà ha esposto al Duce

I maggiori problemi della nostra città

Quando il 26 dello scorso mese S. E. Maggioni si è recato a Roma per essere ricevuto dal Capo del Governo, al quale ha esposto ed illustrato la situazione politica, amministrativa, sindacale, economica e sociale della Provincia, il Podestà di Torino, conte Paolo Thaon di Revel, che aveva accompagnato il Prefetto, aveva avuto un colloquio con S. E. il Sottosegretario agli Interni, on. Bianchi, intorno ad alcuni problemi interessanti l'amministrazione della città di Torino.

Di ritorno dalla Capitale, dopo una brevissima sosta nella nostra città, il Podestà ripartiva per Roma la sera di giovedì e alla sera del giorno successivo, 30 agosto, veniva ricevuto dal Duce a Villa Torlonia.

A quanto ci consta, il Podestà ha illustrato ampiamente al Duce, in un colloquio durato circa un'ora, tutti i problemi che interessano nell'ora presente Torino, rilevando in special modo la necessità di rafforzare il bilancio municipale, affinchè il ritmo delle opere pubbliche abbia a proseguire senza ulteriori differimenti.

Il lungo colloquio del Capo del Governo col Podestà di Torino, è indice palese del benevolo interessamento e della viva attenzione, con cui il Duce segue i problemi della nostra città.

I problemi sono troppo noti perchè sia necessario ripresentarli in una nuova elencazione. A parte la questione che è sempre di vivissima attualità, e della quale recentemente e diffusamente ci siamo occupati — via Roma — basterà ricordare l'istituzione della Centrale del latte, il riordinamento della nettezza urbana, i vari e gravi problemi di carattere edilizio e lo sviluppo delle regioni periferiche in rapporto alla sistemazione del centro urbano.

Già il Podestà si era attenuto, nell'assestamento del bilancio comunale, a rigidi criteri amministrativi, riducendo di quasi 16 milioni le spese, con la radiazione di tutti gli stanziamenti per opere straordinarie, per le quali non fossero stati ancora assunti impegni e che non rivestissero carattere di improrogabilità. Realizzate tali economie, egli ha tracciato il programma delle opere che invece, per vitali interessi cittadini, debbono rapidamente portarsi a termine e fra queste: le espropriazioni per l'apertura del corso Trapani e del tratto di via XX Settembre compreso fra le vie Cuorgnè, San Giobbe, Fiochetto e il canale dei Molassi; l'ampliamento della scuola elementare «Pestalozza»; l'acquisto di uno stabile in via Luciano Manara, 10; la sistemazione di locali per gli uffici giudiziari; l'acquisto di uno stabile in corso Casale all'incrocio della nuova strada di Chieri; l'allargamento e il risanamento dell'isolato allo sbocco sulla piazza Porta Palazzo; la risoluzione della Convenzione intervenuta con lo Stato per la costruzione della nuova Officina Carte Valori in Torino e cessione dello Stato al Comune di parte dell'area relativa.

Sono inoltre stabiliti la sistemazione del lato a giorno del piazzale Ponte Trombetta, che permetterà il miglioramento della viabilità e la costruzione della nuova [illegible]; l'apertura, fra le vie Nizza e Cherasco, della via Molinette; la costruzione di un nuovo padiglione al R. Istituto di Medicina Veterinaria; la costruzione di un campo sperimentale su terreno municipale e la costruzione di inerenti edifici; l'erezione del monumento all'Artiglieria nell'ingresso del Parco del Valentino; l'estensione dell'acquedotto municipale con il collocamento di nuovi idranti; il completamento della rete tranviaria municipale, oltre a numerosi altri provvedimenti, che saranno via via, a tempo debito, annunciati ed illustrati.

Per il Convegno bersaglieresco

L'on. Alessandro Melchiori, presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, ha comunicato alla sezione torinese «Saverio Griffini» che la tariffa ferroviaria per le famiglie dei partecipanti al Raduno Bersaglieresco di Napoli e di Roma sulle Ferrovie dello Stato viaggianti sui treni ordinari, ha subito la riduzione del 50% anzichè del 30% come era stato annunciato.

La Sezione di Torino (via Rossini, 23) è aperta al mattino dalle 9 alle 11 e alla sera dalle 20,30 alle 23, oltre che per ricevere adesioni, anche per distribuire i fez a chi ne fosse sprovvisto, e per raccogliere le dichiarazioni dei partecipanti se intendono provvedere al vitto e all'alloggio, nei vari soggiorni, per conto loro.

I partenti da Torino hanno oggi raggiunto la cifra di 1800, ma le iscrizioni rimarranno aperte ancora per qualche giorno. Il Commissario Reggente la Sezione, ha dato opportune disposizioni per inquadrare i partenti in un reggimento organico su quattro battaglioni con la fanfara e i servizi relativi.

Tra i bersaglieri partenti oltre ad un valoroso reduce ottantenne di Porta Pia, il caporale Paolo Maraschio, della classe 1848, di Cortemilia, vi sono numerosi vecchi delle classi più anziane dal 1859 al 1870, e [illegible] parecchi i reduci delle prime guerre d'Africa del 1887, 1894, 1895-1896 nonchè della campagna di Cina. Quasi seicento sono i reduci di Libia e della guerra italo-austriaca tra cui parecchi sono i decorati al valore.

I bersaglieri di Cassino offriranno al Duce un superbo gallo di razza speciale che [illegible] con cura allevando da mesi, e che i torinesi ammireranno il giorno della partenza racchiuso in una artistica gabbia confezionata da artigiani bersaglieri.

Bimbi che ritornano

Da Albenga hanno fatto ritorno alla nostra città 175 fanciulli che l'istituzione cittadina «Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri» aveva inviato in secondo turno alla cura climatica marina.

Altri 450 fanciulli sono in via di ritorno da 15 colonie montane fondate dall'istituzione fin dal 1897.

***

Giovedì 5 corrente, alle ore 12,25 giungeranno le bambine della Colonia municipale «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» di Loano. La consegna delle piccole coloniste alle famiglie sarà effettuata nel giardino [illegible] la Stazione di Porta Nuova in via Sacchi (lato arrivi); coloro i quali [illegible] dei bambini dovranno attenersi alle istruzioni che sul luogo verranno impartite dagli appositi incaricati e dalle guardie municipali.

Per i begli occhi di una sartina

Verso le 22,30, il giovane Andrea Nuvoli, abitante in via Colautti 47, entrava in un esercizio pubblico in regione Fortino, dove, al sincopato ritmo del «jazz-band», alcune coppie si abbandonavano ai contorcimenti del «charleston».

Il Nuvoli si trovava quella sera in perfetta armonia col suo nome e di conseguenza in stridente contrasto con l'atmosfera spensierata del locale. Egli, cacciatosi in un canto, scrutava volta a volta i ballerini che, piroettando, gli passavano innanzi, poi, quando la musica si tacque, si diresse risolutamente verso una coppia che ridendo scivolava verso il buffet. Il Nuvoli, sempre più rannuvolato, sbarrò il passo ai due e, incrociate le braccia, assunse senza parere, una posa napoleonica. La ragazza, una graziosa sartina di 14 anni, lasciato bruscamente il braccio del suo cavaliere, si sbiancò in volto. Il Nuvoli le lanciò uno sguardo gravido di tempesta e bruscamente le intimò a seguirlo.

Le altre coppie osservavano con stupore curiosità ed interesse quella scena fuori programma. La giovane, come una gattina che fa le fusa, si avvicinò al Nuvoli, sperando che un suo sorriso bastasse a pacificarlo; ma le sue moine riuscirono vane. Ci voleva ben altro per fargli trangugiare la bile che lo rodeva: quella «Santarellina» gli aveva assicurato che non sarebbe uscita di casa ed invece si era recata a ballare con un altro. La cosa non sarebbe passata liscia.

Ma a prendere le difese della ragazza, mentre questa stava per uscire dal locale col truce fidanzato, giunse il suo ballerino, un aitante giovanotto: Pietro Maggia di Enrico, abitante in via Buniva 11. Fra i due cavalieri vi fu uno scambio di frasi eccitate che si concluse in una vera e propria vertenza cavalleresca... a pugni.

Fuori, nella oscura via del Fortino, avvenne lo scontro. Il Nuvoli, forte del suo diritto di fidanzato, si volse agli altri ballerini che, incuriositi, avevano lasciato il locale, chiedendo il loro appoggio per castigare il don Giovanni che gli aveva rapita la giovane (fin troppo) fidanzata. Ma gli accorsi non parteggiarono per lui e si mantennero nella più stretta neutralità. Essi assistettero quindi in qualità di spettatori all'inizio del duello. Qualcuno, rimasto nella sala da ballo, avvertì per telefono la vicina sezione di P. S. e gli agenti accorsi prontamente misero termine a quel «match» di boxe, invitando i due rivali e la ragazza a seguirli in Questura. Ma, approfittando della confusione e dell'oscurità, il Nuvoli si era allontanato, dimodochè, dinanzi al funzionario, non comparvero che la giovane sartina ed il suo ballerino.

Reati non ve n'erano e il commissario, dopo una paternale, mandò il paladino Maggia a respirare l'aria libera ed incaricò due agenti di accompagnare a casa la minorenne ballerina, diffidandola a non più frequentare locali di danza.

Un gabinetto taumaturgico nel cuore di Torino

I miracoli di un «Dulcamara» moderno

«L'udito ai sordi e la vista ai ciechi!»

Un «Dulcamara», rinnovatosi secondo le moderne necessità e che cominciava a far fortuna, è stato denunciato all'autorità giudiziaria «per esercizio abusivo dell'arte sanitaria — dice l'esposto redatto dall'Ufficio Sanitario Municipale — e di altre professioni ausiliarie». Si tratta di certo Francesco Giorgis di Agostino, abitante in via Chiesa della Salute 41, dove aveva installato un gabinetto per massaggi, la cui fama che cominciava a superare gli angusti limiti del rione di Madonna di Campagna, s'era estesa a mezza Torino e minacciava di avere clienti anche da altri siti.

Egli troppo in alto sal...

L'errore compiuto da Francesco Giorgis è stato forse quello di aver voluto fare troppa strada: egli non si è accontentato della «reclame» naturale e spontanea che vien fatta dai propri clienti beneficati, i quali — per puro sentimento di umanità — facilmente si incaricano di estendere al prossimo... più prossimo i benefici di una cura che — come nel caso nostro — ritengono quasi... miracolosa e creano le celebrità. Francesco Giorgis, per accelerare il ritmo della marcia trionfale della propria nomea, ha voluto ricorrere all'arte del manifesto murale e ne ha fatto affiggere qua e là non pochi e di proporzioni assai vistose. Egli ha peccato certamente di immodestia ed ha sollevuto le prime proteste fatte in nome della scienza pura che, si diceva, veniva dal Giorgis turlupinata nel modo più indegno, ed infine ha provocato l'intervento dell'Ufficio Sanitario municipale.

Quei manifesti, difatti, erano redatti in un modo alquanto sfacciato. Messe le mani avanti con l'affermazione che nel suo gabinetto non si ricorreva all'ausilio di nessuna medicina, Francesco Giorgis affermava che il suo sistema di praticar massaggi al pubblico che l'onorava della sua fiducia, era garantito e sicuro per tutte le malattie che elencava con qualche abbondanza. Al leggere quel manifesto murale, pare di sentir proprio la cantata di Dulcamara. Uscir di denti e dolor di testa, nevralgie e reumi, inconvenienti di stomaco e disturbi al cuore, umori interni e cancri, stitichezza e diarrea, e perfino il «ballo di San Vito», la sordità e la stessa cecità costituivano le forme più comuni di malattie che, con i soli suoi massaggi, Francesco Giorgis si sentiva di guarire o per lo meno di [illegible]. Ma tutto questo è ancora niente. Si sa che, qualche volta, le operazioni chirurgiche fatte dai medici patentati lasciano dei reliquati, dei disturbi gravi e noiosi che rendono uggiosa la vita. Per non prolungare il suo elenco all'infinito, il Giorgis chiudeva il manifesto assicurando tutti coloro che l'avessero onorato di una visita che egli si sentiva, sempre senza [illegible] nessuna medicina, di liberarli da ogni forma di reliquato operatorio. E la gente accorreva...

Ma... lo abbiamo già detto: un gruppo di suoi clienti, tutti salvati con la cura dei massaggi, subito dopo la denuncia presentata contro il loro benefattore, sono andati a portare all'autorità giudiziaria dignitosa dichiarazione che dovrebbe essere anche una serena protesta contro certi speciativi sistemi che vorrebbero togliere dalla libera circolazione i benefattori della stanca umanità sofferente.

I clienti protestano

I clienti che protestano sono ventisei e si sono tutti segnati con loro nome e cognome ed hanno rassegnato anche il loro preciso indirizzo «per poter essere sentiti — dicono — quando sia necessario, e poter meglio riferire in merito all'opera veramente commendevole svolta dal Giorgis a nostro vantaggio». Perchè, se costui dovesse essere bollato, per dannata ipotesi, come un Dulcamara qualsiasi — pare che vogliano dire i ricorrenti — si deve almeno tenere presente una grande differenza che corre fra il venditore dell'Elisir d'amore ed il «masseur» di via Chiesa della Salute. «Per poco vendo — diceva Dulcamara — ma si faceva pagare e non serviva nessuno. Francesco Giorgis invece ha sempre svolta opera umanitaria e non ha mai chiesto niente a nessuno. Questa circostanza la riaffermano con accento patetico, quasi commosso, i ventisei beneficati nella dichiarazione stesa su foglio in bollo e rimessa all'autorità giudiziaria. «Il signor Francesco Giorgis ci ha dato sempre generosamente la sua prestazione gratuita — dicono — senza mai chiederci un centesimo, con la massima correttezza, la più schietta filantropia e la più generosa abnegazione. Siamo quindi ben lieti di attestare, sul nostro onore e sulla nostra coscienza, quanto sopra, perchè gli dobbiamo una infinita riconoscenza».

Stregonerie

Fra i firmatari di questa generosa dichiarazione vi sono delle donne — popolane e signore — e uomini non tutti di rango socialmente modesto. Una di queste donne che credono alle virtù taumaturga dei massaggi del Giorgis, l'abbiamo ieri incontrata, tutta addolorata, nell'atrio di un ufficio giudiziario. A sentir costei, l'elenco [illegible] delle virtù magiche del [illegible] — [illegible] — Non si può parlare col giudice? — insisteva la donna. — Per ora è più che sufficiente la dichiarazione scritta. Se mai, sarete sentita come teste...

Qualcuno dei ventisei affezionati clienti del Francesco Giorgis, sottomettendosi ai di lui massaggi, si è sentito sollevare dai suoi acciacchi; altri si dicono assolutamente guariti. Ma, per ora, nessun cieco ha riacquistata la vista. Tutti però protestano che il Giorgis, ad operazione fatta, non ha mai allungato la mano per ritirare una pattuita o non pattuita mercede.

— Ma come! Un professionista con tante qualità installa un gabinetto, guarisce il prossimo e fa attaccar i manifesti... tutto per niente?

— E dove la mette lei la virtù della gratitudine? Era lui — Francesco Giorgis — che, fatto il suo lavoro, si rifiutava di chiedere e di avere una paga — parola grossolana ed umiliante — ma è naturale che i beneficati gli serbassero della gratitudine e gli facessero dei regali!

Con queste dichiarazioni della spettabile clientela verrebbe quindi a mancare uno degli estremi che costituiscono il reato di esercizio abusivo dell'arte sanitaria: il lucro. L'altro estremo, che è di carattere tecnico — l'uso del medicamento — Francesco Giorgis l'aveva già scartato con la dichiarazione preventiva scritta a caratteri di scatola sui manifesti murali. Ma pare che il denunciante Romano Polli sia alquanto versato in materia. Egli difatti ha catalogato l'arte esplicata del Giorgis fra le professioni così dette ausiliarie. E quei certi manifesti murali, scritti con buon inchiostro, sembrano destinati a non dargli torto.

La riconoscenza di un beneficato

Giorgio Mancuso di Giuseppe, di anni 25, da Prizzi (Palermo), abitante in via Goffredo Mameli 13, un giorno passeggiando sull'argine della Stura vide un giovanotto, che, per essersi imprudentemente sporto sull'acqua, vi cadde dentro. Il Mancuso accorse in suo soccorso e lo aiutò a risalire la sponda del fiume. Il giovanotto per quell'involontario bagno si trovava in condizioni deplorevoli, e poichè si rammaricava di trovarsi così inzuppato, il Mancuso lo invitò a casa sua e gli prestò un paio di pantaloni e qualche capo di biancheria.

Questo fatto servì a legare di amicizia i due giovani. Il Mancuso non ebbe la curiosità di chiedere al giovanotto le sue generalità. Quello aveva detto chiamarsi Ernesto e con tal nome egli seguitò a chiamarlo. L'Ernesto restituì gli indumenti prestatigli, poi di tanto in tanto seguitò a far visita al Mancuso. Ma un giorno si recò in via Goffredo Mameli quando l'altro non v'era e fatto un fagotto di effetti di vestiario e di biancheria, uscì. Sul pianerottolo il giovanotto trovò la padrona di casa. Nella tema di essere fermato, il ladro si fermò sulla soglia dell'uscio e finse di parlare con l'amico assente, poi risolutamente scese le scale. La padrona non aveva avuto alcun sospetto, tanto più che a diverse riprese lo aveva veduto in compagnia del suo inquilino. Fu solamente al ritorno del Mancuso che questi l'avvertì del patito furto e la padrona a sua volta indicò a lui chi fosse il ladro.

Il Mancuso ha denunziato al Commissariato di P. S. di Borgo Dora l'individuo che, per dimostrargli riconoscenza, lo aveva derubato.

Ladro sorpreso mentre scassinava la porta di una villa

Era uscito dalle Carceri Nuove cinque giorni or sono, dopo avere scontato una condanna per furto. Pregiudicato, senza fissa dimora, Celso Bosco fu Giovanni, di anni 32, vagabondò qua e là per la città procurandosi con espedienti i pasti quotidiani. Il Bosco non pensò neppure a cercar lavoro ma usufruì della riacquistata libertà per organizzare e compiere qualche buon colpo ladresco. Dopo una lunga e attenta perlustrazione, il Bosco, bontà sua, diede la preferenza alla villa del comm. Ernesto Pieda, situata in via Pisa n. 40. L'impresa non si presentava facile, poichè il fabbricato è cintato da un muro alto un paio di metri, ma il Bosco non si spaventò dell'ostacolo. Forte di una lunga esperienza, anzichè di notte, egli preferì mettersi all'opera di mattina presto, ora in cui la gente dorme fiduciosamente della grossa. Lunedì, verso le ore 6,30, convenientemente munito dei ferri del mestiere, il Bosco riuscì a scalare l'alto muro e dopo essersi lasciato cadere nel sottostante giardino, lo attraversò cautamente e si avvicinò ad un cancelletto che dà accesso alla porta d'ingresso dell'alloggio. Munito di un trapano il ladro iniziò la perforazione della porta. Già il lavoro era a buon punto, quando la portinaia dello stabile, Maria Piana, uscita in giardino, notava la presenza dello scassinatore. La donna ebbe la presenza di spirito di non gridare. In silenzio rientrò in casa, avvertendo il marito che a sua volta correva alla vicina sezione delle guardie municipali di Vanchiglia, due delle quali piombavano pochi minuti dopo alle spalle del Bosco, immobilizzandolo. [illegible] condotto al Commissariato di P. S. Vanchiglia ove fu arrestato.

La nuova Casa dei Sindacati

Il trasloco degli Uffici da via Bogino a corso G. Ferraris

Gli uffici dei Sindacati Fascisti stanno installandosi nella loro nuova sede. Il trasloco era preannunciato, e quindi atteso; ciò non toglie che il fatto, ora che ha la sua esecuzione, rechi un senso strano che forse è un poco malinconia. Sta bene che gli uffici andranno a sistemarsi meglio altrove, in locali più adatti e più decorosi; ma la sede di via Bogino era ormai come una cosa stabilita e tradizionale, a cui ci eravamo abituati. Queste tre parole: «via Bogino sei» erano diventate familiari, e dicevano tante cose: fra pochi giorni non saranno più che un ricordo...

Adunque, i Sindacati sloggiano. Qua e là, ognuno raggiungerà la sua nuova sede. Ma quelli ai quali è capitata la ventura di occupare la sede maggiore e forse anche la migliore, senza dubbio la più caratteristica e più significativa sono i Sindacati dell'Industria, i quali prendono posto in corso Galileo Ferraris in quello che fu primieramente il palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, e poi della ex-Camera del Lavoro.

Il trasloco è già cominciato da un paio di giorni, e ne durerà una decina. Alcuni uffici, al pianterreno e al primo piano, funzionano già regolarmente, ma in gran parte dei locali vi sono ancora vuoti. Qua e là, anzi, vi sono ancora operai che dànno gli ultimi tocchi di rifinitura: alle porte e alle finestre, al pavimento e alle pareti. Tutti gli ambienti sono chiari, semplici, signorili: è stata ovunque abolita la tappezzeria, con quel tanto di greve e di presuntuoso che essa ostenta, specialmente quando si tratta di uffici. Alle pareti è stata data una tinta leggermente giallognola, che ha persino il merito di accontentare gli igienisti, i quali assicurano che è la più confacente agli occhi per non stancare la vista.

Dove gli uffici sono già stati corredati dei rispettivi mobili, questi ambienti si presentano indovinati nella loro sobria eleganza; mobili e pareti armonizzano perfettamente.

Parecchie novità, come era naturale, dati i nuovi bisogni, sono state introdotte nel palazzo. Anzitutto è stato eliminato il teatro che aveva posto nel cortile e questo, tolto quell'ingombro, si presenta ampio, arioso, lieto. Esso termina in fondo con un leggero porticato, destinato ad uso di «garage». Altra novità è l'abolizione del caffè, che, col relativo ristorante, occupava un rilevantissimo spazio. Sono così tre ampi saloni che vengono per così dire ricuperati alle esigenze degli uffici. Lo scalone è stato munito di uno zoccolo di marmo grigio, che altrettanto conferisce alla signorilità ed all'estetica, quanto si presta alle necessità della pulizia e dell'igiene.

Tutto assolutamente — camere, scale, corridoi — è stato ritoccato, ripulito, restaurato, siano tali lavori già ultimati o in via di ultimazione; un solo locale non è ancora stato toccato, e attende tuttavia di essere a sua volta migliorato e intonato alla nuova fisonomia di semplicità e di serietà che distingue tutto il palazzo: ed è il salone del primo piano, il già famoso salone delle adunate, dei comizi.

Si tratta di un ambiente certamente notevole per le sue proporzioni, e perciò gli è stato assegnato un privilegio: quello di essere restaurato mediante un concorso fra artisti, poichè si intende farne un salone veramente ricco ed elegante. Il concorso, con un rilevante premio, è già stato bandito, e il migliore progetto di decorazione sarà fra non molto eseguito.

Intanto, come dicevamo, il salone è ancora lì, un poco malinconico nel suo aspetto antiquato, che attende la nuova veste e la sua nuova destinazione. Esso è ancora tale e quale, il salone che venne creato con la costruzione del palazzo, che, come si sa, fu eretto appositamente per essere sede dell'Associazione Generale Operai. (Eretto anche, anzi precipuamente coi denari offerti da generosi oblatori appartenenti alla nobiltà ed alla borghesia, i cui nomi apparivano ancora, sebbene con un certo sapore anacronistico ed ironico, all'epoca della Camera del Lavoro, scolpiti in un marmo murato nell'atrio dello scalone).

Reca ancora, dicevamo, la sua primitiva foggia. Ed ecco, sulle porte, scritti a grossi caratteri, le fatidiche parole di «diritto», «dovere», «famiglia», ecc. Ecco, sull'ampia volta del soffitto, le date del nostro Risorgimento patrio: 1848 - 1859 - 1866 - 1870; e, nel centro, in una pittura del Morgari, una figura di donna sullo sfondo del tricolore, rappresentante l'unione e la cooperazione.

Tali simboli, che i socialisti hanno rispettato, si ritrovano ancora, e fanno un certo effetto. Essi saranno, non soppressi, ma mutati in meglio, secondo quello spirito nuovo e quelle nuove aspirazioni che il Fascismo ha infuso nel nostro paese e nel nostro popolo.

***

L'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria comunica:

Lunedì 2 settembre e ieri 3 settembre, con notevole [illegible], l'Unione provinciale di Torino dei Sindacati fascisti dell'industria ha trasferito i propri uffici e quelli di tutti i Sindacati ed organismi dipendenti nella nuova sede in corso Galileo Ferraris n. 12, i cui lavori di restauro e riattamento sono quasi ultimati.

Nella stessa sede si è trasferito anche l'Ufficio regionale piemontese della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e navigazione interna e fra giorni si trasferiranno pure l'Istituto provinciale di Torino del Patronato Nazionale e l'Ufficio di collocamento dei Sindacati dell'industria.

L'inaugurazione ufficiale della Casa dei Sindacati Fascisti dell'industria avrà luogo quanto prima con il programma che verrà comunicato a suo tempo; intanto però gli organizzati e tutti coloro che devono avere rapporti con l'Unione predetta, sono invitati a prendere buona nota del nuovo indirizzo.

Riunione di operai meccanici

Tutti gli operai delle Ditte Metalgraf e Maggiorotto sono convocati per la sera di martedì 3 settembre nel salone Brescia alle ore 18 per comunicazioni riguardanti le classifiche e l'applicazione dei minimi di paga. Specialmente coloro che hanno già presentato i regolari reclami sono invitati a [illegible] intervenire [illegible] Segreteria del Sindacato Provinciale Operai Meccanici sig. Bellei ed il col. Ulivi Segretario a disposizione.

Cassiera torinese che vuole imitare Zerbini

Un ammanco di 22 mila lire

Un capitolo nuovo nella storia dell'attività femminile l'ha scritto tale Sandra Musi nata Marenco, la quale, benchè sposata, ha creduto bene di arrotondare il bilancio famigliare con uno stipendio suo, oltre quello del marito. Dopo aver coperto alcuni impieghi d'ordine presso varie ditte commerciali della città, or sono circa tre anni, essa trovava modo di occuparsi presso la «Knok-Out S. A. Italiana» sede di Torino. L'impiego era di un certo riguardo, anzi apparteneva alla categoria dei cosidetti «posti di fiducia»: alla Marenco veniva in quel tempo affidata la cassa della ditta, con tutte le incombenze relative. La donna, durante questi tre anni di esercizio di tali mansioni non ha dato mai luogo a lagnanze di sorta da parte dei suoi superiori. Ogni qual volta si dovevano fare delle verifiche, il libro-cassa concordava perfettamente con quelli tenuti dagli altri uffici; non solo, ma anche il numerario e gli effetti contenuti nella cassaforte si trovavano in perfetto accordo di cifre con la situazione contabile. Nulla dunque di straordinario in quell'impiegata se ella non fosse stata preda della sua tendenza a mascolinizzarsi.

Desiderosa di imitare le gesta di qualche celebrità maschile, e non avendo altri modelli sotto mano, essa decise di imitare il suo collega Zerbini di famigerata memoria. Il 2 agosto ultimo scorso, la donna si sentiva ormai giunta al punto voluto per lanciarsi sulle orme del suo ideale maestro. Senza por tempo in mezzo ella si assentava dall'ufficio, per recarsi a provvedersi della moneta spicciola necessaria per la paga agli operai. L'amministratore delegato della ditta, ing. Triaca, giunta l'ora dell'uscita delle maestranze, e saputa l'assenza della Marenco, si recava di persona all'ufficio-cassa per eseguire i pagamenti. Impossibile, poichè la cassiera aveva rinchiusa la cassaforte asportandone le chiavi. L'ing. Triaca stava appunto pensando che cosa potesse essere capitato, quando veniva chiamato al telefono. Era il marito della Marenco il quale partecipava che alla moglie era capitato un incidente di strada: mentre stava per tornare in ufficio era stata investita da un'automobile. Si trattava di contusioni guaribili in pochi giorni. L'ing. Triaca rivolse gli auguri più sentiti di pronta guarigione ed attese. Attese il ritorno della cassiera fino al 6 agosto, giorno in cui, dovendosi ritirare documenti chiusi nella cassaforte, questa veniva forzata alla presenza del notaio comm. Germano.

Colpo di scena. Per la prima volta i libri contabili non corrispondevano alla realtà esistente in cassa, mancavano circa ventimila lire di consolidato e 1900 lire in contanti.

Della cosa si occupa ora il sostituto Procuratore del Re cav. Bezzuti, il quale sta compiendo gli accertamenti necessari.

Uno contro tre

Gara di velocità che finisce in gara di pugni

Il dottor Giuseppe Galottino di Ciriè, la sera del 26 marzo scorso tornava, adagiato nella sua «509 Fiat», da una visita fatta ad un suo cliente, quando veniva sorpassato da un'altra macchina. Potevano essere le 18,30. Il passaggio di quella macchina aveva sollevato una nuvola di polvere ed il dottore istintivamente poneva mano ai freni. «Del resto — racconta quest'ultimo — per l'improvviso arrestarsi della macchina che mi precedeva, mi sarei dovuto fermare ugualmente. Dalla seconda macchina scendeva tosto un individuo che, aperto il mio sportello, mi si precipitava sopra, senza profferir parola, e mi distribuiva una scarica di pugni. E siccome io, abbandonato il volante, mi ero messo in posizione di chi intende difendersi, due compagni dell'aggressore sono scesi per prestargli man forte e — uno contro tre ho avuto la peggio. Gli schiaffi, i pugni ed i calci piovevano conditi ad ingiurie e si prolungarono fino a che una signorina che era in compagnia dei miei avversari, visto che sanguinavo al naso li invitava a desistere.

Un'anima gentile

«L'invito di quell'anima gentile ha rappresentato la mia salvezza — dice il dottore — gli animi si sono quietati ed il motore della macchina degli assalitori è stato rimesso in moto. Io non ho compreso — ha detto il dottor Galottino, presentando la sua brava querela — e non comprendo tuttora i moventi di quella aggressione».

Ma l'altra versione, denunciato il fatto ed identificati i tre amici, non si è fatta attendere. Si tratterebbe di una di quelle manifestazioni stradali che qualche volta si concretano per la mania che invade i tre quarti dei nostri automobilisti, di voler superare tutte le macchine che trovano sulla propria strada e dal desiderio... igienico di non mangiar polvere, che nasce spontaneo in chi teme di essere sorpassato.

L'identificazione

Il dottor Galottino s'era fatto premura di prendere il numero della loro macchina ed i tre giovanotti sono stati identificati nei torinesi Dario Pasteris d'anni 28, abitante in via Lanzo 56; Giorgio Cariga, d'anni 20, abitante in via S. Francesco d'Assisi 29 ed Aldo Fanny, d'anni 21, abitante in via Bava 1.

Il loro racconto rappresenta un po' il tradizionale rovescio della non meno tradizionale medaglia. Quella sera, lasciato Cirlo Canavese, essi se ne venivano giulivi verso Torino. All'incrocio con una strada vicinale, si sono visti tagliata la strada da una «Fiat» cìvettuola. Protestano i tre che, per l'improvviso sforzo imposto ai freni ed il non meno improvviso sterzo dato alla macchina, sono andati a finire fortunatamente solo su un mucchio di ghiaia e con la sola conseguenza dello scoppio di una gomma. Riparata la quale, alla luce vivacissima di numerosi moccoli accesi come naturale commento allo scherzo di colui che li aveva obbligati a rifugiarsi sulla ghiaia, essi sono ripartiti, ancora frementi di sdegno, a tutta velocità. Dopo parecchi chilometri si venivano a trovare di nuovo alle calcagna della «509» che marciava — essi dicono — nel bel mezzo della strada ed ottenevano la via libera solo dopo di averla reciprocamente richiesta. Sorpassata la... rivale, si fermavano, scendevano di macchina per chiedere ed avere delle spiegazioni.

Come si vede, la versione dei tre torinesi contrasta a questo punto con quanto dice il dottor Galottino, di essere stato aggredito improvvisamente senza conoscerne il motivo.

La storia di un naso

Ma le due versioni sono contrastanti anche su un altro punto: sui pugni che il dottore afferma di aver presi in quantità forse non maggiore di quella preventivata solo in quanto si era messo sulla difensiva, mentre i tre torinesi dichiarano che il dottore ha manifestato in quell'occasione delle tendenze alla boxe non comuni. Ed alla querela del dottore contro i tre, altra se ne è aggiunta per iniziativa del Cariga che lamentasi di essere stato schiaffeggiato ed ingiuriato.

Il naso del dottore Galottino ha intanto avuto una storia. Subito dopo il fatto, la sera stessa in cui era avvenuto l'incontro, il dottor L. Cucchietti aveva lungamente esaminato il naso del suo collega e l'aveva trovato ridotto ad uno stato pietoso. La prognosi prevedeva che una completa guarigione non si sarebbe potuta ottenere se non in diciannove giorni, salvo complicazioni. E le complicazioni non mancarono. Ma poi, non sappiamo se per provvidenza suggerita dall'autorità giudiziaria o richiesta dalla controparte, il naso del dottor Galottino fu oggetto d'uno speciale consulto e di una collegiale perizia, redatta dal dottor Cucchietti e dal prof. G. Canuto. I periti si sono trovati d'accordo nella dichiarazione che la ferita «aveva dato luogo ad un processo flogistico verosimilmente connesso al trauma e si doveva considerare guarita in non meno di 10 giorni ed in non più di diciannove».

Ma è probabile che, comparendo davanti il Pretore, le parti vengano ad un componimento dell'incresciosa vertenza. Le disposizioni d'animo, passato il bruciore delle reciproche offese, sono tali da rendere possibile una onorevole transazione.

Come si sono celebrati i matrimoni dopo il Trattato lateranense

Dal 1.o al 7 agosto celebrati nella Casa Comunale matrimoni N. 70

Dall'8 al 31 agosto celebrati nella Casa Comunale:

a) in seguito a pubblicazioni iniziate prima dall'8 agosto, matrimoni » 95

b) in seguito a pubblicazioni eseguite dopo l'8 agosto, matrimoni » [illegible]

Dall'8 al 31 agosto trascritti nei registri di Stato Civile: matrimoni celebrati nelle Parrocchie di Torino » 280

Totale matrimoni N. 448 di cui N. 168 celebrati nella Casa Comunale e 280 trascritti in seguito a celebrazione nelle Parrocchie.

Le ire di Giuseppe Terribile

Tommaso Peroldo, fu Francesco, meccanico diciottenne, abitante in via Vanchiglia 20, ha esperimentato ieri l'altro di persona come talvolta il nome di un individuo corrisponda per filo e per segno al carattere. Egli da tempo conosceva un tale Pinot, abitante al numero 18 di via Vanchiglia, e con lui si era anche stretto d'amicizia; in questi ultimi tempi però i rapporti tra i due si erano guastati e dopo un periodo di reciproca freddezza, essi avevano finito per litigare. La conclusione si è avuta ieri verso le 17, quando i due, incontratisi, venivano ad animata discussione. Non si sa chi sia stato il primo; certo si è che ad un tratto il Peroldo ha detto all'altro, in tono poco riverente: «Non fare il terribile!». Pinot, che all'anagrafe è segnato appunto come Giuseppe Terribile, si è sentito offeso e di rimando: «Ah sì, te la faccio veder io, se sono o no terribile; ti mangio il cuore!». E, detto fatto; si è messo all'opera, attaccandosi con i denti allo... stomaco dell'avversario. Se non vi è stata tragedia, il merito va dato essenzialmente al fatto che prima di arrivare a contatto con il cuore del Peroldo il Terribile si trovò tra i denti la camicia, la maglia del rivale e sulle spalle i pugni vigorosi di alcuni passanti che lo allontanavano dalla... preda. Separati i contendenti, tutto finiva, come le famose bolle di sapone.

Un ricercato torinese arrestato a Genova

Ci telefonano da Genova che colà ieri gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato certo Edoardo Savarino, nato nel 1897 a Torino, il quale era colpito da mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria della nostra città. Egli deve rispondere di falso in monete e di associazione a delinquere.

Una visita dell'on. Malusardi ai lavori del lago della Rossa

L'on. Malusardi, accompagnato dal Segretario a disposizione per i Sindacati Edili, camerata Zaja, e dal Delegato di Zona per le Valli di Lanzo, camerata Ricci, si è recato a visitare i lavori che la impresa Umberto Girola sta compiendo al Lago della Rossa (a circa 3000 metri d'altezza) per la creazione della diga omonima che deve servire per un importante impianto idroelettrico. Addetti a questo importante impianto attualmente lavorano circa 900 operai fra minatori, muratori, carpentieri, manovali, ecc., ma l'anno venturo quasi certamente il numero degli operai salirà di molto e forse supererà i mille. La visita del deputato sindacalista è stata accolta con vivo entusiasmo non solo dagli operai, ma anche dai dirigenti dell'impresa, i quali hanno voluto solennizzare l'avvenimento, concedendo notevoli miglioramenti economici ai propri operai.

L'on. Malusardi, dopo di aver visitati i lavori ed i baraccamenti ove gli operai vivono, ha radunato tutta la maestranza, per dire ad essa fervide parole di fede e di esaltazione della loro fatica, che, se pure dai più sconosciuta, crea opere ciclopiche di civiltà che costituiscono l'orgoglio della nostra Nazione.

Il ritrovamento di un cadavere

Il barcaiolo Giovanni Ferrero fu Pietro, di anni 41, abitante in via Murazzi di Po 51, mentre stava pescando nei pressi del ponte Umberto I, scorgeva il cadavere d'un uomo che galleggiava sull'acqua. Trattolo sulla riva destra, il barcaiolo avvisava le Guardie civiche della VIII Sezione, di dove si richiedeva il medico municipale, il quale constatava che la morte del disgraziato risaliva a tre giorni. Nelle tasche è stata trovata una tessera intestata a tale Tolazzano Giuseppe.

Ritiro di patenti automobilistiche

A seguito degli investimenti verificatisi il 1.o corrente in corso Francia, e già segnalati all'Autorità giudiziaria, la R. Prefettura ha disposto per l'immediato ritiro delle patenti ai conducenti delle automobili investitrici, sigg. Minuto Federico e Segre Salvatore.

Il furto al notaio Torretta

Il signor Alfredo Bassino, ufficiale dell'Esercito e della M.V.S.N., abitante in via Cavour, 7, non ha niente a che vedere col Bassino, imputato come [illegible] del furto in danno del notaio Torretta, che, contrariamente a quanto è stato pubblicato, abita in via Calusso, 7.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. dramm. A. Falconi). — Ore 21: «Mia sorella ed io», di Berr e Verneuil.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Betrone). — Ore 21: «L'arzigogolo» di Sem Benelli.
ALFIERI (Comp. operette G. Ricciolì). — Ore 21: «Rompicollo» di Bonelli-Paolieri-Pietri.
BALBO (Comp. operette Luigi Giorgi). — Ore 21: «I moschettieri di Buscapè» di Ravasio, Lombardo e Ranzato.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Cinematografi

GHERSI — «Ombre bianche», film sonoro. Protagon.: Monte Blue e Raquel Torres.
AMBROSIO — «Il tenente dei Cosacchi». Agnes Esterhazy, L. Ellis, Ivan Petrovich.
VITTORIA — «L'orma di D'Artagnan» (F. Thomson). Riv. «Si fa quel che si può».
ROYAL — «L'amante», Brigitte Helm.
ITALA — «Avventure di un reporter».
BORSA — «Non dirlo a mia moglie».
SPLENDOR — «Lady Harrington». Varietà.
SAVOJA (via Digione). — «L'ultima gioia».

I Divertimenti

CINEPALAZZO

L'avvenimento: «Ritorno alla vita». Domani, novità comica «Eden Palace».

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,2

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,45: Borsa, Cambi, Notizie. — Ore 17-18,15: Concerto Quartetto EIAR: 1) Lipari: «Preludio romantico». - 2) Martelli: «Flirt primaverile». - 3) Zanella: «Tempo di minuetto». - 4) Puccini: «Turandot» fantasia. - 5) Elsde: «Chibouque» int. orientale. - 6) Kalmann: «La principessa del circo» fantasia. - 7) Mascagni: «Ave Maria». 8) De Serra: «Sorrento» tarantella.

Ore 19,15-20,25: Concerto Quintetto EIAR: 1) Virgilii: «Bucarest» marcia. - 2) Partosi: «Sonja» ballata russa. - 3) De Serra: «Canzone improvvisa». - 4) Romberg: «The desert song» fantasia. - 5) Continetti: «Dammi l'amore». - 6) Massenet: «Werther» preludio e chiaro di luna. - Lehar: «Eloisa». - 8) Grana: «Nel cielo di Granada» marcia. Ore 20,25-20,30: Stefani e segnale orario. — Ore 20,30-20,35: Enit e Dopolavoro. — Ore 20,45-22,25: Dallo studio: «La serva padrona» del Pergolesi. Personaggi: Serpina: soprano P. Filippini; Uberto: basso A. Salsy. — E. Rivalta: «Le distrazioni di un professore» monologo. — «Il segreto di Susanna» di Wolff Ferrari. Personaggi: Susanna: P. Filippini; Conte Gil: A. Salsy. Artisti e orchestra dell'EIAR. Direttore M.o G. Gedda. — Ore 22,30: Notizie varie. — Dal termine delle opere fino alle 23,30: Musica da ballo.

Una bimba annegata in un mastello

La piccola Alda Camusso, di 22 mesi, correndo nel cortile dello stabile di via Caluso, 5, si avvicinò ad un mastello pieno d'acqua. La bimba, che teneva in mano un fazzoletto, volle tuffarlo nell'acqua, ma sventuratamente, sporgendosi sul bordo del mastello, vi cadde a capofitto, annegando miseramente. Il signor Pietro Salvetto, accortosi della disgrazia, trasse dall'acqua la piccola Alda ed esanime la portò alla madre, la quale fu colta da una crisi di disperato dolore. Dopo le constatazioni medico-legali, la salma della bimba venne lasciata alla famiglia pei funerali.

Festeggiamenti alla Madonna del Pilone

I tradizionali festeggiamenti alla Madonna del Pilone avranno luogo dal 15 al 22 del corrente mese. Il provento sarà devoluto a favore dell'Asilo Infantile, del Patronato Scolastico e della Cassa Invalidità della Società Mutua Operaia.

VARIE

SCUOLE DI AVVIAMENTO AL LAVORO. — Sono aperte iscrizioni ai corsi della R. Scuola secondaria di avviamento al lavoro, via Finalmarina 8. Possono essere iscritti al primo corso gli scolari che posseggono l'attestato di promozione dalla 5.a classe elementare e quelli che non avendolo conseguito abbiano compiuto 10 anni e superino gli esami di ammissione. Possono essere iscritti al 2.o e 3.o corso quelli che hanno ottenuto la promozione dalla sesta e dalla settima classe dei corsi integrativi di avviamento professionale e che supereranno gli esami di ammissione. Tali esami e quelli di riparazione avranno inizio il giorno 27 settembre alle ore 8.

LA FEDERAZIONE PROVINCIALE FASCISTA DEI COMMERCIANTI (sezione pubblici esercizi), allo scopo di evitare dannosi equivoci in cui potrebbero incorrere i propri Associati, avverte che, entro il 15 corrente deve essere pagata l'ultima rata di abbonamento obbligatorio al bollo per i conti di caffè, birrerie, latterie, osterie, circoli e clubs, d'importo superiore a L. 1, e non costituenti servizio di ristorante o trattoria. Trascorso tale termine gli inadempienti saranno assoggettati ad una soprattassa del 12% sulla rata stessa. Chiarisce inoltre che col 1.o gennaio 1930 questa tassa cessa, mentre invece rimane sempre in vigore quella riguardante i conti di ristoranti e trattorie di cui all'art. 2 della tariffa allegato A) alla legge 30 dicembre 1923, N. 277 B.

NELLA SCUOLA D'AZEGLIO E SUCC. DON BOSCO, della colonia scolastica di Avigliana è stato celebrato il quindicesimo anniversario della fondazione della colonia sorta sotto il nome del suo fondatore Cesare Ottolenghi.

Durante la cerimonia è stato inaugurato il nuovo gagliardetto donato dalla patronessa signora Rosa Gentile. Erano presenti: il comm. Ottolenghi, l'on. Bisioli, il R. Provveditore agli Studi, il direttore centrale delle scuole, il teologo Boria, il podestà di Avigliana, donna Olivetti, l'ispettrice contessa Morozzo della Rocca, le signore Corbelli, Gentile, Guariotti, Marchisio, Gaudino, Narbona, Frè, Sione, il comm. Navone, il direttore Sohrero, il gr. uff. Motta, il comm. Berry, il cav. Gentile, il cav. Fontana, il dott. Durando, l'avv. Fea, ecc. Inviarono telegrammi l'on. Gino Olivetti e il vice podestà di Torino conte Bodano.

Note spicciole

M.V.S.N. La Legione «Sabauda», Centuria «Sirocchi e Briaglia». — Stasera ore 21,30 adunata nel [illegible] locale per le prove.

Corpo volontari infermieri. — È convocato il Comitato in seduta ordinaria per la sera del 5 corrente ad ore 21, per la nomina del presidente.

Associazione Nazionale dei Fanti. — Il Direttorio invita tutti i fanti di qualunque grado, soci e non soci, a volersi compiacere d'intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo mercoledì 4 corr. alle ore 21, nella sede sociale provvisoria, Galleria Nazionale scala E, presso i Reduci d'Africa.

A.L.F.A. — Si avvisano i soci che da questa settimana la solita riunione in sede non avrà più luogo al giovedì, ma al venerdì sera.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 26 al 31 agosto 1929

L'Associazione benefica Opera Pia Luisa Alerazzi offre ai poveri della «Stampa» cure mediche e la 11.a rata per un quarto posto nelle colonie alpine Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), L. 25 — Residuo sottoscrizione degli inquilini di via Arquata 22 per omaggio fiori alla fu bambina Elena Gaia, 22,50 — N. N. per i poveri, 20 — Pietro, Giovanni, Regina per l'onomastico della defunta mamma adorata, 15 — [illegible] — Totale: L. [illegible].

ULTIME NOTIZIE

I nuovi orizzonti delle Trade-Unions

Dalla lotta alla collaborazione di classe — Significativo discorso del presidente del Congresso calorosamente approvato dagli organi laburisti

Londra, 3, notte.

Non è ancora possibile calcolare fino a quale punto il tradunionismo sia pronto ad assorbire le nuove concezioni nutrite da Ben Tillett sull'indirizzo del movimento sindacale, e da lui esposte ieri nel discorso di apertura del congresso delle Trade Unions a Belfast. Il congresso ha bensì applaudito il suo presidente, ma per ora sta occupandosi di tante altre cose; cioè di meccanismi interni e di quisquilie occasionali. Pure è indubitabile che una profonda evoluzione sta effettuandosi nella mentalità sindacale inglese. Il tradunionismo si ruppe la testa nel 1926, caricando a fondo gli industriali. Questi soffersero lesioni alla loro volta, ma poterono curarsi a domicilio, mentre il tradunionismo dovette andare all'ospedale. Ciò venne disponendolo ad adottare sempre più miti consigli, e quando fu proposto di scartare le fantasticherie e di collaborare con gli industriali al riordinamento ed all'incremento della produzione, il tradunionismo non si fece pregare per più di un minuto. Tuttavia, il movimento nel suo complesso rimane bovino, e non possiede la felina agilità di Ben Tillett nel ripudio dei vecchi dettami e nella corsa verso il trasformismo. Esso va più adagio di questo vecchio *leader* che non riesce a invecchiare. Tillett, trent'anni fa, quando capitanava il sindacato degli scaricatori portuali, fu un precursore della spinta del tradunionismo a sinistra. Oggi egli sembra essere destinato a precorrere una eventuale spinta a destra, capace di assumere il carattere di un fenomeno di massa. Per il momento le dichiarazioni di Tillett devono peraltro essere accolte come una astrazione personale, anzichè come una eco del pensiero collettivo del movimento.

E' consuetudine tradunionista accordare ai presidenti degli annui congressi la facoltà di dare fiato, nel discorso inaugurale, alle loro proprie idee e di prodigare i loro consigli senza menomamente impegnare nè l'assemblea nè la stessa Commissione esecutiva. Ben Tillett ha approfittato ieri di questo privilegio e, pur interpretando concetti e sentimenti sempre più diffusi tra i gregari, ha fatto un passo che pare alquanto più lungo della loro gamba. Comunque, l'intera stampa borghese prende atto con piacere di questa sintomatica mossa, giudicandola destinata a ottenere, un poco alla volta, l'adesione di tutto il tradunionismo militante. Non più offensiva contro gli industriali, ma azione comune con essi, non più ostilità, ma alleanza. Il vecchio fine era di sgretolare le edificazioni degli imprenditori e di imporre tributi al capitale, per poi spodestarlo; il nuovo fine invece è di assecondare l'opera degli imprenditori più intelligenti ed alacri, aiutandoli a riorganizzare tutta la vita industriale per intensificarne il rendimento, non imporre a vantaggio anche del capitale e ciò non soltanto sopra una scala nazionale, ma sopra una scala addirittura imperiale per la sempre maggiore prosperità del commercio inglese.

Si capisce come la stampa borghese dia il benvenuto a questi criteri nuovi di collaborazione con gli industriali per lo sviluppo della produzione, specialmente di quella destinata alla esportazione e dentro la cerchia dell'Impero.

E' molto notevole come Ben Tillet venga elogiato, ed appoggiato anche dal laburista *Daily Herald*. La stampa borghese non manca in verità di indicare certe discrepanze tra alcuni capisaldi evidentemente protezionistici della nuova dottrina inscenata dalla tendenza che Ben Tillet impersona e certi punti liberoscambisti della piattaforma dottrinaria del Labour Party. Il *Daily Herald*, dal canto suo, non ne fa caso e sembra convinto che l'attitudine di Ben Tillet sia perfettamente conciliabile con la piattaforma laburista. Il giornale è d'accordo coi confratelli borghesi, nel senso che il tradunionismo, avendo acquistato forza e maturità, non può sfuggire alle responsabilità nuove ed alle vedute più larghe che il suo sviluppo impone. E' necessario e giusto che il tradunionismo procuri di promuovere la rigenerazione della vita economica, il ricupero dei mercati perduti, l'apertura di nuovi sbocchi commerciali e la modernizzazione dei metodi di produzione e di distribuzione. A tale uopo — prosegue il *Daily Herald* — il tradunionismo è già venuto dedicando molto tempo a consulti con gli industriali, consulti che proseguono tuttora. Uno dei problemi sul tappeto è la necessità di estendere il commercio di esportazione. Ora Ben Tillet, a quest'ultimo proposito, desidera vedere sviluppato il commercio tra le varie parti dell'Impero inglese e le sue dichiarazioni al riguardo — soggiunge il *Daily Herald* — rivestono grande importanza.

« Ben Tillett, naturalmente — scrive l'organo laburista — non sosterrebbe mai l'opportunità di una esclusiva concentrazione dei commerci entro la cerchia imperiale, giacchè nessuno conosce meglio di lui la necessità di mantenere e di espandere anche il nostro commercio col resto del mondo e di coltivare altresì il mercato interno. Le ragioni per gli ulteriori sviluppi del commercio imperiale sono inoppugnabili, ma questi sviluppi non dovranno creare nuove rivalità e dovranno tener conto di tutti i fattori e di tutte le risorse mondiali, armonizzandosi con i principii internazionali del movimento tradunionista ».

Da ultimo il *Daily Herald* assicura che la più intima cooperazione sarà mantenuta tra tradunionismo e Governo, come è anche nei voti di Ben Tillet.

Snowden, il quale è partito oggi da Londra per un periodo di riposo in campagna, ha colto subito l'occasione per telegrafare a Ben Tillet in questi termini: « Cordialissime congratulazioni per il vostro grande discorso e per l'onore del seggio presidenziale, un onore del quale i lunghi e preziosi servigi da voi resi al laburismo vi fanno meritevole ».

M. P.

La banca di un pseudo duca

Una truffa e una querela

Parigi, 3 notte.

Sotto il nome pomposo di Unione finanziaria europea, si apriva qualche mese fa in rue de la Grande Batelière una banca. Il fondatore si faceva chiamare con il nome, non meno pomposo, di duca d'Harcourt. La sede della banca era al terzo piano ed occupava cinque camere; vi erano quattro impiegati ed una dattilografa. [illegible] la signora Champsaile presentava querela al Tribunale per truffa da parte del duca d'Harcourt. Costui l'aveva indotta a comperare per 24 mila franchi di titoli di una società industriale, chiamata « Stabilimenti di Courcelles ».

Durante una rapida inchiesta, il giudice istruttore apprendeva che questi stabilimenti di Courcelles non erano altro che una piccola bottega da rigattiere, appartenente a certo Leone Courcelles. [illegible]

Ma il matrimonio che doveva celebrarsi sabato scorso è andato a monte perchè il duca è scomparso all'improvviso. Il giudice istruttore si recava allora alla sede dell'Unione finanziaria europea, ma vi ha trovato [illegible] la dattilografa la quale attendeva malinconicamente il ritorno del suo padrone, perchè le pagasse il mese di stipendio. Il magistrato ha sequestrato diverse carte e numerosi registri. Nella cassaforte, egli non ha trovato che franchi 1,50 nonchè un francobollo da 25 centesimi. Il giudice non ha tardato a stabilire che il falso banchiere altri non era che certo Leone Seigle, nato nel [illegible] a Calvados, già noto per truffe consumate.

Appuntamento notturno e burrascoso dopo il divorzio

Vienna, 3 notte.

Una giovane donna nella notte chiamava aiuto, essendo in procinto di annegare nel Mühlbach, presso [illegible]. Accorse gente che la trasse in salvo, e la salvata narra questa istoria: Essa aveva sul ponte del fiume un appuntamento con l'ex-marito dal quale è divorziata. Il colloquio doveva servire a chiarire questioni patrimoniali: ma il marito, [illegible] dall'ora notturna e dal sito pittoresco, anzichè regolare i conti con la divorziata e dimenticando il burrascoso passato, le chiede un bacio. La donna, invece, che del burrascoso passato si ricordava benissimo, rifiutò. Se ella fosse stata ancora sua moglie, il marito a questo punto avrebbe forse chiesto il divorzio, ma essendo già divorziata egli afferrò la donna per le anche, la sollevò al disopra del parapetto del ponte e la gettò in acqua, andandosene poi tranquillamente a coricarsi. I gendarmi lo trovarono a letto che fumava una sigaretta.

210 morti per disgrazie in America durante la celebrazione della festa del lavoro

New York, 3 notte.

L'America ieri ha celebrato la festa del lavoro. La celebrazione ha costato la vita a duecentodieci cittadini. Più di centotrenta di questi morti sono dovuti a sinistri automobilistici. Il caldo intenso ha mietuto anche altre dieci vittime e ben quaranta persone sono perite annegate mentre tentavano di trovar sollievo alla calura. Vi sono state poi sei persone uccise da sinistri di aeroplani e non sono mancati alcuni omicidi e diversi suicidi.

(Daily Telegraph).

Vapore colato a picco presso le isole Filippine

28 passeggeri perduti

Manila, 3 notte.

Sorpreso da un violentissimo tifone il vapore Mayon è colato a picco. Dei 37 passeggeri che si trovavano a bordo solo 9 risultano finora salvati.

I più belli di Zagabria

Ventinove concorrenti al premio

Zagabria, 3 notte.

A Zagabria sono stati [illegible] concorsi di bellezza femminile. E perciò un giornale del luogo, il *Vecer*, ha indetto un concorso di bellezza maschile [illegible] I concorrenti presentatisi non sono stati meno di ventinove, il che servirebbe a dimostrare che la vanità non è proprio una prerogativa del sesso debole. [illegible] 10 mila dinari, destinato all'uomo più avvenente.

Sciagure della montagna

Una guida uccisa e un escursionista ferito durante l'ascensione del Dente Bianco

[illegible], 3 notte.

Si ha notizia da Zermatt, che domenica mattina un alpinista in compagnia di due guide aveva iniziata l'ascensione del Dente Bianco. Ad un certo punto della salita si staccò dalla montagna un masso che colpì l'alpinista e una delle guide; mentre il primo riportò solo leggere ferite, la guida Franz Taugwalder rimase uccisa sul colpo. Non appena la notizia giunse al villaggio, venne organizzata una colonna di soccorso.

Incendio in un ristorante

Una donna carbonizzata

Londra, 3 notte.

Nelle prime ore del mattino, un incendio si è sviluppato in un ristorante della città. Una donna è rimasta carbonizzata. Tre italiani sono stati ricoverati all'ospedale gravemente ustionati.

(R. S.).

Lieto evento in casa del Duce

Anna Maria Mussolini

Roma, 3 notte.

Stamane nella sua casa di Villa Carpena Donna Rachele Mussolini, consorte di S. E. il Capo del Governo, ha dato felicemente alla luce una bambina alla quale è stato imposto il nome di Anna Maria. Puerpera e neonata stanno bene.

Il nome di Anna Maria viene da quello della nonna materna. Oltre la Federazione Fascista, ha telegrafato anche il commissario straordinario. La cerimonia del battesimo avrà luogo forse giovedì a Villa Carpena. In Comune, però, tutto è già pronto per l'iscrizione di Anna Maria Mussolini nei registri dello Stato Civile.

La Nazione si rallegra oggi per la nascita di Anna Maria Mussolini, quintogenita del Duce. La bimba che viene ad allietare la Famiglia del Capo del Governo di un nuovo sorriso, appare come il fresco e gentile simbolo di quella rinascita del popolo italiano che — genialmente e romanamente voluta dall'Uomo che regge le sorti e intuisce i destini della Nazione — è evidente nei fatti, costruttiva nelle opere e profondamente moralizzatrice e rigeneratrice dei costumi.

Il Duce andrebbe in Somalia

ai primi mesi del prossimo anno

Roma, 3 notte.

L'Agenzia *Italia d'Oggi* apprende che il Capo del Governo visiterà nei primi mesi del prossimo anno le colonie italiane dell'Africa orientale. Tale promessa — secondo informa l'Agenzia — il Duce avrebbe fatta al Segretario generale dei Fasci della Somalia, Serra-Zanetti, il quale ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza a Palazzo Chigi. La popolazione metropolitana e indigena della nostra colonia sull'Oceano Indiano ha accolto entusiasticamente questa promessa che è un'alta parola di incoraggiamento e di fede. Il Duce andrà a vedere quello che si è fatto in questi anni di duro lavoro e quello che si potrà fare negli anni venturi.

La spedizione del Duca di Spoleto

ha raggiunto gli scopi prefissi

Roma, 3 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina reca:

« Il Duca di Spoleto mi ha comunicato che la spedizione al Karakorum, da lui diretta, ha raggiunto tutti gli scopi prefissi. — *Mussolini* ».

L'on. Turati a Reggio Calabria

Le calorose dimostrazioni del popolo

Reggio Calabria, 3 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Augusto Turati, che aveva ieri lasciato Messina, accompagnato da uno stuolo di universitari, nelle prime ore del pomeriggio, è giunto a Reggio Calabria, dove, alla stazione, è stato ossequiato da S. E. il prefetto Carini, dal segretario federale Scaglione, dai deputati della provincia e da tutte le autorità civili, ecclesiastiche e militari.

Sul corso Garibaldi, a bordo di una automobile pilotata dal grande invalido fascista Nino Pizzimenti, S. E. Turati ha passato in rivista le rappresentanze dei Fasci e le organizzazioni del Regime, fatto segno a manifestazioni indescrivibili di entusiasmo da parte della folla. Il Segretario del Partito ha, poi, assistito, lungo il corso Vittorio Emanuele, alla imponente sfilata di oltre 30 mila Camicie nere.

Un'altra grandiosa dimostrazione ha avuto luogo in piazza del Duomo, stipata di popolo. Tra grandi, entusiastici «alalà» al Duce ed al Fascismo, il segretario federale ha presentato a S. E. Turati l'imponente massa di Camicie nere. Quindi il Segretario del Partito, accolto da un'ovazione frenetica, ha pronunciato una magnifica orazione, con la quale ha posto in rilievo la concordia del Fascismo provinciale reggiano, sempre unito nella fervida devozione al Duce e nell'incrollabile fede nel Regime. L'oratore ha notato, poi, che Reggio risorge per opera del Fascismo ed ha esortato i giovani a giurare di prendere la bandiera della Patria e portarla lontana verso tutti i destini e tutte le glorie.

Il discorso di S. E. Turati, frequentemente interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da un'ovazione durata qualche minuto.

Alle ore 23, ossequiato dalle autorità e dalle gerarchie locali e fatto segno a calorosissime dimostrazioni di affettuoso omaggio da parte dei fascisti e della popolazione, S. E. Turati è partito alla volta di Roma.

L'on. Guglielmotti nominato Commissario del Sindacato giornalisti di Firenze

Roma, 3 notte.

La segreteria del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti comunica: « Il dott. Aldo Borelli, essendosi trasferito a Milano per assumere la direzione del *Corriere della Sera*, ha rassegnato le dimissioni da segretario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti di Firenze. La presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, accogliendo le dimissioni, ha incaricato il segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti di ringraziare il dott. Borelli per l'opera svolta con solerzia e spirito fascista, ed ha approvato la nomina dell'on. Umberto Guglielmotti, che ha assunto la direzione della *Nazione*, a commissario straordinario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti di Firenze.

20 mila lire per le famiglie baresi

colpite da recenti alluvioni

Bari, 3 notte.

S. E. il Capo del Governo, accogliendo la proposta del Prefetto ha dato disposizione che sia elargita la somma di 20 mila lire a favore delle famiglie bisognose funestate dalle recenti correnti alluvionali abbattutesi sul Barese.

Una sciagura nel lago di Piediluco

Due operai annegati

Terni, 3 notte.

Ieri i barbieri Marchi Italo, di anni 18, e Proietti Turrisio, di anni 19, si erano recati a Piediluco per festeggiare il lunedì, e presa a nolo una barca si recarono nel mezzo del lago. A un certo punto, in seguito ad un falso movimento, il Marchi precipitò nell'acqua e istintivamente si aggrappò al compagno. Questi non potè reggere il peso e cadde anch'egli nell'acqua. Alle disperate grida di aiuto lanciate dai disgraziati, accorsero subito dalla riva alcuni motoscafi, ma ormai i due giovani, che non sapevano nuotare, erano affondati. Soltanto dopo due ore, per mezzo di reti e di ganci, fu possibile ricuperare i due cadaveri.

Le malversazioni di un direttore di Banca

Firenze, 3 notte.

Si parlava da alcuni giorni in città, specialmente negli ambienti agricoli, di gravi malversazioni compiute dal rag. Raffaello Palloni, di anni 36, direttore della agenzia di Greve in Chianti della Banca di Firenze. Il Palloni era direttore dell'agenzia da molti anni.

In questi ultimi tempi sul suo conto erano cominciate a circolare voci poco benevoli e la sede della banca inviava sul posto un ispettore. Il Palloni riusciva, però, a nascondere le malversazioni compiute. Soltanto una ulteriore indagine ha potuto stabilire che il Palloni aveva emesso «cheques» con firma falsa di clienti della banca, facendo risultare come ritirate da quelli somme ingentissime.

Il rag. Palloni riusciva, intanto, ad allontanarsi prima che si potesse addivenire ad una denuncia nei suoi riguardi.

Le verifiche eseguite hanno permesso di stabilire che la somma sottratta ammonta a 300.000 lire. E' stata accertata la responsabilità di un cognato del Palloni, tale Natale Anichini, anch'esso latitante. Infine, è stato tratto in arresto Gino Dallonese, d'anni 33, autore di firme di garanzia su cambiali per 25.000 lire, rilasciate da tali Bondi e Jacopozzi; questi ultimi due sono latitanti.

L'arresto al porto di Genova

di un emerito truffatore

Genova, 3 notte.

E' stato arrestato oggi dal Commissariato di polizia del porto il noto truffatore Antonio Bellia, d'anni 38, da Caltagirone e dimorante a Milano, il quale era giunto a Genova per tentare d'emigrare clandestinamente. Egli era attivamente ricercato da tutte le Questure del regno avendo compiuto truffe con assegni a vuoto ed appropriazioni indebite in danno di industriali, con i quali si spacciava per agente della *International Finance Corporation*, di Londra, che forniva sovvenzioni alle industrie. Naturalmente, il Bellia non aveva mai avuto rapporti con l'istituto. Egli sarà tradotto a Milano.

Investita da una mucca

cade in un pozzo

Napoli, 3 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta a Camoosano. La vittima è una laboriosa contadina, a nome Mariantonia Cavallaro, d'anni 36. La Cavallaro si tratteneva nel cortile della propria abitazione in compagnia di una figliuola di 7 anni, quando, ad un tratto, una mucca che era poco distante si liberava dalla corda che la legava ad un palo, e si scagliava contro di essa, sollevandola con le corna e lanciandola violentemente a terra. Il corpo della disgraziata, nella caduta, è precipitato in un pozzo. Estratta da alcuni contadini, la disgraziata donna poco dopo cessava di vivere per la frattura del cranio.

La tragica morte di un giovane cacciatore

Brescia, 3 notte.

Il macellaio sedicenne Luigi Stella, terminato il suo lavoro, stasera, verso le 16, con un piccolo fucile si recava a caccia fuori di Porta Milano. Un operaio, certo Masserdotti, più tardi percorrendo la campagna, trovava lo Stella cadavere, in un lago di sangue, con una larga ferita alla gola. Non si tratta di suicidio perchè accanto alla salma sono stati trovati del pane e del formaggio; evidentemente il giovane si apprestava a fare merenda. Il disgraziato deve avere inavvertitamente fatto partire un colpo, chinandosi a terra, mentre il fucile era appoggiato col calcio al suolo.

Un cavatore italiano muore sul lavoro a Nizza

Nizza, 3 notte.

Un operaio italiano, certo Gino Bertelotti, di 25 anni, da Carrara, mentre lavorava in una cava di pietre, preso all'improvviso da una sincope, perdeva d'un tratto l'equilibrio cadendo nel vuoto da un'altezza di diciotto metri. Ferito gravemente al capo, il povero operaio spirava mentre veniva trasportato all'ospedale di Mentone. Il Bertelotti lascia la moglie e quattro figli in tenera età.

Una riunione degli Ordini forensi ad Alessandria

Alessandria, 3 notte.

Si sono adunati gli Ordini forensi di Alessandria per udire la relazione sul progetto del Codice di procedura penale che, per incarico di S. E. il ministro Rocco, il presidente avv. Alessandro Sardi ha compilato. La relazione, che è un esame dotto e profondo di tutta l'ardua e complessa materia, è approvata con applausi; essa sarà trasmessa al Ministro Guardasigilli e sarà data subito alle stampe.

L'on. Rocca nominato segretario dei Sindacati dell'Industria d'Alessandria

Alessandria, 3 notte.

L'on. Ladislao Rocca, dopo il congresso dei Sindacati dell'industria della provincia, è stato nominato segretario generale dell'Unione di Alessandria dei Sindacati dei lavoratori industriali. Egli ha ora ricevuto questo telegramma da S. E. Bottai, sottosegretario di Stato alle Corporazioni. « Mi è gradito comunicarti approvazione tua nomina segretario codesta Unione provinciale Sindacati industria. Cordiali saluti. *Bottai* ».

La notizia è accolta con viva soddisfazione dai lavoratori industriali.

Le previsioni per la vendemmia ad Acqui

Acqui, 3, notte.

Il prof. Picchio, della Cattedra ambulante di agricoltura di Acqui, informa che, salvo piccolissime zone, sulle quali disgraziatamente è caduta la grandine, il raccolto dell'uva si presenta sano ed immune da malattie che potrebbero comprometterne la qualità. Favorita da alcune pioggie, cadute nel mese di agosto, la maturazione procede regolare e si avranno certamente uve buone, soprattutto con elevato grado zuccherino, ciò che porterà ad una notevole resa in mosto ed alla produzione di vini con alta gradazione alcoolica. Si prevede, sempre per le pioggie estive, un anticipo della vendemmia, anticipo che sarà di circa otto giorni sull'annata passata. Circa la quantità risultano dati disparati a seconda delle diverse zone. In alcune si ritiene che il quantitativo non sarà superiore all'anno scorso; in altre, invece, si prevede un quantitativo superiore. Fatta una grande media, tutto fa prevedere che il prodotto sarà superiore di quantità sulla vendemmia 1928. In complesso una buona vendemmia sotto tutti i rapporti.

La Fiera di Settembre a Nizza Monferrato

Nizza Mont., 3, notte.

L'annuale Fiera di settembre avrà luogo nei giorni 9 e 10 correnti. Nella giornata di lunedì 9, si svolgerà la fiera del bestiame per la quale saranno concesse tutte le agevolazioni dirette a favorire l'incremento delle contrattazioni.

Dall'Automobile Club di Alessandria

Alessandria, 3, notte.

E' stato eletto il Consiglio direttivo dell'Automobil Club di Alessandria, per dare a questa importante branca provinciale un nuovo indirizzo. A membri del sodalizio sono stati designati il cav. Umberto Pagno, l'avv. Pini ed il cav. Arduino Manari.

TEATRI

Al Vittorio: la stagione lirica.

Il Vittorio Emanuele si riaprirà domani sera per una stagione lirica organizzata dalla impresa dello stesso teatro insieme con la « Cooperativa artistica ». Saranno rappresentate cinque opere italiane, e cioè: la *Fanciulla del West* e *Manon Lescaut* di Puccini, la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, la *Norma* di Bellini e il *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Ecco l'elenco dei cantanti: signore: Asensio Carmen, Breschini Silvia, Corona Leonora, Chifonte Lucia, De Baun Irma, Drago Anna Luisa, Vera Amerighi Rutili, La Manca Eleonora, Linconi Luisa, Pantaleoni Mimma; ed i signori: Alabiso Carmelo, Asalmonti Giovanni, Bartelli Edoardo, Calacchio Lorenzo, Cunego Egidio, Gubiani Mario, Laiti Antonio, Malloberti Carlo, Manuritta Giovanni, Marone Albino, Mattioli Alfredo, Milanese Luigi, Minghetti Angelo, Oldrati Rino, Stabile Mariano, Taccani Carlo e Viesti Domenico. Come si vede non mancano nomi di cantanti ben noti al pubblico torinese e di buona fama internazionale.

L'opera prescelta per l'apertura della stagione è la *Fanciulla del West* che avrà per interpreti Leonora Corona, il tenore Carmelo Alabiso ed il baritono Mariano Stabile. Per la *Lucia* sono stati scritturati la soprano Chalzonte, il tenore Taccani ed il basso Albino Marrone. Come terza opera verrà eseguita la *Manon* con la Corona. Per le rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* il tenore Manuritta. Per l'ultima opera, *Norma*, sono stati scritturati la soprano Amerighi Rutili ed il tenore Oldrati. Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il comm. Edmondo De Vecchi. Altro maestro Ferruccio Negrelli; maestro dei cori Mussini; maestro suggeritore Emilio Deleide. Il coro è composto di 50 elementi e l'orchestra di 60 professori.

ALL'ODEON, sabato 7 settembre, debutterà la compagnia piemontese di commedie musicali diretta da Ovidio Gavenlio, con la novità *Ciau... mascherina!* di Gianetti, Enrico Grioni e Mandel De Serra.

Il cartellone della stagione lirica al San Carlo di Napoli

Napoli, 3 notte.

L'Ente autonomo del San Carlo ha provveduto alla organizzazione della stagione lirica, che sarà diretta dal maestro Edoardo Vitale. Il cartellone comprende, per opera di apertura il *Crepuscolo degli Dei* di Wagner col tenore Fàgoaga; poi una novità assoluta che sarà *L'ultimo Lord* del maestro Franco Alfano; parecchie novità per Napoli come *Il Re* di Umberto Giordano; *Debora e Jaele* del maestro Pizzetti, e probabilmente *La figlia del Re* del maestro Lualdi.

Il programma porta pure: il *Guglielmo Tell* di Rossini, *Hansel e Gretel* di Humperdinck, *l'Italiana in Algeri* di Rossini, *Adriana Lecouvrier* di Cilea, *l'Isabeau* di Mascagni, *Aida* di Verdi.

Si rappresenteranno pure *Il ballo in maschera*, *Conchita* di Zandonai, la *Traviata* con Claudio Muzio, la *Butterfly* con la Pampanini.

Saranno inoltre rappresentate due importanti esumazioni: il *Simon Boccanegra* di Verdi e l'*Oberon* di Weber. Saranno riprese i carnascialli di Laccetti, l'*Iris* col tenore Pertile e la Pampanini, *Turandot* col tenore Tilli, e l'*Elisir d'Amore* col tenore Schipa.

Sono pure elencati nell'importantissimo programma: *Il barbiere di Siviglia*, *Lucia*, *I Puritani*, la *Sonnambula*.

Oltre la Raisa, la Pampanini, la Muzio, il tenore Pertile, Tilli Vaghagu, Lauri Volpi, Lazzaro, Schipa e il baritono Crabbé, l'elenco artistico comprende la Toti Dal Monte, la Scacciati, la Pedezzani, la Stignani, la Favero, la Marengo, la Spanò, la Turner, la Concato; i tenori Merli, De Muro, Lomanto, Minghetti e Bagnariol; i baritoni Franci, Rimini, Montesanto, Molinari e il basso Pasero.

Un moribondo e alcuni feriti nel Biellese

per due incidenti automobilistici

Biella, 3, notte.

Due gravi incidenti sono stati lamentati oggi. Nel tardo pomeriggio, alla porta di Cossato, il macellaio Giacomo Clerico d'anni 21, da Lessona, che, in motocicletta, era diretto verso Quirinara, si scontrava con un'automobile. Il Clerico, per la velocità della macchina veniva sbalzato e gettato violentemente a terra. Raccolto da un'automobile di passaggio, il disgraziato è stato trasportato all'ospedale, ove è stato medicato di una ferita al volto, un'altra al capo, con frattura della base cranica e per fratture multiple all'emitorace ed in varie parti del corpo. Egli è stato ricoverato in pericolo di vita.

L'altra disgrazia è avvenuta sulla stradale di Gattinara. L'automobile con a bordo la famiglia dell'ing. Alfieri, nei pressi di Cossato, per un improvviso guasto allo sterzo, sbandava e cozzava contro alcuni paracarri. La bambina dell'ing. Alfieri, Gabriella, d'anni 4, è stata sbalzata dalla macchina nella strada ed ha riportato nel pauroso salto la frattura del femore e della tibia sinistri. I parenti della piccina invece, feriti leggermente.

IL CALDO

35 gradi a Trieste

Trieste, 3 notte.

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava 35,5 gradi all'ombra, temperatura che non è mai stata ancora registrata quest'anno. La cronaca registra una serie di casi di insolazione, per fortuna di natura lieve. In molti punti della città si fa sentire la penuria d'acqua.

LA TEMPERATURA

3 settembre 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 745
Temp. massima del giorno 3 + 31
Temper. min. notte dal 2 al 3 + 19

La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	31	21	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	»	
Genova	34	17	½ coperto	legg. m.
Venezia	31	17	sereno	calmo
Firenze	30	19	»	
Ancona	[illegible]	22	»	legg. m.
Bologna	31	21	»	
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	coperto	legg. m.
Palermo	[illegible]	20	½ »	calmo
Catania	30	[illegible]	½ »	legg. m.
Cagliari	[illegible]	10	sereno	calmo
Tripoli	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Messina	[illegible]	18	½ coperto	calmo
Trieste	34	24	sereno	»

Le previsioni

Roma, 3, notte.

Situazione barica: Situazione poco cambiata nelle 24 ore, permanendo un anticiclone sull'Europa centrale (767), donde la pressione degrada alquanto irregolarmente, verso la depressione sul Mar di Levante (754), la quale si protende con saccatura sull'Ionio e sul basso Adriatico.

Probabilità: La situazione barometrica subirà entro le prossime 24 ore cambiamenti notevoli. Pertanto domineranno ancora venti generalmente settentrionali deboli o moderati, con cielo generalmente sereno sull'alta e media Italia, vario sull'inferiore. Qualche rara formazione temporalesca locale potrà aversi sulle regioni montuose. I temporali, alquanto più numerosi, si avranno probabilmente sulle regioni meridionali e sul basso versante tirrenico e Ionio. La temperatura salirà alquanto sul versante tirrenico, rimanendo press'o poco stazionaria altrove. Mosso basso Adriatico e Ionio.

CRONACA

Nella Federazione Fascista

Il Comandante del 1.o Raggruppamento di Camicie Nere - I risultati dell'Organizzazione per l'escursione operaia di Coassolo: 22.000 operaie ed operai hanno aderito.

Ieri, nel Comando del 1.o Gruppo Legioni M.V.S.N., il Luogotenente Generale comm. Carlo Carini, nella sua qualità di comandante del 1.o Raggruppamento di Camicie nere, ha tenuto il grande rapporto agli ufficiali della Milizia torinese.

Salutato brevemente dal Console Generale Guido Scandolara, comandante il 1.o Gruppo, il Luogotenente Generale Carini ha parlato ai presenti comunicando le direttive che via via saranno applicate dal nuovo Comando di Raggruppamento il quale si estende dalla regione piemontese fino a tutta la Lombardia, ed alla regione ligure con in più le provincie di Piacenza e di Parma. Le parole del Luogotenente Generale Carini sono state conchiuse da un entusiastico saluto alla voce al Duce, presente in ispirito nel ritmo delle Guardie della Rivoluzione.

Il Segretario Federale, anche nella sua qualità di centurione della 1.a Legione « Sabauda », ha personalmente riconfermato all'alto Gerarca della M.V.S.N. la devota collaborazione del Fascismo di Torino. Quindi il Luogotenente Generale Carini, accompagnato dal Console Generale Scandolara, dai consoli Calligaris, Garda e Spelta, dal seniore Vedani e dal cent. Bianchi-Mina, ha visitato i lavori di riassetto della futura Casa Littoria esprimendo il proprio compiacimento ai presenti per il fervore di costruttiva attività.

Il Segretario Federale, anzichè limitare preventivamente le quote di adesione alla prossima escursione dopolavoristica operaia a Coassolo, aveva deliberatamente lasciato agli incaricati la massima libertà di raccogliere adesioni e quote che via via spontaneamente fossero state presentate.

Ciò rispondeva ad un criterio di necessaria valutazione tal come l'iniziativa federale in specie e la tendenza escursionistica in genere fossero sentite dalle maestranze torinesi. Queste hanno risposto in modo degno di quella educazione prettamente moderna che distingue oggi la categoria operaia torinese. Ben 22.000 tra lavoratrici e lavoratori hanno risposto firmando le schede nelle fabbriche e dando la propria quota di adesione. Date le necessità dei trasporti sulla Torino-Ciriè-Lanzo, che appunto nella giornata di domenica prossima sarà già notevolmente congestionata, e date le altre massime possibilità previste per il vettovagliamento e per l'ospitalità nel paese di Coassolo, la quota totale dei partecipanti operai torinesi è stata ridotta in tutto a nove mila che, con altri tre mila i quali, senza necessità di treni, saliranno a piedi dalle rispettive sedi in val di Lanzo fino a Coassolo, viene così a formare il numero complessivo di dodicimila individui esclusivamente appartenenti alla categoria lavoratrice, i quali parteciperanno alla Sagra operaia di Coassolo. Ieri è stata tenuta nella sede federale una importante riunione da parte della Commissione organizzatrice. Domani sarà possibile dare l'intero programma emanato appunto dalla riunione di ieri. Giova intanto continuare la pubblicazione delle offerte pure ieri giunte da ditte torinesi alla Segreteria Federale per nuovamente dimostrare l'entusiasmo con cui l'iniziativa federale è stata accolta in tutte le categorie dei produttori.

Ecco l'elenco delle offerte:

- Manifattura Piemontese Spazzole, Grugliasco: n. 100 spazzole.
- Baulificio Dora, via Don Bosco 92: n. 5 sedie portatili in legno.
- Ditta Barbero, via Garibaldi 18: n. 4 saponette, n. 4 bottigliette essenza lavanda, n. 7 paia orecchini, n. 2 fermagli.
- Tessitura Depetris, Galleria Subalpina: n. 6 sciarpe in seta, n. 6 cravatte seta per uomo.
- Fratelli Stratta, piazza S. Carlo: n. 2 grandi scatole caramelle.
- Cassa di Risparmio, Torino: medaglia vermeille per la comitiva di azienda più numerosa.
- Ditta Stradella e C., via XX Settembre 15: n. 50 pacchi caffè Portorico.
- N. N.: n. 6 tovaglioli ricamati, n. 3 fazzoletti batista ricamati, n. 3 fazzoletti per taschino ricamati.
- N. N.: n. 6 oleografie in arazzo del Duce.
- Fratelli Piacenza, Lanificio, via Bologna: n. 23 tagli vestiario, n. 25 tagli camicette.
- Arnaud e Colombo, via S. Teresa 2: n. 16 tagli abito per signora, n. 6 sciarpe seta.
- Tintoria Garanzano, via Baretti 9: n. 2 buoni lavatura e stiratura abito signora.
- Prof. R. Bianchetti, corso Regina Margherita 171: buono per n. 10 lezioni di lingua inglese o francese private, e libro di testo.
- Ditta Bisleri: n. 6 portaombre bronzo, n. 3 calamai artistici metallo per scrivania, n. 6 portacenere maiolica.
- Ditta Delta: n. 5 scatole biscotti, n. 1 orologio braccialo oro smaltò per signora.
- Ditta Rodi e C., via Pietro Micca: n. 2 asciugamani, n. 12 tovaglioli, n. 1 sopra cuscino, n. 23 colletti.
- Caffè Rossi, via Nizza 1: n. 6 bottiglie vermouth.
- Ditta Viola, via Milano 10: Kg. 2 cioccolato al latte in tavolette.
- Bottega della Gomma, piazza Castello: mantellina impermeabile per signora.
- Ditta Quario, via Cernaia: n. 5 scatole pastiglie dissetanti contenenti n. 100 sacchetti ciascuna.
- Confetteria Calvi, via Po 10: n. 8 bomboniere artistiche con dolci.
- Ditta Sacerdote, piazza Emanuele Filiberto 1: n. 72 saponette.
- Società Pittaluga: n. 300 biglietti a riduzione per i cinematografi Ambrosio, Ghersi e Vittoria.
- Romana Calcagni, via Roma 2: n. 1 taglio abito lana per signora, n. 2 tagli soprabito per signora.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 3, notte.

Dopo due giorni di riposo, Wall Street ha aperto in ottime condizioni. L'attività è stata grandissima fin dalla mattinata. Oltre quattro milioni e mezzo di titoli vennero scambiati durante la giornata, benchè il tasso di sconto sia rimasto nella mattinata e nel pomeriggio al 9 per cento. Nella mattinata verso mezzogiorno, il mercato si è fatto fermissimo. Numerosi valori hanno guadagnato notevole terreno. Alla chiusura, però, in seguito a voci pessimistiche provenienti soprattutto dai mercati granari, la borsa di New York è divenuta alquanto irregolare. Tuttavia la maggior parte dei titoli ha chiuso in rialzo. Ferme soprattutto le azioni ferroviarie e le telefoni. Deboli invece le azioni cosidette di pubblica utilità ed in particolar modo la General Electric. Le Pirelli hanno perduto alcune frazioni terminando a [illegible]. Le obbligazioni italiane sono state pochissimo trattate. La Fiat però hanno guadagnato due punti. Eccone le quotazioni:

Fiat 7 % 1946 con warrant	[illegible]
Fiat 7 % 1946 senza warrant	[illegible]
Prestito Italiano 7 % 1951	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	[illegible]
Città di Milano 6,50 % 1952	[illegible]
Montecatini 7 % 1937	[illegible]
Città di Roma 6,50 % 1952	[illegible]

Londra, 3. — Con certa maggior fermezza si sviluppano oggi gli affari sul mercato dei titoli statali alla Stock Exchange, ma l'attività borsistica in genere rimane a scartamento ridotto in previsione dell'aumento del tasso di sconto ufficiale. Pure verso la chiusura, parecchie voci del mercato industriale (margarina, ferrovie e via dicendo) si rianimavano in seguito a richieste di azioni pervenute da Wall Street per conto di investitori americani. Snia 18-19; Cavi e Radio preferenziali [illegible]; ordinarie A [illegible], ordinarie B [illegible].

Amsterdam, 3. — L'apertura del mercato è stata oltremodo pesante. Tutti i valori si sono aperti a corsi leggermente inferiori a quelli di ieri, ma verso il pomeriggio si è notata una notevole ripresa, cosicchè i corsi di chiusura superavano per la quasi totalità dei valori quelli dell'apertura. Attive soprattutto le Philips e le Royal Dutch.

Parigi, 3. — Le borse straniere danno prova di grande irregolarità dovuta soprattutto a questioni monetarie. Questa irregolarità però non preoccupa eccessivamente il mercato parigino che si mantiene nella quasi totalità molto calmo. La tendenza rimane buona all'insieme e alcuni gruppi anzi guadagnano terreno. Calma la rendita francese. Tra i bancari la Banca di Francia è molto ricercata. Debole invece il Crédit Foncier. Le azioni industriali e particolarmente le distribuzioni elettriche, sono deboli. Tra gli stranieri le Suez e le Rio guadagnano molto terreno. Indecise le petrolifere.

Berlino, 3. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Francia 16.44; Svizzera [illegible]; Vienna [illegible]; Ungheria 73.[illegible]; Londra [illegible]; Amsterdam 168.[illegible]; New York 4.20,[illegible]; Praga [illegible].

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza molto sostenuta. Gennaio (1930) p. 10.33; febbraio 10.37; marzo 10.36; aprile 10.40; maggio 10.33; giugno 10.40; luglio 10.34; agosto (1930) 10.[illegible]; (1929) 10.[illegible]; settembre 10.[illegible]; ottobre 10.24; novembre 10.28; dicembre 10.30. - Futuri egiziani tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair: ottobre p. 18.61; novembre 18.[illegible]; gennaio 18.[illegible]; marzo 17.11; maggio 17.[illegible]; luglio 17.[illegible]. - Upper F. G. F.: ottobre p. 11.[illegible]; novembre 11.[illegible]; gennaio 12.[illegible]; marzo 12.[illegible]; maggio 12.43; luglio 12.[illegible]. - Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10.64; Egyptian Sakellaridis F. G. F. [illegible]; id. Upper id. [illegible]; id. G. Surtee F. G. [illegible]; id. Broach id. [illegible]; id. N. 1 Oomra id. [illegible]; American Sind Punjab [illegible]; M. G. Bengal id. [illegible]; id. Scinde id. [illegible]. Importazioni della giornata balle 1700.

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; disponibili Middling 19.[illegible]. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura sostenuta. Gennaio (nuovo contratto) 19,71; febbraio 19.[illegible]; marzo 19.[illegible]; aprile 19.[illegible]; maggio 19.[illegible]; giugno 19.[illegible]; luglio 19.[illegible]; ottobre 19.71-[illegible]; novembre 19.[illegible]; dicembre 19.[illegible].

Stato Civile di Torino

3 settembre 1929.

NASCITE 25
MORTI 16

NASCITE: maschi 14, femmine 11.

MORTI: Prussino Angelo fu Lorenzo, d'anni [illegible], di Torino, pensionato, via Villafranca, [illegible] — Caretto Giuseppina m. Piacibello, id. 31, di Tonco Mont., casalinga, piazza Vittorio Veneto 13 — Modella Rosalia ved. Rivara, id. [illegible], di Bovez, agiata, via Garibaldi, [illegible] — Maschio Rosa ved. Dolla, id. 71, di Vigliano d'Asti, casalinga, via Cottolengo, [illegible] — Giosita Maria m. Montiel, id. [illegible], di Marsiglia, agiata, strada Valletta, [illegible] — Fava Caterina ved. Valentino, id. 78, di Palermo, casalinga — Dalma Domenico fu Antonio, id. [illegible], di Barbania, contadino — Pramaggiore Lydia, id. [illegible], di Dorzano — Quaranta Guglielmo fu Guglielmo, id. 49, di Saluzzo, soldato — Giordanengo Maria m. Beltino, id. [illegible], di S. Vittore, contadina — Dal Masi Carolina suor Eusebia, id. 77, di S. Fior di Sopra, religiosa — Cortese Giannina Speranza di Agostino, id. 25, di Torino, insegnante municipale — Baffacchio Anna suor Lucina, id. [illegible], di Romano Ezzelino, religiosa — Comito Teresa fu Stefano, id. 47, di Torino, casalinga.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.